



Agenzia Regionale per la Prevenzione
e Protezione Ambientale del Veneto

Raccontiamoci le favole. . .

Raccolta di favole sull'ambiente



ARPAV

Direttore Generale

Carlo Emanuele Pepe

Progetto e realizzazione

Servizio Ambiente, Territorio e Comunicazione

Paolo Carpin

U.O. Educazione Ambientale

Annalisa Forese

Ufficio Rete IN.F.E.A.

Wally Morello

Disegni realizzati da

Gaia Martin

Si ringrazia per la collaborazione
Cristina Minelle

E' consentita la riproduzione di testi e disegni per uso didattico previa citazione della fonte; è vietata la riproduzione o pubblicazione per uso commerciale diretto o indiretto.

Altri prodotti di Educazione Ambientale in: <http://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/educazione-per-la-sostenibilita/educazione-ambientale>

dicembre 2012

ARPAV è da sempre attenta all'importanza di sviluppare, fin dalla prima infanzia, interesse e responsabilità nei confronti del mondo che ci circonda. E' infatti fondamentale far comprendere, precocemente, gli effetti che i nostri stili di vita producono sull'ambiente in modo da intervenire positivamente sulla formazione ed interiorizzazione di piccoli e grandi comportamenti.

"Raccontiamoci le favole..." è una proposta educativa che presenta una pluralità di percorsi teorici e di attività pratiche, tra loro complementari, da integrare con il lavoro svolto in classe.

Partendo dal naturale interesse e curiosità che i racconti, le fiabe e le filastrocche esercitano sui bambini e dall'importanza che hanno come strumento di crescita, vengono presentati sei itinerari didattici che permettono di approfondire alcuni temi ambientali. Gli itinerari sono stati pensati all'insegna della flessibilità, in modo da consentire di sviluppare le proposte presentate e di individuarne modalità adeguate per l'utilizzo degli strumenti suggeriti. Forniscono utili indicazioni metodologiche per motivare gli alunni e stimolarne la capacità di collaborazione, di osservazione, di riflessione, ma anche le capacità creative. Propongono alcuni suggerimenti pratici su come impostare le lezioni senza voler nulla togliere alla professionalità, creatività e competenza che gli insegnanti possiedono e già dimostrano in classe.

La raccolta non vuole essere un percorso obbligato da seguire, ma un efficace, agile e flessibile supporto didattico da cui partire per sviluppare le attività nel modo che l'insegnante riterrà più opportuno.

"Raccontiamoci le favole..." è un "viaggio" alla scoperta dell'ambiente attraverso la fantasia e quindi, ricordando la frase di Walt Disney "*Se lo puoi sognare, lo puoi anche fare!*", vi auguro un "viaggio fantastico".

Il Direttore Generale
Carlo Emanuele Pepe

INDICE

Metodologia	5
Parliamo di... Acqua	7
Parliamo di...	
Contenuti	
Breve riflessione o proposta di lettura	
Attività	
Parliamo di... Aria e Meteorologia	49
Parliamo di...	
Contenuti	
Breve riflessione o proposta di lettura	
Attività	
Parliamo di... Biodiversità e Natura	78
Parliamo di...	
Contenuti	
Breve riflessione o proposta di lettura	
Attività	
Parliamo di... Rifiuti	126
Parliamo di...	
Contenuti	
Breve riflessione o proposta di lettura	
Attività	
Parliamo di... Suoni e Rumori	147
Parliamo di...	
Contenuti	
Breve riflessione o proposta di lettura	
Attività	
Parliamo di... Terra e Paesaggio	169
Parliamo di...	
Contenuti	
Breve riflessione o proposta di lettura	
Attività	
Sitografia	190

Metodologia

Premessa

Bisogni educativi

Obiettivi

Destinatari

Strategie e attività educative

Premessa

L'idea di realizzare la "Raccolta" nasce dall'esigenza di sviluppare nei bambini, sin dalla prima infanzia, processi di attenzione e interesse verso l'ambiente, per avvicinarli ad esso con sentimenti di amore e rispetto che crescendo possano trasformarsi in stili di vita 'virtuosi'. Il progetto si rivolge quindi ai bambini delle scuole per l'infanzia e dei primi due anni delle scuole primarie attraverso un mezzo adatto alla loro età, descritto e vissuto in racconti, fiabe, leggende, filastrocche della cultura popolare, utilizzando la grammatica della fantasia e l'immaginazione dei più piccoli.

Bisogni educativi

In seguito alla raccolta dei questionari presenti nel Kit educativo del progetto "Flepy", di APAT e ARPAV, e compilati dagli insegnanti delle scuole che vi hanno aderito, ARPAV ha evidenziato il loro interesse per i temi ambientali affrontati attraverso il "racconto", strumento che cattura l'attenzione dei bambini e li fa partecipare attivamente alle attività proposte. I temi trattati dalla Raccolta sono stati scelti proprio seguendo le indicazioni degli insegnanti; sono temi che evidenziano le principali criticità ambientali emerse anche da studi e documentazioni a livello locale, nazionale ed europeo.

Obiettivi

Obiettivo della "Raccolta" è ampliare la conoscenza dei problemi ambientali e far crescere la sensibilità e il rispetto nei confronti del mondo che ci circonda. Favorire, in quest'età che lo permette in modo più incisivo, l'interiorizzazione di comportamenti corretti, che potrebbero diventare il proprio "modo di essere" nei confronti dell'ambiente naturale, culturale, umano, con l'uso delle favole, può stimolare l'interesse per la conoscenza "dell'altro" e della sua cultura e per l'integrazione dei bambini stranieri nel gruppo in un'ottica di convivenze civile ed equità sociale.

Destinatari

I destinatari sono quindi gli insegnanti delle scuole per l'infanzia e dei primi due anni delle primarie, i bambini dai 3 ai 7 anni e tutte le persone che svolgono il ruolo di educatore.

Strategie e attività educative

La Raccolta si articola in sei sezioni educative relative ai seguenti temi ambientali: l'acqua, l'aria e la meteorologia, la biodiversità e la natura, i suoni e i rumori, i rifiuti, la terra e il paesaggio. Ciascuna sezione contiene sei itinerari che comprendono una breve introduzione, i contenuti (racconto, favola, filastrocca, etc.), una breve riflessione o proposta di lettura e le attività riflessione/discussione, gioco, laboratorio, osservazione, etc. I contenuti, le attività e i materiali sono adatti alle fasce di età considerate e alla possibile presenza nelle classi di bambini stranieri, sia dal punto di vista linguistico che per le metodologie didattiche impiegate (momenti di ascolto, gioco, osservazione, drammatizzazione, etc.); possono stimolare, attraverso la fantasia e la creatività, momenti di autonomia e di rielaborazione che mettano in luce e valorizzino le caratteristiche proprie di ciascun bambino.

Parliamo di...

Acqua



Di cosa parliamo?...di risorsa di vita

La Terra viene anche chiamata Pianeta Azzurro perché, se potessimo guardarla dalla Luna, ci apparirebbe in gran parte ricoperta di acqua e quindi di colore azzurro.

Se ci divertissimo a misurarne la superficie, ci accorgeremmo che oltre due terzi sono occupati da oceani, mari, laghi, fiumi, ghiacci...quindi da acqua! Tutta l'acqua che noi vediamo fa parte di un ciclo continuo infinito: sotto forma di vapore sale dal mare, sotto forma di pioggia cade sulla terra ed i fiumi la riportano al mare.

Acqua: la beviamo, la usiamo per lavarci e per lavare le stoviglie, i vestiti, le nostre case, le nostre auto. Il corpo umano è prevalentemente composto d'acqua e i prodotti agricoli non crescono in sua assenza, insomma è vitale per la sopravvivenza di tutti gli organismi viventi. Possiamo vivere senza cibo per un mese, ma senz'acqua possiamo resistere al massimo 5-7 giorni. L'acqua è la sorgente della vita sulla terra.

Il 97% dell'acqua del nostro pianeta è rappresentato dagli oceani, quindi inutilizzabile dall'uomo; la quantità di acqua disponibile per fini alimentari e per altri scopi, come l'agricoltura e l'industria, è meno dell'1% della massa idrica presente sulla terra. Le fonti di approvvigionamento sono i fiumi, i bacini idrici e le sorgenti sotterranee. In tutto il mondo si registra un aumento del consumo idrico e la disponibilità di questo elemento fondamentale sta sensibilmente calando.

L'acqua rappresenta, da sempre e in tutte le culture, un simbolo di purificazione, rinnovamento, fertilità, cura. Nell'acqua si sono specchiate la storia dell'uomo, le sue parole, le sue opere d'arte, sull'acqua sono sorte civiltà, il fluire dell'acqua è come il fluire della nostra vita.

Far conoscere e insegnare a rispettare questa risorsa ai bambini è dare all'acqua e a noi stessi una speranza di vita.

“Filastrocca: L’acqua”

Se la scalda il signor sole,
ecco l'acqua in alto sale.
E' vapore diventata:
una grassa nuvoletta.
Lei si incontra con le amiche
prende freddo e si bisticcia.
Un bel pianto si faranno
riempiran tutto lo stagno.
Il sole arriva quatto quatto
la riporta ancora in alto:
ricomincia la ballata
della nuvola arrabbiata.

PAROLA CHIAVE: il ciclo dell’acqua

Esercizi per pensare

Di chi parla la filastrocca?
Che cosa fa il sole?
E l’acqua come diventa?
Con chi si incontra?
E cosa succede?
E il pianto cos’è?
Dove cade?
E poi cosa succede?
Ma l’acqua dov’è finita?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L’insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Gioco: “INDOVINELLO” (SCHEDA 1)

Attività/Gioco: “SONO SEMPRE IO”

L’insegnante spiega ai bambini gli stati dell’acqua. Per i più piccoli si può servire della SCHEDA 2 e per i più grandi della SCHEDA 3 e le attacca su un cartellone. Poi passa ad un gioco. I bambini si mettono in cerchio intorno a un loro compagno, almeno a 5 - 6 passi da lui. Il compagno al centro ha una palla e la lancia a turno a ciascun bambino dicendo: "Acqua!" oppure "Pioggia!" o "Neve!" o "Ghiaccio". Il bambino che riceve la palla deve rilanciarla gridando una parola: nome di un oggetto, sensazione fisica, luogo, personaggio, verbo, ecc., che abbia a che fare con la parola chiamata. L’insegnante prende nota delle parole dette dai bambini.

Attività: "UNA PICCOLA FAVOLA"

L'insegnante prepara una scatola contenente dei bigliettini dove sono riportate tutte le parole dette nel gioco precedente, poi fa sedere i bambini in cerchio e mette al centro il contenitore.

A turno i bambini vanno a pescare un foglietto dal contenitore e insieme provano a comporre una piccola storia sull'acqua usando le parole "pescate". Naturalmente decidono anche un titolo e la storia viene riportata su un cartellone.

Attività riassuntiva: "GOCCIOLINA BALLERINA"

Partendo dalle risposte che i bambini hanno dato durante la riflessione iniziale, l'insegnante spiega in modo semplice il ciclo dell'acqua. Per farlo può utilizzare le schede allegate (SCHEDA 4 per i piccoli, SCHEDA 5 per i più grandi).

I bambini possono anche disegnare le varie azioni illustrate dalla filastrocca e dalle schede e i disegni vengono poi incollati in sequenza su di un cartellone.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

SCHEDA 1 - Attività: "Indovinello"

INDOVINELLO

Nasco dal mare,
nasco dal fiume,
volo nel cielo,
ma non ho piume.
Quando son stanca
di camminare
piango un pochino
e torno al mare.

CHI SONO?

SCHEDA 2 - Attività "Sono sempre io"

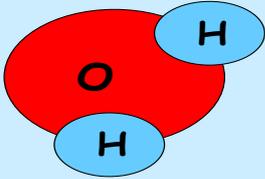


SCHEDA 3 - Attività "Sono sempre io"



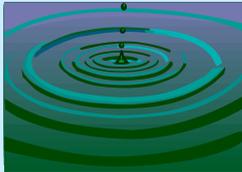
Mi presento: sono l'acqua!
Sono indispensabile per l'esistenza della vita sulla terra!
Sono composta da due atomi di idrogeno e uno di ossigeno

(H₂O)



Mi posso presentare così...

o così...



o così...

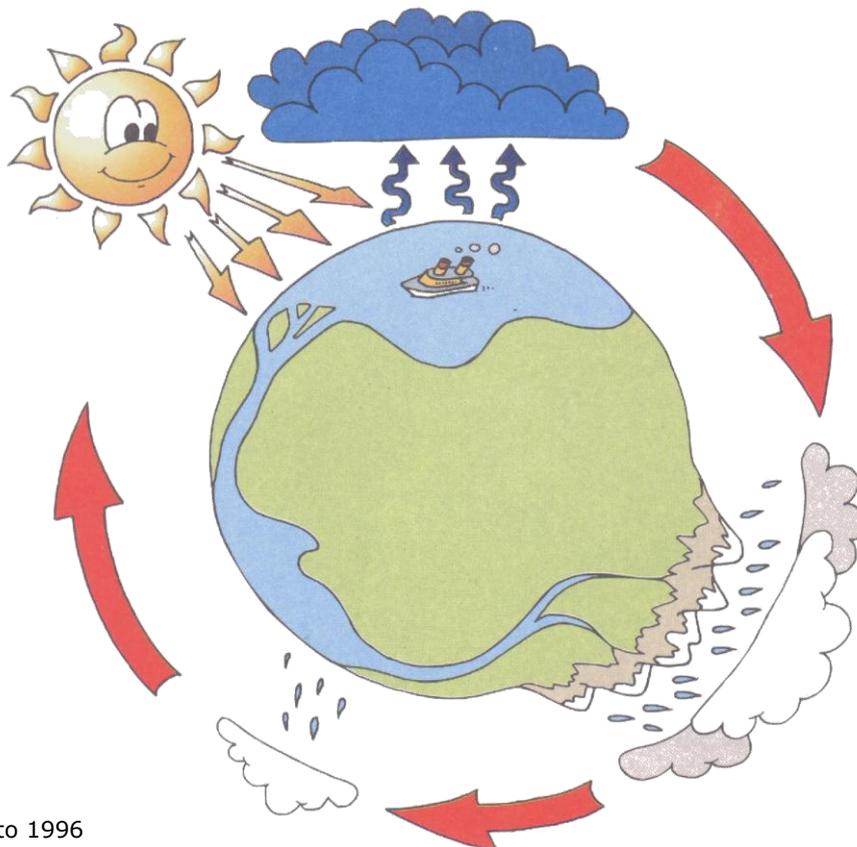


ma sono sempre io!!!
(dipende dalla temperatura)



SCHEDA 4 - Attività: "Gocciolina Ballerina"

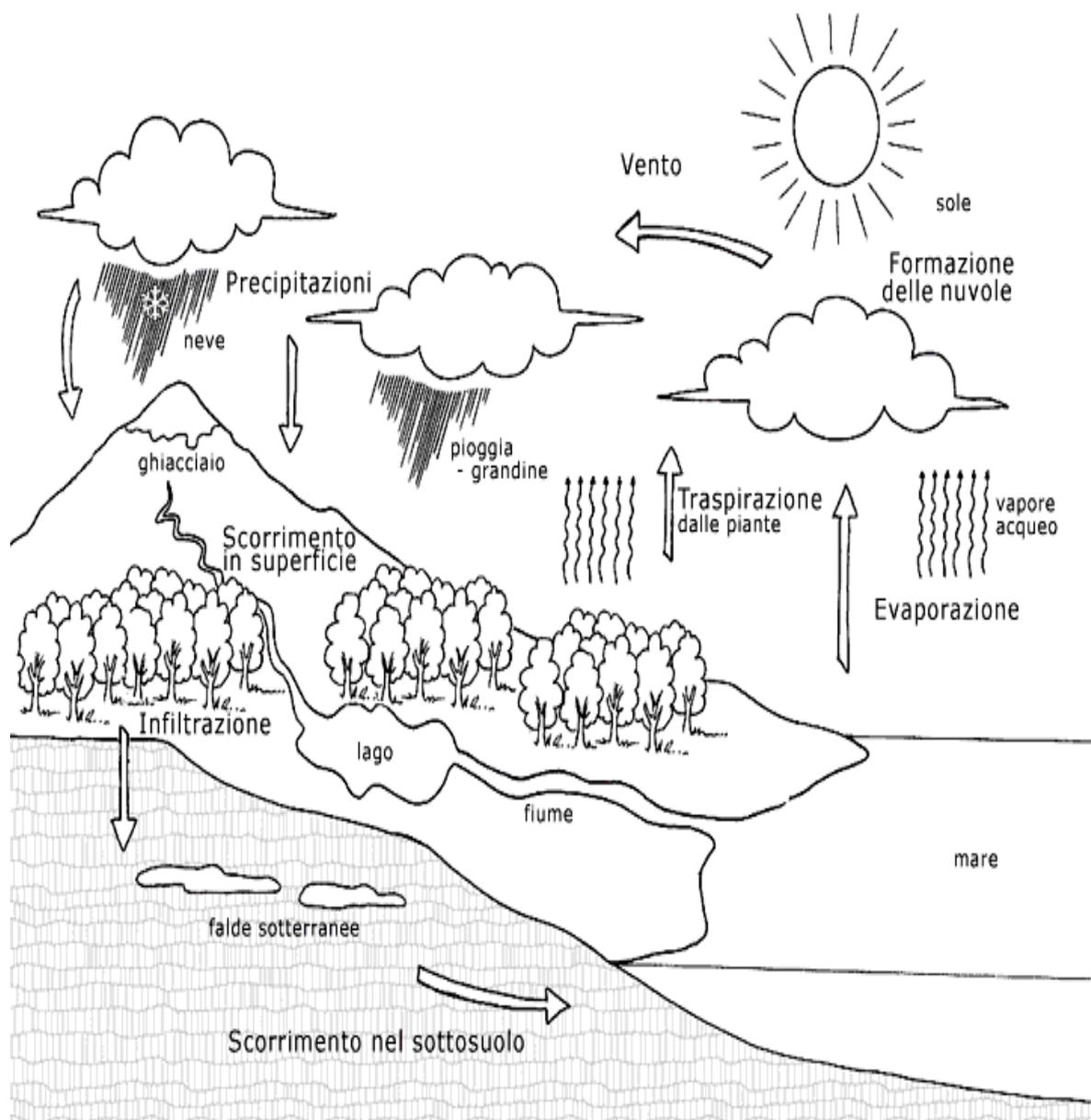
IL CICLO DELL'ACQUA



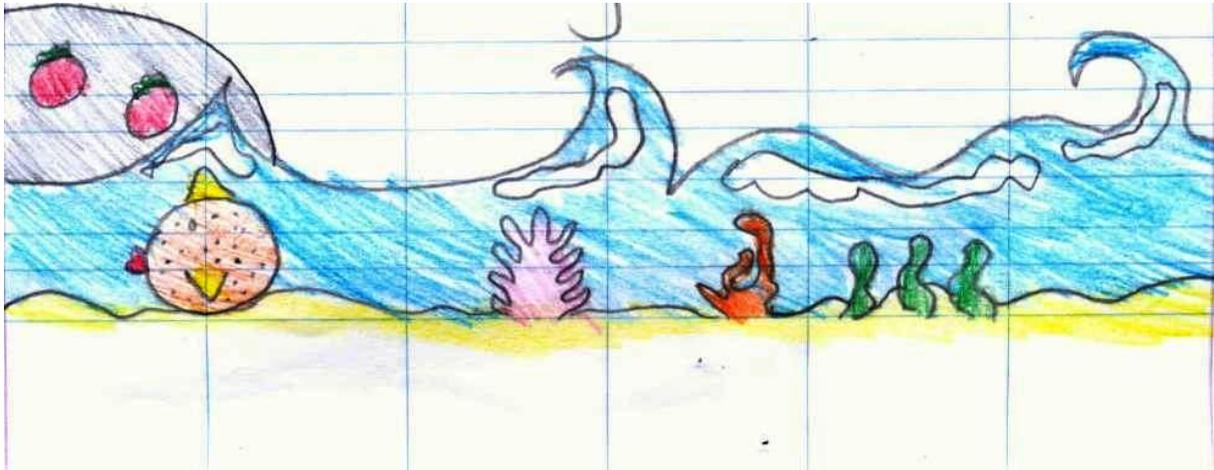
PFI ASM Rovereto 1996

SCHEDA 5 - Attività: "Gocciolina Ballerina"

IL CICLO DELL'ACQUA



“Il piccolo fiume”



C'era una volta, non tanto tempo fa, un piccolo fiume di nome Bèr che scorreva allegro dalla montagna di cristallo fino alla grande pianura. Bèr era un fiume svelto e luccicante, amico degli uomini e dei bambini che d'estate andavano a fare il bagno nelle sue acque fresche. Bèr era molto amico anche dei contadini ai quali dava volentieri un po' della sua acqua per irrigare i campi e per annaffiare gli orti.

Un giorno in pianura arrivarono uomini che cominciarono a buttare nell'acqua del fiume vari tipi di rifiuti: detersivi, plastica, lattine, oggetti, ecc. L'acqua cominciò a diventare sporca e Bèr non riusciva più a respirare. I bambini non potevano più andare a giocare sulle sue rive, figuriamoci poi fare il bagno! I pesci, che da tempo vivevano nelle sue acque, cominciarono a morire. La frutta, la verdura e tutti i prodotti dei campi irrigati con quell'acqua sporca facevano venire il mal di pancia a chi li mangiava. Insomma per Bèr attraversare la pianura era diventato un vero incubo. Piangeva sempre, ma nessuno poteva vedere le sue lacrime in mezzo all'acqua e nessuno sentiva i suoi lamenti.

I contadini, preoccupati, si erano rivolti alle autorità spiegando che bisognava prendere subito dei provvedimenti, ma non ebbero risposte e quindi pian piano i contadini abbandonarono i campi e tutto intorno a Bèr vennero costruiti dei palazzoni e dei parcheggi. Durante un autunno particolarmente piovoso, le acque di Bèr si erano ingrossate a tal punto da rompere gli argini e inondare tutta la pianura. L'acqua sporca invadeva le strade, i negozi e le cantine dei palazzi, le auto galleggiavano sulle strade e la gente non riusciva più a muoversi. Ma ciò che più preoccupava le

autorità era il crollo della strada che impediva ai camion che portavano il cibo di arrivare nella pianura. E intanto continuava a piovere. Dopo tanti giorni di pioggia Bèr cominciava a sentirsi meglio, più pulito. Quando finalmente un pallido sole era apparso in cielo, le sue acque riflettevano la luce facendolo brillare tutto. Appena le acque si ritirarono un po', i bambini andarono subito vicino agli argini a giocare mentre i loro genitori stavano ancora cercando di pulire le strade dal fango. Quando gli uomini arrivarono con i camion per buttare nel fiume tutta la sporcizia che avevano raccolto nelle strade i bambini cominciarono a urlare: "Eh no! Adesso basta! Lasciatelo stare!".

Attratte dalle urla dei bambini, tutte le persone della pianura si avvicinarono al fiume per vedere cosa stesse succedendo. Bèr scorreva più lucente che mai, era uno spettacolo. Gli uomini restarono incantati a guardarlo per un po', poi decisero che non lo avrebbero riempito di rifiuti un'altra volta, anzi non l'avrebbero fatto mai più. "Lo ripuliremo per bene e nessuno dovrà più buttare immondizia nell'acqua, perché se lo farà le multe saranno salate!" disse il sindaco. Ora Bèr scorre felice nella pianura vicino alle case dei bambini e forse, con un po' di pazienza, qualche pesce deciderà di fidarsi ancora degli uomini e tornerà a guizzare nelle sue acque.

Medina Lariana e Gabriele Gesiotto

http://www.favole.org/MedinaLariana_piccolofiume.html

PAROLA CHIAVE: il fiume malato

Esercizi per pensare

Chi è il protagonista della storia?
Come si chiama?
Com'è?
A cosa servono le sue acque?
Cosa succede un giorno?
Come diventa il fiume?
Cosa fa?
Cosa fanno i contadini?
E vicino al fiume cosa viene costruito?
Cosa accade durante un autunno?
Il fiume cambia?
Che cosa fanno i bambini?
E che cosa dicono quando arrivano i camion con i rifiuti?
Che cosa decidono di fare i cittadini?
E il sindaco?
Come sta alla fine Bèr?
E i pesci?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "COSTRUIAMO UN LIBRO"

La maestra aiuta i bambini ad individuare le fasi principali della storia del fiume Bèr e poi le fa rielaborare attraverso il disegno. I disegni saranno attaccati su di un cartoncino ripiegato in modo da costruire un piccolo libro per ogni bambino.

Attività: "DALLA SORGENTE AL MARE – IL MIO FIUME"

L'insegnante spiega ai bambini come nasce un fiume, la strada che percorre e dove va a finire. Per questa attività può servirsi, ad esempio, di un fiume che passa nella città o nel paese in cui si trova la scuola e, per vederne le caratteristiche e l'importanza, può organizzare un'uscita. Durante l'uscita la maestra aiuta i bambini ad osservare l'acqua (colore, velocità, ecc..), le sponde, la presenza di animali, di rifiuti nell'acqua o nell'ambiente circostante. Le osservazioni possono essere annotate su un taccuino o/e documentate attraverso foto. Al ritorno in classe, oltre a disegnare su un cartellone il percorso del fiume, i bambini riportano le osservazioni fatte e attaccano le foto scattate.

Gioco: "LA BACHECA DELL'INDOVINO"

La maestra prepara un cartellone sul quale attacca immagini di cose, oggetti e animali (conchiglie, bastoncini, sassi, granchi, bottiglie di plastica, sacchetti, ecc..) che sono stati trovati su una spiaggia, portati da un fiume o da una mareggiata. Tra queste cose i bambini devono indovinare quali sono naturalmente presenti nell'ambiente e quelle prodotte dall'inquinamento.

Attività riassuntiva: "IO SONO AMICO DELL'ACQUA"

L'insegnante fa vedere ai bambini immagini di fiumi inquinati come Bèr e, ricordandone la storia, li aiuta a capire chi e che cosa può inquinare i fiumi e che cosa si può fare perché questo non accada. Su un cartellone riassuntivo riporta quindi le cause dell'inquinamento e le possibili proposte di soluzione al problema.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Semplicemente... acqua!”

Sono goccia, sono ghiaccio, sono nube, sono onda...
Sono pioggia, sono neve, sono grandine dal cielo...

Son ruscello, sono fiume, sono lago, sono mare...
Sono vita, son salute, sono gioco, son sorgiva...

Sono fresca, sono pura, sono dolce, son salata...
Son bevanda, sono cibo, sono doccia e sono bagno...

Son ristoro, sono pace, sono forte, son bufera...
Sono libera, veloce, son silenzio e son rumore...

Sono storia, sono scienza, religione e medicina...
Sono amica, son nemica, son leggera e son pesante...

Sono chiara, sono scura, sono limpida o inquinata...
Son cercata, son trovata, son gratuita e son pagata...

Sono mitica e leggendaria, sono poetica e cantata...
Sono tua, sono vostra, son di tutti e di nessuno...

Son diffusa, ricercata, son presente e sono assente...
Sono magica, son divina, sono grande e son piccina...

Son studiata, trascurata, trasportata e imbottigliata...

Soprattutto son... bagnata!!!

PAROLA CHIAVE: le caratteristiche dell'acqua

Esercizi per pensare

Di cosa si parla in questa poesia?
In quanti modi si presenta l'acqua?
Puoi individuarne qualcuno?
Tra le tante cose che si dicono dell'acqua quali puoi vedere?
Quali ascoltare?
Quali sentire?
Quali assaporare?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Gioco: "QUANTE ACQUE DIVERSE"

La maestra divide la classe in due squadre e chiede di individuare, aiutandosi con la poesia, le caratteristiche e i modi in cui si presenta l'acqua. Vincerà la squadra che ne avrà individuati in maggior numero. Le caratteristiche principali saranno annotate su un cartellone.

Attività: "L'ACQUA CHE VEDO"

La maestra appoggia su un tavolo un bicchiere trasparente pieno d'acqua, un piattino con dei pezzetti di ghiaccio e un pentolino con dell'acqua calda che fuma, poi chiede ai bambini cosa vedono e se per loro le tre cose sono uguali o diverse e perché. Attraverso questa semplice esperienza la maestra spiega ai bambini in quanti stati si può presentare l'acqua.

Attività/Gioco: "L'ACQUA CHE ASCOLTO"

L'insegnante fa ascoltare ai bambini i vari suoni dell'acqua (il rumore di un torrente che scorre, delle onde del mare, della pioggia che cade, della grandine, ecc..) e chiede loro di indovinare di che acqua si tratta. Può anche procurarsi un CD di "Water music" (New Age) e chiedere ai bambini di disegnare ciò che viene loro in mente finché l'ascoltano. I disegni saranno poi attaccati su un cartellone.

Attività/Gioco: "LA MUSICA DELL'ACQUA"

L'insegnante aiuta i bambini a costruire e preparare degli "strumenti d'acqua" per fare un concertino. Gli strumenti possono essere i seguenti:

Il tamburo ad acqua – Prendere una bacinella e riempirla d'acqua, poi impugnare un barattolo vuoto con la cavità rivolta verso la bacinella e percuotere la superficie dell'acqua in modo da colpirla perpendicolarmente. Si produrrà un suono simile a quello di un tamburo.

Il suono dei cristalli – Prendere alcuni bicchieri di vetro di forme diverse riempiti con una diversa quantità d'acqua; far scivolare sul bordo dei bicchieri la punta del dito indice inumidito premendo leggermente: i bicchieri suonano in modo diverso. Oppure con un bastoncino leggero si toccano uno dopo l'altro i bicchieri con le diverse quantità d'acqua che suoneranno in modo diverso.

Il bastone della pioggia – Prendere l'interno di un rotolo di carta cucina, un foglio di carta non troppo sottile, della colla, una manciata di riso, una matita e dei colori. Appoggiare un'estremità del rotolo sul foglio di carta e disegnare il contorno per 2 volte, ritagliare i dischi così ottenuti leggermente più grandi e colorarli (serviranno da tappi). Disegnare e colorare il rotolo e poi, dopo avere applicato la colla sul bordo di una estremità del tubo incollare uno dei due dischi preparati e aspettare che sia ben asciutto. Quindi versare dentro al tubo il riso e chiudere con il secondo disco anche la seconda estremità. Muovendo lentamente il tubo si sentirà un suono simile a quello della pioggia.

Attività: "L'ACQUA CHE SENTO"

La maestra propone ai bambini un'attività molto semplice per scoprire attraverso il tatto come può essere l'acqua (fredda, calda,...ma, come dice la filastrocca, anche ...bagnata).

Attività: "L'ACQUA CHE GUSTO"

Altra attività per scoprire l'acqua attraverso il suo sapore. La maestra parla ai bambini dell'acqua dolce (quella del fiume, del lago, ecc..), dell'acqua salata (quella del mare) e

dell'acqua potabile (quella del rubinetto e quella in bottiglia che può essere naturale o frizzante). I bambini possono raccontare la loro esperienza con i vari tipi di acqua e fare un sondaggio su quale tipo di acqua bevono generalmente; i risultati sono riportati su un cartellone.

Attività: "CHI HA BISOGNO DELL'ACQUA"

La maestra attraverso alcune domande cerca di far riflettere i bambini su chi ha bisogno dell'acqua (uomo, piante, animali) e riporta le loro risposte su un cartellone diviso in settori. Poi chiede loro di trovare, per ognuno dei soggetti individuati, l'uso che viene fatto dell'acqua e lo annota sul cartellone.

Attività riassuntiva: "ESPERIENZA D'ACQUA"

L'insegnante realizza con i bambini un tabellone sul quale sono riportate le caratteristiche dell'acqua che i bambini hanno scoperto attraverso i sensi.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Schegge dal futuro. E se l’acqua finisse?”



I ciottoli erano in bell’ordine nelle teche lungo le pareti della sala, la prima in cui entravano i visitatori, “Museo dell’acqua dolce perduta”, recitava l’insegna sulla porta. Perlopiù varcavano la soglia nonni con i nipotini per mano. Al di fuori dei loro più remoti ricordi, la memoria della lontana abbondanza di cui avevano fatto in tempo a vedere il tramonto si era salvata solo lì: si cominciava dai sassi a forma d’uovo e plasmati dal lavoro dei fiumi che nel loro scorrere per milioni di anni li avevano arrotondati e limati.

“Non ci credo, nonno. Hai un bel dire che qualcosa hai fatto in tempo a vedere anche tu e che un tempo era tutto vero. Non posso credere che sia stata l’acqua. Al mare ci sono solo sassi piatti, quando il contenitore della razione dissalata si rompe e l’acqua cade per terra, la mamma si mette a strillare, ma al pavimento non succede proprio niente, non diventa un sasso come quello lì”.

Il nonno sospirò: “Ah, ma l’acqua dei fiumi era tanta, tanta, tanta, allora”. Alberto non ci badò nemmeno e giunse a quello che secondo lui era il punto fondamentale. Si piazzò davanti alla parete illustrata che mostrava com’era distribuita l’acqua sulla Terra all’inizio del ventunesimo secolo. L’immagine mostrava un cerchio diviso in fette come una torta, ma una sola fetta occupava la quasi totalità della superficie, e c’era scritto sopra ‘Mari’. Fettine sottilissime mostravano l’entità dell’acqua dolce trattenuta dai ghiacci polari e dalle falde sotterranee. Quasi invisibile – una linea tenue più che una fettina – il settore corrispondente alle acque dolci allora disponibili sulla superficie della terra. “Vedi? Se è andato perso solo questo, nonno, è stata proprio poca cosa, e non era neanche il caso di farci un museo”.

Il nonno non rispose subito, poi aggiunse: “Sai, io sono riuscito a vedere un fiume, beh, non proprio un fiume. Quelle poche volte che alla tua età ho visto la pioggia...tutte le gocce che cadevano a terra, se non venivano assorbite dal terreno, si univano formando serpentelli d’acqua che scorrevano via. E i vecchi mi dicevano che i fiumi erano così, ma molto, molto più grandi. All’uscita vedrai quant’era grande un fiume: ora senz’acqua. Ora non scorre più, ma si riesce ancora a vedere la strada che percorreva e i sassi di tutte le forme che il fiume scolpiva nel suo passaggio”.

“Ma nonno! Con quel che costa l’acqua. Nessuno poteva comprarne tanta da farne dei serpentelli e lasciarli andare via”. Ancora un sospiro del nonno: “La pioggia che cadeva dal cielo non si pagava e non si pagava neppure l’acqua dei fiumi. Già i miei genitori dovevano comprare l’acqua che arrivava nelle case e, quelle poche volte che ho visto piovere, tutti si precipitavano a raccogliere l’acqua piovana”.

“Come faceva l’acqua a cadere giù dal cielo, se mi hai appena detto che era nei fiumi?”. Troppo complicato spiegare cos’erano le gocce di pioggia ad Alberto, che non aveva mai fatto la doccia e aveva sempre e solo usato detergenti a secco per economizzare sulla razione dissalata. Il nonno lo prese per mano e lo portò nella seconda sala del “Museo dell’acqua dolce perduta”, dove veniva spiegato quanta vita pullulasse attorno ad un acquitrino.

Il vecchio e il bambino proseguirono quindi nel corridoio che dalla ricostruzione dell’acquitrino conduceva verso il letto prosciugato del fiume Po, conservato esattamente come l’acqua lo aveva abbandonato. Lungo il corridoio si incontrava la ricostruzione di un bagno di fine ventesimo

secolo: una doccia, una vasca e un lavandino con i rubinetti. "L'acqua allora entrava e usciva da tutte le case", spiegò il nonno.

"No, nonno, non è possibile. La figura nella prima sala spiegava che era così poca l'acqua andata perduta e adesso tu dici che ce n'era abbastanza anche per farla entrare e uscire dalle case?"

"Sì, un tempo era così. Ma già quando avevo la tua età non accadeva più. Però c'era ancora abbastanza acqua per fare a volte le nuvole. Anzi, si facevano da sole le nuvole, a metà strada fra la terra e il cielo, bianche come batuffoli di zucchero filato, come sbuffi di panna montata appiccicati sull'azzurro. Sembravano ferme eppure si muovevano, e quando alzavi gli occhi a guardarle le trovavi ogni volta diverse".

"Ma ti ho già chiesto come faceva l'acqua a cadere giù dal cielo, se era nei fiumi, e tu non mi hai risposto. E poi, nonno, se c'era acqua nelle nuvole come faceva a stare in cielo senza venire giù?"

Arrivarono poi alla ricostruzione di una cucina: l'acquaio con lo scolapiatti, una lunga tavola apparecchiata affiancata da panche. In un angolo, un distributore di principi nutritivi condensati di sintesi: introducendo una moneta ne scendeva una compressa. I visitatori erano incoraggiati a sedersi al tavolo, e a trattenersi per tutto il tempo che a loro fosse piaciuto per ingoiare la minuscola tavoletta.

Il nonno ne acquistò una per Alberto, al gusto dolce, e quasi per scherzo gliela depose cerimoniosamente al centro di uno dei piatti prima di liberarla dall'involucro di plastica. "Che buffo, nonno. Si mangiava così?"

"Sì, anch'io ero abituato a fare così prima che arrivassero le tavolette.

C'era acqua anche nel cibo, allora, che risultava come dilatato rispetto ad una di queste. Quasi riempiva il piatto: si tagliava, si mordeva e masticava prima di inghiottirlo. Ci volevano molti minuti per impastarlo in bocca con i denti e con la lingua, boccone dopo boccone, e il sapore ci accompagnava per tutto il tempo. Piuttosto adesso devi bere, Alberto. Hai portato con te la razione dissalata?", il bambino la tirò fuori dallo zainetto. Il nonno gli dosò con attenzione la quantità di acqua necessaria fino a sera.

Il nonno si attardava seduto, giocherellando con la forchetta inutile e con il bicchiere vuoto mentre la memoria rincorreva il tempo dell'acqua dolce perduta. Frugando nei ricordi aveva trovato una nebbia densa e bagnata come una zuppa, che inghiottiva i lampioni della strada e li tramutava in aureole fioche. Gli sarebbe piaciuto avere le parole per descrivere la nebbia ad Alberto, che non aveva mai visto le nuvole. Fumo forse? No, il fumo è odoroso, spesso tiepido. Soprattutto è asciutto, come tutto il mondo che il bambino aveva conosciuto: ad eccezione solo della razione di acqua dissalata e della massa compatta del mare. Sospirò, favoleggiando di risparmiare tutta l'acqua necessaria per far conoscere al nipotino gli spruzzi che scherzano fra la pelle e il sole. Per farlo giocare col fango, quello vero: non la rena bagnata della spiaggia, che torna a sfaldarsi in granelli non appena si è asciugata.

“Ma nonno, cosa se ne faceva la gente dell’acqua che entrava e usciva dalle case?”.

“Faceva il bucato, preparava da mangiare, cibo da mettere dentro i piatti come quelli che vedi sul tavolo” – esemplificò il nonno – “Bisognava tagliare, mondare, cuocere...non bastava aprire l’involucro di una compressa”. “Quanto tempo si perdeva ai tempi dell’acqua...”, osservò il bambino.

Superata la ricostruzione della cucina, in fondo al corridoio si intravedeva lo sbocco all’aperto: una passerella lanciata come un ponte sull’alveo disseccato del fiume. Era rimasto anche un groviglio di rami e legni, dove l’ultima corrente li aveva lasciati. “E quelli, nonno?”.

“Alberi. Crescevano solo grazie all’acqua che è andata perduta: la pioggia, l’acqua che cadeva dalle nuvole. Io ho fatto ancora in tempo a vedere qualche albero”. “E poi non mi hai spiegato come faceva a cadere l’acqua dall’alto, e com’era la pioggia”. “Eh, beh...era fatta di gocce. Come perline, ma liquide. Cadevano dappertutto, e dopo che erano cadute perdevano la forma. La terra le assorbiva, o se cadevano su qualcosa di impermeabile come la pelle scivolavano giù bagnando e disfacendosi. Dopo quelle poche volte che ho visto la pioggia è spuntata l’erba”.

Un’altra ondata di nostalgia lavò i ricordi del nonno: “La mia mamma, che sarebbe la tua bisnonna, raccontava che a casa sua c’erano pochi soldi e mangiavano tante patate. Proprio così, per spendere poco le facevano bollire nell’acqua”.

Quasi tutta la passerella lanciata sul letto asciutto del Po ormai era dietro i loro passi. Il vecchio camminava tenendo il bambino per mano e guardava in alto, rincorrendo nel cielo uniforme la memoria delle nuvole.

da "Siamo acqua", ARPAV

PAROLA CHIAVE: il risparmio dell’acqua

Esercizi per pensare

Chi sono i protagonisti del racconto?
In che periodo è ambientata la storia?
Che cosa è successo in quel periodo all’acqua dolce?
Secondo te perché?
E come fanno a vivere senza acqua dolce?
Il nonno dove porta il nipotino?
Come si chiama il museo?
Perché lo porta lì?
Che cosa vedono nel museo?
Cosa racconta il nonno al bambino?
Il nonno di che umore è?
E il bambino?

E tu saresti contento di vivere in un mondo così?
Pensi che potrebbe succedere?
Che cosa possiamo fare perché non accada?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "L'ACQUA E IL PIANETA TERRA"

L'attività può iniziare con una domanda: "*Dove si trova l'acqua?*" La maestra aiuta i bambini a scoprirlo preparando insieme a loro un cartellone che illustra le risposte, con parole e disegni (mare, lago, fiume, sottoterra, nelle tubazioni, negli esseri viventi, nelle piante, nei cibi, ecc..), distinguendo l'acqua salata dall'acqua dolce.

Poi fa un'altra domanda: "*Secondo voi sul pianeta terra c'è più acqua salata o acqua dolce?*". La maestra aiuta i bambini a scoprire quanta acqua dolce e quanta acqua salata c'è sulla terra aiutandosi con un semplice grafico o disegno, adatto all'età dei bambini, che sarà attaccato anch'esso sul cartellone in modo tale da aver ben presente che la quantità di acqua salata è molto maggiore di quella dolce.

Attività/Gioco: "CHI VIVE NELL'ACQUA"

La maestra chiede ai bambini di individuare e disegnare gli animali che vivono nell'acqua, per i più piccoli si possono usare schede contenenti disegni di animali nelle quali i bambini devono colorare solo quelli che vivono in acqua. Per questa attività si può anche prevedere una visita ad una zona umida.

Attività: "ACQUA POTABILE"

La maestra spiega ai bambini che cos'è l'acqua potabile, che non tutta l'acqua dolce è potabile, ma che ci sono dei modi per purificarla e come arriva nelle nostre case. Per questa attività si potrebbe prevedere una visita all'acquedotto della zona.

Gioco: "ACQUA PER..."

Un bambino a turno deve mimare l'uso che si fa dell'acqua (acqua per bere, acqua per lavare i piatti, acqua per cucinare, per giocare, ecc..) e gli altri devono indovinare di quale acqua si tratta. Gli usi dell'acqua saranno riportati su un cartellone, in modo tale che i bambini abbiano ben presente l'importanza della risorsa acqua per la vita.

Attività: "C'ERA UNA VOLTA"

La maestra invita a scuola un nonno/a o persona anziana che racconta ai bambini come era un tempo l'acqua, come arrivava nelle case, ecc..

Attività riassuntiva: "IMPARIAMO A NON SPRECARE L'ACQUA"

La maestra fa riflettere i bambini sull'importanza dell'acqua (SCHEDA 1) in modo tale da far emergere da loro qualche proposta per non sprecare l'acqua a scuola e a casa. Le proposte fatte saranno scritte su un cartellone.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

SCHEDA 1 - Attività: "Impariamo a non sprecare l'acqua"

L'importanza dell'acqua

Tutta l'acqua che noi vediamo fa parte di un ciclo continuo infinito.

- Sotto forma di vapore, essa sale dal mare.
- Sotto forma di pioggia, essa cade sulla terra, ed i fiumi la riportano al mare.
- L'acqua è la sorgente di tutta la vita sulla terra.
- Essa costituisce un ambiente vitale per innumerevoli forme di vita nei laghi, nei mari e negli oceani.
- Fa crescere i boschi e rende possibile l'agricoltura.
- Riempie le riserve di acqua nel suolo.

Il ciclo naturale dell'acqua purifica l'acqua sporca e rende di nuovo dolce l'acqua salata.

Per questo noi possiamo usare la stessa acqua per tante e tante volte.

Per vivere e per lavorare, noi non abbiamo solo bisogno di "acqua", ma di acqua "pulita" e "non salata".

Possiamo trasformare l'acqua salata in dolce, ma la desalinizzazione è costosa.

I delta dei fiumi ed i ruscelli, i fiumi, i laghi, le paludi e i bacini di acqua dolce costituiscono gli habitat di molti animali che sono essenziali per gli esseri umani.

Noi uomini stiamo usando acqua da generazioni, l'abbiamo sprecata ed inquinata ed ora abbiamo un "problema acqua".

“Flepy e l’acqua”

In mezzo alla foresta vive uno strano animale. Il suo nome è Flepy. Flepy sa nuotare come un pesce e volare come un uccello. Sa anche camminare un pochino, ma non è molto veloce. Flepy abita in un bel laghetto dalle acque fresche e trasparenti, ma un giorno decide di andare a fare una vacanza. Prende il suo zaino, lo riempie di cibo, e parte.

Il suo amico, la lumaca Slò, si mette in viaggio insieme a lui.

Dopo un po’, Flepy e Slò incominciano a sentirsi molto stanchi, ed anche molto affamati. Essi mangiano il cibo che è nella borsa e si riposano sull’erba. “Non posso più andare avanti, sono troppo stanco” - dice Slò. “Prosegui tu”. “Anche io non ce la faccio più a camminare, però posso volare!” - risponde Flepy.

“Ci penserò io alla tua borsa” - dice Slò. “D’accordo, - dice Flepy sorridendo - troverò qualcos’altro da mangiare da qualche parte”.

Flepy vola alto nel cielo. Volando, va al di là della foresta, e subito scorge delle case costruite dagli uomini. Un intero paese. Un fiume scorre in mezzo ad esso. “Che bello! - pensa Flepy - mi tufferò nell’acqua, sarà divertente”.

Dopo un po’ che sta nuotando e si sta divertendo, si imbatte in un pesce. “Ciao, signor pesce, come stai?” - gli domanda Flepy. “Non sto tanto bene, - risponde il pesce - sono malato. L’acqua qui non fa bene alla salute, perché è inquinata”. “Non può essere vero - replica Flepy - quest’acqua mi piace così tanto”. E così, continua a nuotare. Ma all’improvviso, la testa e lo stomaco iniziano a fargli male, gli occhi incominciano a bruciare.

Sente male dappertutto, e a malapena riesce a muoversi.

Risale fino alla superficie dell’acqua per respirare e si aggrappa ad un ciuffo d’erba sulla riva del fiume. “Aiuto!” - si mette a gridare, “sto male, sto morendo!” In quel momento, Marco e Linda stanno tornando a casa dalla scuola. “Guarda! - grida Marco - c’è un animale laggiù. Vado a prenderlo!” “Stai attento, - lo mette in guardia Linda - legati a questa fune, così non cadrai in acqua”. Marco si lega un’estremità della fune attorno alla vita, e l’altra estremità ad un albero. Poi, facendo molta attenzione, si sporge e con l’aiuto del cappello, riesce a salvare Flepy dal fiume.

“L’ho preso!” - esclama Marco, tutto contento. “Grazie, - risponde Flepy - io però sono malato, a causa dell’acqua sporca. “Voi mi potete curare?” “Mio padre ti aiuterà” - dice Linda.

I due bambini vanno di corsa dal padre di Linda, che riempie una vasca con dell’acqua pulita e delle deliziose piante acquatiche.

Linda mette Flepy nell’acqua. “Adesso riposati un po’” - gli dice, e dà a Flepy un bacio affettuoso. Il giorno seguente, Flepy sta molto meglio. “Il

nostro piccolo amico è guarito” - gridano i bambini. “Papà, come ha fatto l’acqua del fiume a diventare così sporca?” - chiede Linda. “Siamo noi che la sporchiamo” - le risponde. “Quando laviamo il pavimento, quando facciamo le pulizie, quando andiamo al bagno, noi sporchiamo l’acqua. Quest’acqua attraversa le fogne sottoterra e arriva fino al fiume, così il fiume si sporca. Anche il letame delle mucche e dei maiali finisce nell’acqua. Gli uomini costruiscono industrie per fare la plastica, la vernice, il ferro, per generare elettricità e per molte altre cose. Anche queste fabbriche sporcano l’acqua e avvelenano i fiumi”.

“Anche le industrie di caramelle e giocattoli?” - chiede Marco. “A volte sì” - gli risponde il padre di Linda. “Qualcuno pensa che l’acqua sia capace di lavare da sé tutta la sporcizia che noi ci buttiamo dentro. Ma non è così. Noi dovremmo trattare l’acqua come un bene prezioso e molto costoso.” “Perché le persone non fanno del loro meglio per tenere i fiumi puliti?” - chiede Flepy. “A volte lo fanno” - risponde il padre di Linda.

“Ma non è così semplice. Si devono costruire delle grandi vasche per raccogliere l’acqua sporca. Nelle città, i condotti fognari trasportano l’acqua sporca dalle case a queste vasche. Qui l’acqua viene depurata e poi va nel fiume. Anche le industrie devono depurare le loro acque di scarto prima di riversarle nel fiume. Gli agricoltori possono usare meno fertilizzante sul loro terreno. Se tutti si impegnano, la natura può essere salvata.”

“Che l’acqua sia pulita non è importante solo per i pesci, ma anche per gli esseri umani. Se noi sporchiamo l’acqua dei fiumi e inquiniamo il terreno, la sporcizia e le sostanze velenose penetrano nel suolo e raggiungono l’acqua che giace nella profondità della terra. Noi abbiamo bisogno di questa acqua per avere l’acqua potabile.” “Non è compito dei politici pensare a tenere pulita l’acqua?” - chiedono i bambini. “Loro fanno del loro meglio - risponde il padre di Linda - ma tutti dobbiamo dare una mano.” “Ma anche noi faremo del nostro meglio” - promettono Linda e Marco. “Bravi - dice Flepy sorridendo - così io non mi ammalerò di nuovo nuotando nel vostro fiume. Ed anche i miei amici pesci staranno bene.” Flepy è contento di stare con Linda e Marco. Ma in fondo, desidera tanto tornare a casa dal suo amico Slò. Così Flepy saluta Marco e Linda.

“Tornerai ancora?” - gli chiedono. Flepy promette: “Sì, noi saremo sempre amici ed io tornerò a trovarvi ogni anno. Ciao e arrivederci a presto!”

APAT e ARPAV

PAROLA CHIAVE: quantità e qualità dell’acqua

Esercizi per pensare

Come si chiama il protagonista della storia?

Che animale è?
In quali modi si può muovere?
Conoscete un animale così?
Conoscete qualche animale che vola?
Conoscete qualche animale che nuota?
Conoscete qualche animale che cammina?
Dove vive Flepy?
Con chi?
Che cosa decide di fare un giorno?
Che cosa succede mentre sta nuotando?
Chi lo aiuta?
Chi sono Linda e Marco?
Dove lo portano?
Chi aiuta Linda e Marco a curarlo?
Flepy guarisce?
Che cosa chiede Linda al papà?
Che cosa risponde il papà?
Che cosa si impegnano a fare i bambini?
Dove ritorna Flepy?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "DISEGNO FLEPY"

I bambini rielaborano graficamente la storia di Flepy e, dopo averla fatta propria, provano a drammatizzarla (sarebbe simpatico avere a disposizione macchina fotografica e/o videocamera per documentare l'attività).

Attività: "ACQUA PER VIVERE"

L'insegnante fa sedere i bambini per terra in cerchio e fa loro questa domanda: "A cosa ci serve l'acqua?". Dopo aver ascoltato le loro risposte prepara un cartellone sul quale riportare in una colonna le azioni che facciamo in cui serve l'acqua (bere, mangiare, lavarsi, andare al bagno, lavare i vestiti, ecc..) e nella colonna a fianco quante volte al giorno vengono svolte queste azioni (una parte di questa attività può essere fatta a casa, in collaborazione con i genitori che risponderanno alle domande dei figli sulle azioni che loro non possono fare come cucinare, lavare i piatti, ecc..). Dopo una settimana di raccolta dei dati si potrà vedere quante volte nella giornata si compiono azioni in cui serve l'acqua e questo aiuterà i bambini a capire l'importanza della sua quantità e qualità per la vita.

Attività: "FLEPY STA MALE"

Riprendendo la storia di Flepy "...all'improvviso la testa e lo stomaco iniziano a fargli male, gli occhi incominciano a bruciare. Sente male dappertutto, e a malapena riesce a muoversi. Risale fino alla superficie dell'acqua per respirare e si aggrappa ad un ciuffo d'erba sulla riva del fiume. Aiuto! - si mette a gridare - "sto male, sto morendo!" L'insegnante fa riflettere i bambini sul fatto che l'acqua può essere pulita o sporca. Quando è sporca può far male alla salute degli uomini, degli animali e delle piante perché tutti gli esseri viventi hanno bisogno d'acqua. L'acqua è sporca non solo quando la vediamo scura, ma anche quando ci sembra pulita, può contenere delle sostanze dannose che non si vedono.

Attività/Esperimento: "ACQUA INQUINATA – ACQUA DEPURATA"

L'insegnante prepara tutti o alcuni dei materiali suggeriti di seguito:

- un acquario di plastica, riempito con acqua di rubinetto
- un contenitore per i rifiuti urbani pericolosi con delle sostanze tossiche, per esempio una bottiglia vuota di solvente chimico, un contenitore vuoto di vernice, ecc..
- un bidone della spazzatura
- un vasetto da notte per bambini
- guanti da cucina per togliere dall'acqua le cose sporche
- lattine, plastica, involucri di caramelle
- confezioni vuote di prodotti
- detersivo in polvere (zucchero)
- detersivo per piatti / prodotto per la pulizia (acqua e limone e/o menta)
- prodotto liquido abrasivo (latte o yogurt)
- solvente chimico (aceto e acqua)
- urina (succo di mela diluito)
- petrolio (caffè)
- feci (pezzi di panpepato ammorbidente con acqua, terra impastata)
- altri prodotti di pulizia (limonata, sciroppo e acqua)
- vernice per pittura (latte)
- letame liquido (sciroppo di limone e acqua)

L'insegnante fa sedere i bambini in circolo e appoggia l'acquario o il recipiente trasparente pieno d'acqua pulita sopra un tavolo. Poi comincia a raccontare: *"Avete ascoltato tutti la storia del viaggio di Flepy. Flepy vive nei pressi di un bel laghetto e va a finire in un fiume sporco. Questo lo fa ammalare. Linda e Marco lo trovano e il papà di Linda lo mette dentro l'acqua pulita, che lo fa guarire. Lo stagno dove vive è molto pulito, come il recipiente davanti a me. Esso assomiglia molto al recipiente in cui il padre di Linda mette Flepy. Ma il fiume era decisamente diverso. Come appariva l'acqua? (sporca e scura).*

Che specie di sporco c'era lì dentro? (risposta dei bambini aiutati dalla maestra)

Vi ricordate come diventa inquinato? Pensate alle vostre case, alle cose che noi tutti gettiamo via.

A questo punto i bambini cominciano a nominare le cose che possono inquinare l'acqua e la maestra inizia a buttare i rifiuti (finti) che loro nominano nell'acqua pulita dell'acquario (Le finte feci si possono prelevare dal vasetto. L'insegnante può fingere che siano davvero puzzolenti. Non dimenticare la carta igienica per prenderle con le mani).

Poi dice: *"Guardate quanto è diventata sporca l'acqua!" "Pensate che un pesce o un altro animale acquatico siano in grado di sopravvivere in questa acqua inquinata?"*

"Dove va a finire l'acqua?" (L'acqua sporca finisce nel mare). *"Quale mare?"* (il Mare Mediterraneo).

"Quando il clima è caldo, noi nuotiamo nel mare. Perciò, noi dobbiamo essere sicuri che l'acqua del fiume che va nel mare e l'acqua del mare quindi sia pulita. Non solo per noi, ma anche per gli animali e le piante che ci vivono".

"Come possiamo pulire l'acqua? Mi potete dare una mano? Prima di tutto infilatevi i guanti, perché l'acqua è sporca e piena di sostanze tossiche".

Dove mettiamo la lattina e il contenitore di plastica, ecc..? (i bambini e la maestra cominciano a togliere dall'acqua ciò che è possibile per metterlo nel bidone corretto).

"Ma dopo aver fatto questo l'acqua è pulita? Che cos'altro c'è dentro? (Sporcizia, caffè, avanzi di cibi, veleno, pittura). "Pensate che i pesci possano vivere in quest'acqua?"

"Cosa bisogna fare con quest'acqua sporca?" (La maestra fa una breve discussione sul

problema in modo tale che i bambini si rendano conto che l'acqua inquinata è un grande problema che non è facile risolvere).

"Vi ricordate che cosa ci ha detto il padre di Linda?" (Ci ha parlato di grandi serbatoi per pulire l'acqua).

"Ma questi impianti non possono eliminare tutte le sostanze tossiche dall'acqua! Le sostanze velenose entrano nel fiume. Che cosa succederà?" (Gli animali e le piante possono morire).

"Noi non dobbiamo gettare sostanze tossiche" (Nominate un certo numero di sostanze tossiche).

"Dove dobbiamo metterle?" (In un contenitore speciale per i rifiuti urbani pericolosi, nell'isola ecologica).

Attività: "E TU COSA PUOI FARE? "

"Volete anche voi acqua pulita e pura in tutti i fiumi e ruscelli? Volete dare una mano? La maestra aiuta i bambini a trovare almeno cinque comportamenti corretti da tenere a scuola e a casa. (SCHEDA 1)

Attività riassuntiva: "PICCOLI CONSIGLI" (SCHEDA 2)

La maestra prepara un cartellone diviso in due colonne: giusto/sbagliato. Poi dà ai bambini delle schede su comportamenti giusti e sbagliati nei confronti dell'acqua, i bambini devono colorarle e attaccarle sulla parte del cartellone corretta.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

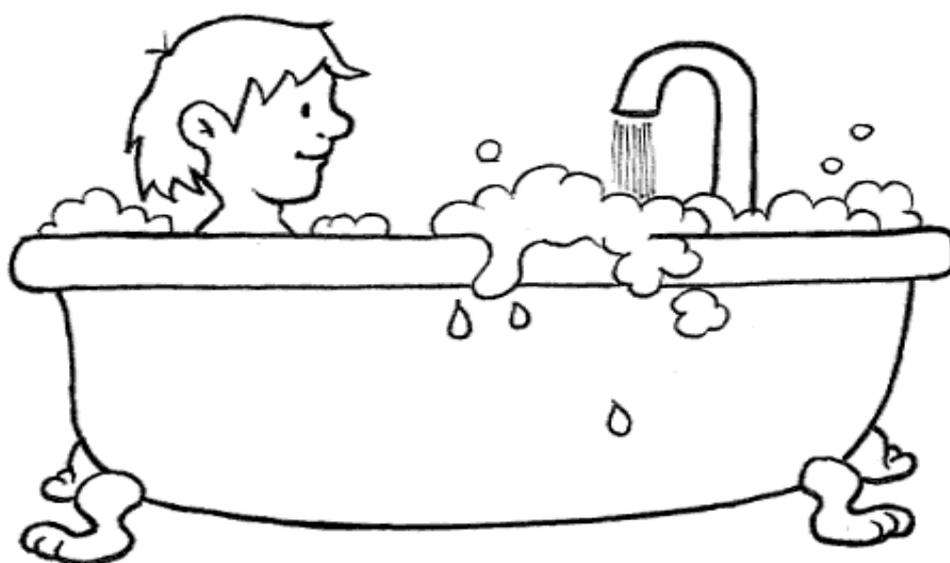
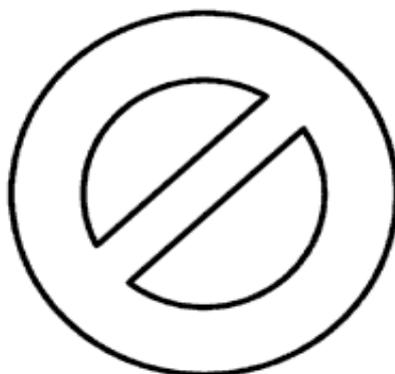
- Visita a un depuratore e/o ad una ricicleria

SCHEDA 1 - Attività: "E tu cosa puoi fare?"

"Cosa possiamo fare noi?" – chiedono Linda e Marco.
Il padre di Linda risponde: "Voi potete senz'altro fare molte cose."

- Non buttate carta, buste di plastica, lattine e altri rifiuti per terra o nel fiume. Tutte queste cose vanno gettate nei cassonetti per l'immondizia o nei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti.
- Fate una breve doccia, in questo modo utilizzate meno acqua di quella che serve per fare il bagno. Comunque, se fate il bagno, non riempite completamente la vasca.
- Quando vi lavate i denti, sarebbe meglio usare un bicchiere, così il rubinetto non resta aperto e non sprecate troppa acqua.
- Per lavare la macchina è preferibile usare un secchio con l'acqua ed una spugna invece del tubo
- Quando si lavano i piatti, è meglio non usare troppo detersivo.
- Quando si fanno le pulizie di casa, non usare troppa candeggina.
- Non spruzzare sulle piante e sui fiori prodotti velenosi.
- Si può regolare lo scarico del bagno in modo tale che non serva troppa acqua, oppure utilizzare gli scarichi a doppio pulsante.
- I rubinetti gocciolanti andrebbero riparati immediatamente, per non sprecare l'acqua.
- Non avviare la lavatrice se non è piena e fate lo stesso con la lavastoviglie. In questo modo, si risparmiano sia l'acqua che l'elettricità."
- Non versate nel lavandino o sulla terra grassi, olio, vernice o sostanze tossiche. Tutte queste sostanze vanno raccolte o portate in riciclerai o buttate nei contenitori per i rifiuti speciali.

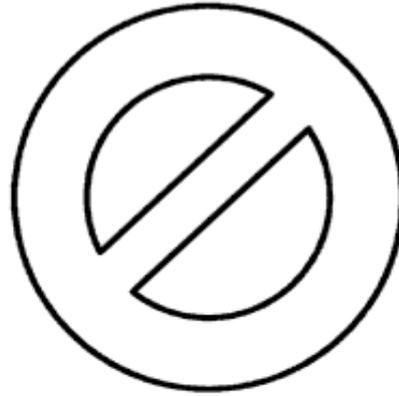
SCHEDA 2 – Attività “Piccoli consigli”



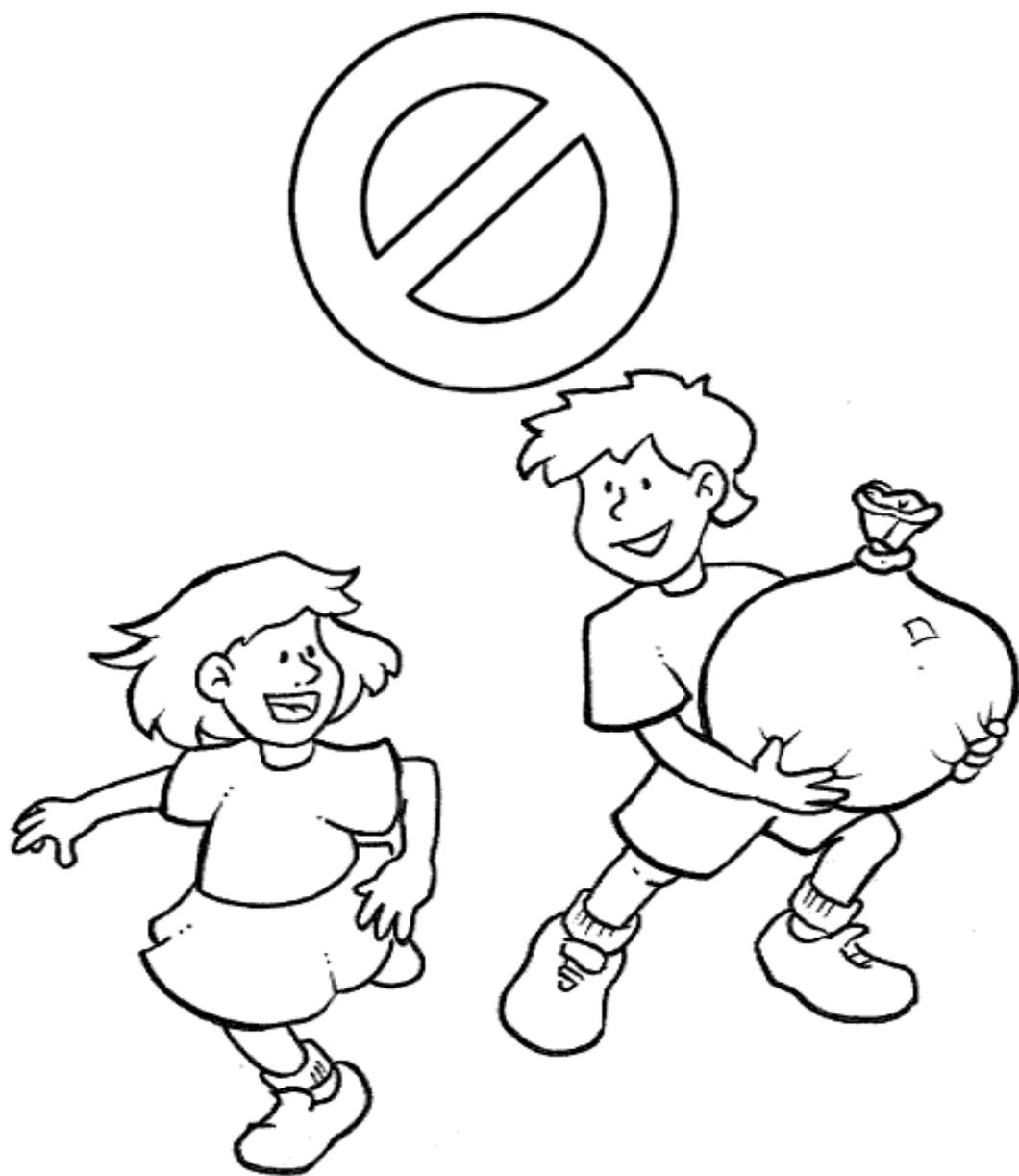
Evita di fare il bagno
nella vasca



Non lasciare aperto
il rubinetto
quando ti insaponi



Non lavare il gatto:
non ne ha bisogno



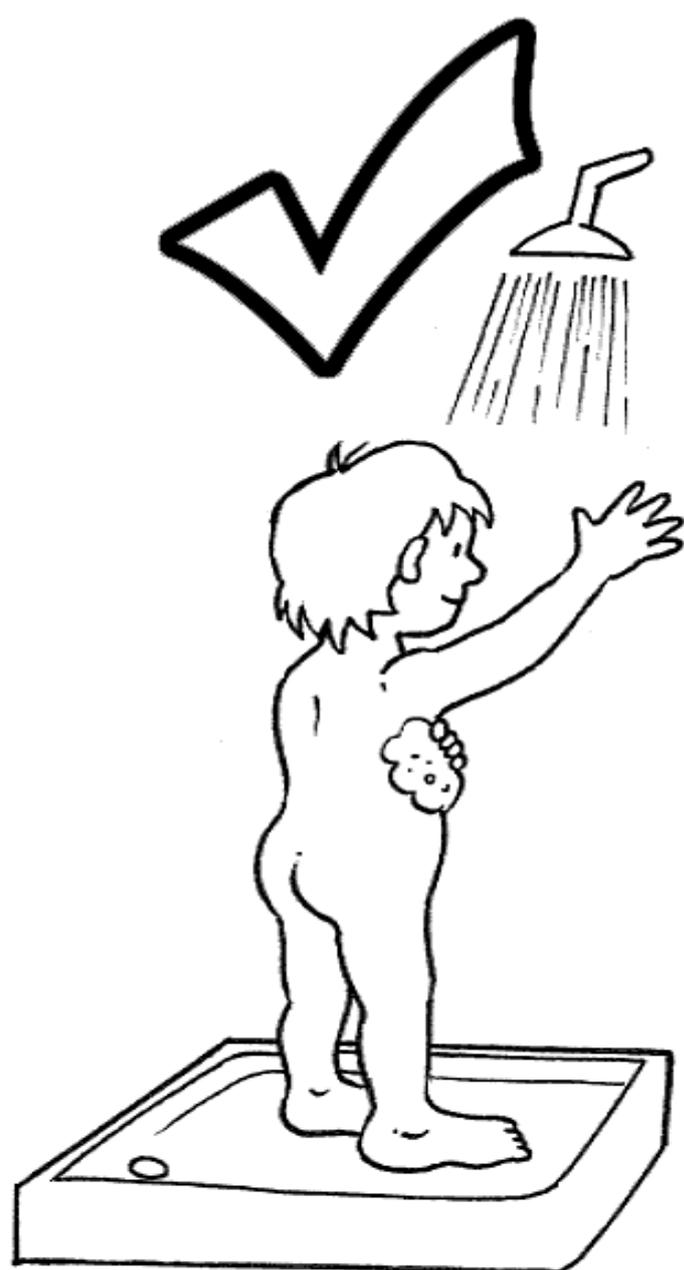
Non esagerare
con i gavettoni



Non bagnare il prato
se deve piovere



Usa lavatrice
e lavastoviglie solo piene



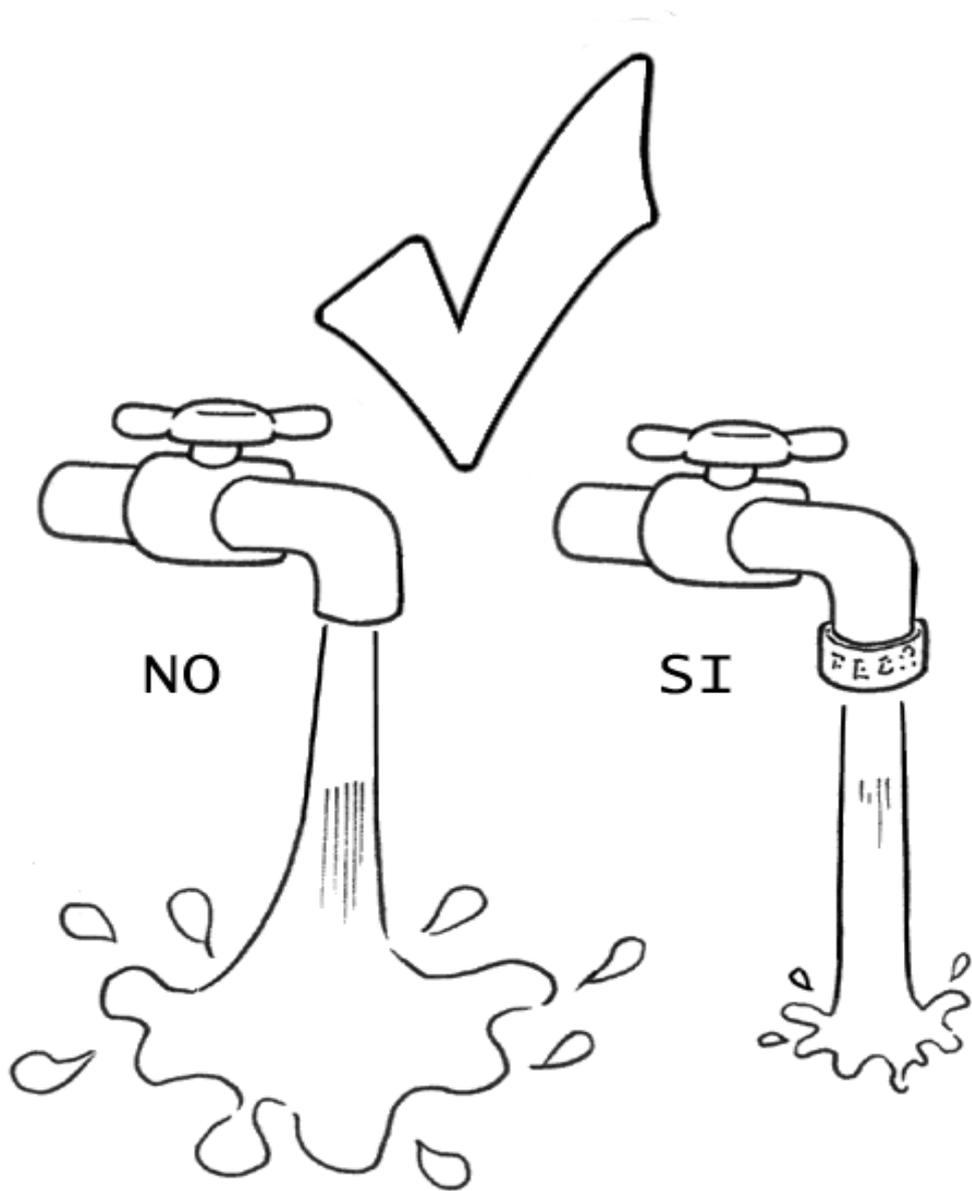
E' meglio se usi
la doccia



Raccogli l'acqua piovana
per le piante e i fiori



Fai riparare i rubinetti
che gocciolano



Un frangigetto sui
rubinetti e' utile per
non sprecare acqua



Assicurati che papa'
lavi la macchina con un
secchio, non con la canna

“L’acqua”

Se in cielo le nubi si danno la mano,
se brontola un tuono lontano lontano,
se un lampo improvviso ci ha un po’ spaventati,
la pioggia ha deciso di scender sui prati.

La pioggia fa bene agli alberi e ai fiori,
pulisce le foglie, ravviva i colori.
«Se piove mi bagno!» – borbotta una zucca.
« La pioggia la bevo!» – muggisce una mucca.

«Con l’acqua ci faccio montagne di ghiaccio,
son freddo e pungente, a molti non piaccio.
Imbianco di neve la terra ed il cielo,
arrivo d’inverno, mi chiamano gelo.»

«Con l’acqua mi lavo la faccia e le mani,
mi lavo quest’oggi e mi lavo domani:
mi lavo anche il collo, le orecchie ed i denti
e i miei genitori sorridon contenti.»

«Nell’acqua respiro!» - sussurra un bel pesce -
«Nell’acqua si entra, dall’acqua si esce.
Spruzzare gli scogli, guizzare, nuotare:
son tante le cose che in acqua puoi fare.»
«Gli uomini spesso mi guardan con rabbia,
son umida e grigia, mi chiamano nebbia.
Nascondo le strade, le case e le piante,
il sole, la luna, le stelle e la gente.»

«Trasporto le briciole e faccio fatica,
son sporca e sudata, mi chiaman formica.
Per essere allegra mi basta una goccia,
così finalmente mi faccio una doccia!»

«Io nasco in montagna, tra i fiori saltello,
poi scorro tra i prati: mi chiaman ruscello.
Crescendo rinfresco le piante e la gente,
rimbalzo tra i sassi: mi chiaman torrente.

Disceso in pianura, pian piano rallento,
mi allungo, mi allargo, un fiume divento.
Adesso nessuno mi può più fermare
e scivolo verso l'abbraccio del mare.»

Elio Giacone

PAROLA CHIAVE: i volti dell'acqua

Esercizi per pensare

Individua il tema di ogni strofa.

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "CHIUDI GLI OCCHI E IMMAGINA"

La maestra dice ai bambini di fare silenzio e chiudere gli occhi e fa loro ascoltare della musica che riproduce i suoni dell'acqua. Chiede poi ai bambini di dire, a turno, quello che hanno immaginato ascoltando i suoni e ne prende nota. Alla fine riporta su un cartellone "L'immaginazione dei bambini".

Attività: "L'ACQUA IN ALFABETO"

L'insegnante prepara un cartellone in verticale con le lettere dell'alfabeto e aiuta i bambini a trovare una parola riferita all'acqua per ogni lettera dell'alfabeto e poi la scrive.

Attività: "L'ACQUA E LE PAROLE"

Partendo da tutte le parole sull'acqua dell'attività precedente l'insegnante aiuta i bambini a inventare delle brevi poesie sull'acqua.

Attività: "LE GIOIE DELL'ACQUA"

L'insegnante chiede ai bambini di trovare tutti i giochi, gli sport e i divertimenti che si possono fare con l'acqua e poi chiede loro di disegnarli. Ogni bambino racconterà la sua esperienza con l'acqua (L'insegnante potrebbe riprendere o registrare gli interventi dei bambini).

Attività riassuntiva: L'insegnante dispone i cartelloni e i materiali realizzati in sequenza sulle pareti della classe e fa ripercorrere ai bambini l'intera attività.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Acquarium”

Acquarium viveva in un igloo al Polo Nord in mezzo ai ghiacci. Era fatto interamente di acqua solidificata dal gelo, era alto, muscoloso e robusto. Si nutriva d'acqua e dormiva in un letto costruito interamente di ghiaccio. Durante le lunghissime serate d'inverno fabbricava con l'acqua, naturalmente facendo prima sciogliere il ghiaccio, moltissimi utensili per la casa e bellissimi oggetti come orecchini e collane che donava alle fanciulle del paese.

Durante il giorno si spostava sul dorso dei suoi amici pinguini che vivevano con lui.

Un brutto giorno d'estate, la temperatura si alzò tantissimo e l'igloo di Aquarium, compresa tutta la zona polare, cominciò a sciogliersi.

Il nostro amico divenne triste perché doveva lasciare il luogo dove era nato e vissuto per molti anni. Gli amici pinguini lo rincorsero e decisero di partire con lui per raggiungere un altro paese lontano pieno di ghiaccio. Aquarium ritornò contento perché avrebbe potuto vivere una nuova avventura con i suoi amici più cari.

http://www.scuolegrosio.it/progetti/fantastici/fantastici/autoriac_2.html

“Filastrocca sul Risparmio dell'Acqua”

Mentre cantando mi faccio la doccia
chiudo l'acqua e salvo la goccia.

Goccia che cade dal rubinetto
se chiudo l'acqua, risparmio un laghetto!

Risparmio un lago se lavo di meno
io chiudo l'acqua e vivo sereno;

Vivo sereno facendo il bucato
se il cesto è pieno non ho sprecato;

Non ho sprecato neppure una goccia
se invece del bagno faccio la doccia;

Se faccio la doccia al cagnolino
senza la pompa, ma con il catino.

Uso un catino per le stoviglie
risparmio acqua per tante bottiglie;

tante bottiglie risparmio fintanto
che bagno le piante di sera, al tramonto;

dopo il tramonto si cena e si va a letto
lavo i dentini chiudendo il rubinetto!
Chiudo il rubinetto e risparmio... sai cosa?
L'acqua trasparente, fresca e preziosa,

preziosa, pura, limpida e pulita,
umida, brillante e che dona la vita!

<http://www.filastrocche.it/contenuti/filastrocca-sul-risparmio-dellacqua/>
Jolanda Restano

Parliamo di...

Aria e Meteorologia



Di cosa parliamo?.....di respirare e di che tempo farà

L'aria è una risorsa che tutti utilizziamo e della cui qualità siamo tutti responsabili, seppure in modi diversi.

Soprattutto i bambini che vivono in un contesto urbano, o che comunque si relazionano con esso, sono spettatori e attori di una serie di dinamiche e problematiche che giocano un ruolo centrale all'interno del tema considerato.

Lo sviluppo delle capacità di osservazione e di critica nonché le capacità creative e propositive, relative al tema aria, all'interno della scuola è uno degli strumenti più efficaci per far nascere quella sensibilità ambientale che è uno degli obiettivi principali da raggiungere, se si vuole puntare alla realizzazione di una società centrata sull'adozione del concetto di sviluppo sostenibile

L'aria è un tema di grande attualità, soprattutto perché legato al problema dell'inquinamento atmosferico che rappresenta una delle emergenze più sentite al giorno d'oggi per le notevoli ripercussioni sanitarie e ambientali che comporta. L'inquinamento atmosferico è un problema che può essere affrontato efficacemente solo integrando misure di pianificazione della mobilità urbana e innovazione tecnologica con interventi educativi in grado di fornire una corretta informazione scientifica, ma nel contempo favorire l'adozione di comportamenti individuali e collettivi adeguati.

Se l'aria non si vede non significa che non ci sia, anzi ha una composizione, un peso e può essere misurata. Sulla superficie terrestre "grava" una colonna d'aria alta molti chilometri, l'atmosfera. L'atmosfera esercita sulla Terra una pressione che non è sempre costante, lo studio di questa variazione ha fatto nascere una scienza: la meteorologia. La meteorologia non serve solo per decidere se andare al mare o restare in città per il fine settimana, ma è fondamentale per la vita economica e sociale di un paese.

L'aria è indispensabile alla sopravvivenza e dalla sua qualità dipende la nostra salute, ma l'aria è anche simbolo di vita e libertà, esiste, ci circonda, eppure è invisibile, è sinonimo di leggerezza, eppure ha un peso. Nessuna meraviglia quindi che essa abbia da sempre stimolato l'immaginazione di artisti, pensatori, religiosi e scienziati e che possa stimolare la fantasia, la spontaneità e la creatività dei bambini per creare un mondo più pulito.

“Filastrocca dell’aria”

Vado girando col naso all’aria
Faccio discorsi campati in aria
Appena posso sto a pancia all’aria
Gioco a buttare le cose in aria
Se non ci sei, aria mi manchi
E gli occhi miei diventano tristi
Se sei viziata, aria mi stanchi
Ma se sei buona, grazie che esisti
Apro la bocca senza paura
Mi piaci fresca, mi piaci pura
Aria respiro e motore di vento
Aria accarezzami, che mi addormento.

Sabrina Giarratana

PAROLA CHIAVE: l’aria e i sensi

Esercizi per pensare

Chi è la protagonista di questa filastrocca?
Che cos’è l’aria per te?
Dov’è l’aria?
Si può vedere?
Si può sentire?
Come ti piace l’aria?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L’insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: “ARIA E PAROLE”

La maestra raccoglie su un cartellone i modi di dire riferiti all’aria presenti nella filastrocca ed anche altri:

“Girare col naso all’aria, fare discorsi campati in aria, stare a pancia all’aria, buttare tutto all’aria, avere la testa per aria, finire a gambe all’aria, che aria tira, darsi delle arie, avere un’aria familiare, libero come l’aria, fare castelli in aria, parlare di aria fritta, dare aria alla bocca, mi toglie l’aria”.

I bambini con l’aiuto dell’insegnante provano a spiegare i modi di dire e a mimarne qualcuno; sarebbe simpatico dotarsi di una videocamera per riprendere i bambini che mimano.

Attività: "DISEGNA L'ARIA"

L'insegnante chiede ai bambini di fare dei disegni sull'aria che poi raccoglie e attacca su un cartellone.

Attività: "ASCOLTA L'ARIA"

L'insegnante fa ascoltare ai bambini alcuni suoni registrati prodotti dall'aria e se c'è una giornata particolarmente ventosa li porta in giardino ad ascoltare il suono del vento. Poi raccoglie le loro impressioni.

In un secondo momento spiega ai bambini l'importanza dell'aria per la propagazione del suono (onde sonore) e fa alcuni esempi: la voce, il canto, la musica, ecc.. Per quanto riguarda il canto può far ascoltare un brano lirico (esempio "Nessun dorma" dal Turandot). Per quanto riguarda la musica può spiegare che il legame tra musica ed aria è molto forte: funzionano ad aria parecchi strumenti musicali (se possibile farà vedere qualcuno di questi strumenti) e poi può far suonare o usare il flauto o farà ascoltare il brano "Aria sulla quarta corda" di Bach.

Attività: "ANNUSA L'ARIA"

Anche i profumi e gli odori si propagano attraverso l'aria e così la maestra può aiutare i bambini a scoprire, facendone esperienza diretta, di cosa profuma e/o odora l'aria della classe, della scuola, del giardino.

Gioco: "GIOCHIAMO CON L'ARIA"

Figure in movimento. La maestra prende della carta velina e fa disegnare ai bambini delle figure, poi le fa ritagliare e infine chiede ai bambini di soffiare sulle figure per farle muovere.

Le bolle. La maestra dà ai bambini una cannuccia e un bicchiere contenente dell'acqua e li fa soffiare nella cannuccia per produrre delle bolle oppure fa fare ai bambini le bolle di sapone.

Lo scacciapensieri. La maestra raccoglie/trova/fa portare dai bambini, conchiglie, legnetti, perline, ecc.. che attaccate opportunamente ad uno o più fili formeranno uno scacciapensieri che appeso sul davanzale produce dei suoni quando si alza il vento.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere...

“Le nuvole e l’aquilone”



Era ammalato da qualche giorno. La mamma gli aveva raccomandato di rimanere a letto per guarire più in fretta. Giulio, che avrebbe fatto qualunque cosa per fare contenta la sua mamma, aveva deciso di obbedire. Non era facile per lui, di solito così vivace, amante della bicicletta e delle corse sul prato, rimanere fermo per tante ore: gli sembrava di essere prigioniero del suo letto!

Non era per nulla facile, anche perché oltre che con se stesso, doveva combattere continuamente anche con le sue gambette, che irrequiete continuavano a pregarlo di lasciare che si sgranchissero almeno per un po'. Quella volta però Giulio era determinato a rispettare a qualunque costo l'ordine della sua mamma: rimanere a letto tranquillo e paziente. La sua mamma per la verità era preoccupata per quell'insolito comportamento di Giulio. "Se rimane a letto senza protestare, deve stare proprio male! Forse la febbre sta per salire ancora, forse la malattia si sta aggravando!" - continuava a ripetersi. Infine chiamò il medico, il quale lo guardò bene, lo visitò con attenzione, lo fece tossire e aprire la bocca

cantando un lungo "aaaaa", gli misurò ancora una volta la febbre... fece insomma tutto quello che di solito fa un medico. "Non c'è nulla di nuovo: tutto procede come previsto!" sentenziò il medico "se riesce a rimanere così tranquillo ancora per un po', in un paio di giorni Giulio tornerà il bambino vispo e sano di sempre." Detto questo, il medico se ne andò. La mamma non era ancora del tutto tranquilla, pensò però di dare retta al medico, di continuare a curare Giulio come prescritto e di aspettare un paio di giorni. Anche Fata Ricciolina era preoccupata: finché il suo amico fosse stato ammalato non avrebbe potuto andarlo a trovare; se avesse preso anche lei quella brutta tosse avrebbe perso la capacità di fare magie per lungo tempo. Non poteva permetterselo perché molti suoi amici contavano sul suo aiuto! E a lei mancavano tanto le visite che faceva a Giulio quasi ogni sera, prima che si addormentasse.

Però Fata Ricciolina conosceva il segreto di Giulio: lei sapeva che lui aveva deciso di stare buono e tranquillo per fare alla sua mamma il regalo di guarire prestissimo. Era anzi talmente orgogliosa del proposito del suo amico, che voleva aiutarlo a mantenerlo.

Pensa e ripensa, le venne un'idea bellissima. Andò su dalle nuvole bianche, anch'esse sue amiche, e le pregò di aiutare Giulio a trascorrere piacevolmente il tempo raccontandogli le storie che avevano imparato girando sopra al mondo trasportate dal vento. Le nuvolette bianche erano in vacanza, non avevano nient'altro da fare che oziare e passeggiare leggere nell'azzurro del cielo. Decisero di accogliere l'invito di Fata Ricciolina, ma senza scendere sulla terra: abbassandosi troppo avrebbero potuto causare qualche mutamento meteorologico, nascondere il sole, far cambiare la temperatura, far aumentare l'umidità dell'aria, magari anche far piovere... Insomma: dato che erano in ferie, avevano deciso di non muoversi da lassù.

Non potevano però urlare a squarciagola le loro storie. Avrebbero potuto invece... mimarle! Così fecero: si misero a comporre e a scomporre figure con divertita e instancabile fantasia. Dal suo lettino Giulio le guardava affascinato: seguendo le loro evoluzioni, capiva e ricostruiva le storie che gli stavano raccontando. Storie di eroi e di giocolieri, di condottieri e di avventurieri, di orchi e di giganti, di uccelli e di orsi... Come il medico aveva previsto, Giulio nel giro di pochi giorni guarì e capì che se era riuscito ad obbedire alla sua mamma, doveva ringraziare Fata Ricciolina e le nuvolette che gli avevano fatto compagnia e che lo avevano incantato con le loro storie. Raccontò tutto alla sua mamma e insieme organizzarono una bella e allegra festa per il ritorno di Fata Ricciolina. Le nuvole, che nel frattempo erano tornate al lavoro, non poterono partecipare alla festa. Giulio però non si dimenticò di loro: tutte le volte che le vide passeggiare le invitò a mimare altre storie per lui (e loro lo fecero sempre con gran divertimento e soddisfazione: in segreto avevano sempre desiderato fare le attrici o le ballerine!), e tutte le volte che poté farlo, liberò su nel cielo il

suo aquilone perché giocasse con loro e, qualche volta, perché facesse loro il solletico.

di Marvi, <http://www.nenanet.it>

PAROLA CHIAVE: l'aria e le nuvole

Esercizi per pensare

Chi è il protagonista del racconto?
Dove si trova?
Perché?
La mamma cosa vuole che faccia Giulio?
E lui obbedisce?
Perché?
Giulio si annoia o è contento di essere ammalato?
Che cosa vorrebbe fare?
Ad un tratto chi arriva in suo aiuto?
Che cosa fa?
Quale spettacolo inizia a vedere Giulio dalla finestra?
E' contento?
Quando Giulio guarisce si dimentica delle sue amiche nuvole?
Che cosa fa per divertirsi con loro?
E tu osservi le nuvole?
Hai visto che strani disegni a volte formano nel cielo?
Sono sempre uguali?
Sai di cosa sono fatte?
E perché si muovono?
Ti piacciono gli aquiloni?
Ne hai mai fatto volare uno?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Gioco: "ALL'ARIA APERTA"

I bambini si mettono in cerchio ed uno di loro sta al centro con una palla in mano, lancia la palla a ciascun compagno a turno e dice la parola "Aria!" oppure "Cielo!" o "Nuvole!". Il bambino che ha ricevuto la palla deve rilanciargliela gridando una parola che ha a che fare con quella chiamata dal compagno al centro e così via. L'insegnante raccoglie (scrive) tutte le parole dette dai bambini e le tiene da parte per l'attività successiva.

Attività: "UNA PICCOLA FAVOLA"

L'insegnante prepara una scatola contenente dei bigliettini dove sono riportate le parole dette dai bambini nel gioco precedente, poi li fa sedere i bambini in cerchio e mette al centro il contenitore.

A turno i bambini andranno a pescare un foglietto dal contenitore e insieme proveranno a comporre una piccola storia usando gli elementi a loro disposizione. Naturalmente dovranno anche decidere un titolo e riportare la storia su un cartellone.

Attività: "PUZZLE"

Per accompagnare la favola inventata, i bambini fanno un disegno su un grande foglio, il disegno viene poi ritagliato in pezzi quadrati che saranno mescolati. Ai bambini viene chiesto di ricostruire il disegno come si fa con un puzzle, e di incollarlo sul cartellone a fianco della storia.

Gioco: "LA TESTA TRA LE NUVOLE"

L'insegnante sceglie la giornata adatta per portare i bambini in giardino, farli distendere sulle stuoie a contemplare le nuvole e le loro forme.

Approfondimento: "SOFFICI NUVOLE"

La maestra spiega ai bambini come si formano le nuvole, di cosa sono fatte, e quanti tipi ne esistono a seconda delle loro forme.

Attività: "LA FESTA DEGLI AQUILONI"

Si costruiscono o si portano da casa gli aquiloni, poi si va in giardino tutti insieme a farli volare (Questa attività può essere ripresa e/o fotografata).

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Arcispiffero”

Arcispiffero era un vermicciattolo d'aria che girava su se stesso e, attorcigliandosi, formava dei piccoli vortici. Viveva tra le chiome frondose degli alberi e girava il mondo viaggiando di albero in albero, di ramo in ramo, di foglia in foglia...Girovagava di qua e di là e a volte raggiungeva qualche città dove si divertiva a fare i dispetti alle persone di ogni età. Lo scherzo migliore di Arcispiffero era quello di passare da un orecchio all'altro delle persone sussurrando parole senza senso. Si divertiva anche a rubare ai vecchietti i giornali, i cappelli e i parrucchini; ai signori distinti agitava barbe, cravatte e cappotti; alle loro mogli, appena uscite dal parrucchiere, scompigliava le splendide pettinature. Con la sua amica polvere si divertiva a creare fantastici nuvoloni dentro i quali avvolgeva ogni cosa che incontrava; alla sera solitamente chiamava i suoi amici moscerini e li trasportava negli occhi delle persone. A volte entrava negli uffici e scombussolava gli appunti delle segretarie, ma più di tutto amava penetrare nelle scuole dove poteva divertirsi a distrarre gli alunni sfogliando le pagine dei loro quaderni e dei loro libri. Un giorno, mentre tentava di far cadere a terra una carta geografica appesa alla parete, venne sorpreso dalla bidella che aveva appena finito le pulizie. Nel vedere quel trambusto, la donna chiuse velocemente la porta e la finestra dell'aula; Arcispiffero rimase prigioniero e da quel giorno scomparve per sempre. Sarà vero?....

<http://www.scuolegrosio.it>

PAROLA CHIAVE: l'aria in movimento

Esercizi per pensare

Chi è il protagonista della storia?
Che cos'è?
Dove vive?
Che cosa fa?
Ti è simpatico?
Ti piace quello che fa?
Cosa ti piace e non ti piace di quello che fa?
Arcispiffero scompare davvero oppure no?
Vuoi continuare tu la storia?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: In seguito all'ultima domanda fatta ai bambini "*Vuoi continuare tu la storia?*", l'insegnante fa rielaborare graficamente attraverso un fumetto la storia con il finale deciso dai bambini. Il tutto costituirà un cartellone.

Attività: "E SE TU FOSSI ARCISPIFFERO"

L'insegnante chiede ai bambini di dire cosa farebbero se fossero Arcispiffero e annota le risposte.

Gioco: "IO SONO IL VENTO"

La maestra porta in classe un asciugacapelli o un ventilatore e fa mimare ai bambini, attraverso questo oggetto, alcune azioni di Arcispiffero.

Gioco: "ARIA CHE SI MUOVE"

La maestra prende un ventilatore, lo accende a bassa velocità poi chiede ad ogni bambino di mettersi di fronte al ventilatore con gli occhi chiusi e di descrivere le sensazioni che prova con questo "vento fatto in casa".

Esperimento: "LA FORZA DELL'ARIA"

La maestra prende un bicchiere di vetro con il bordo liscio e una cartolina. Riempie d'acqua il bicchiere e fa aderire per bene la cartolina dal lato lucido al bicchiere, capovolge il bicchiere tenendo la mano sulla cartolina, quindi toglie la mano e si vede che la cartolina rimane attaccata al bordo del bicchiere. Perché? E' una magia? La maestra spiegherà che l'aria esercita una pressione dal basso sulla cartolina maggiore del peso dell'acqua contenuta nel bicchiere e per questo l'acqua non cade.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Eolo e company”

Tanto tempo fa esisteva un personaggio chiamato Eolo che viveva in un castello sopra i cieli e ne era il re. Eolo era costituito tutto di aria, aveva i capelli di aria arricciata e il suo corpo era di colore azzurrino e trasparente. Riusciva a trasformarsi in vento e quindi poteva spostarsi velocemente per giungere sulla Terra, dove ogni tanto combinava qualche guaio! Eolo nel suo castello aveva molti servitori fatti d'aria come lui. Quando ne aveva bisogno, per ispezionare il Mondo, li chiamava e tutti insieme, fondendosi, formavano nonno Iper Eolo: una creatura capace di compiere grossi guai, come gonfiare i mari e gli oceani e scatenare tempeste e uragani. Un giorno Eolo era in vena di piccoli scherzi; aveva una vista molto potente e dal suo castello vide Luca che passeggiava con in testa un cappello. Prima giocò un po' con il bambino, poi gli rubò il copricapo e lo fece volare via. Proprio quel giorno, sul sentiero che raggiungeva il castello, c'erano due scoiattolini che si stavano procurando il cibo per portarlo nella loro tana, ma il nostro giocherellone ancora una volta, con un soffio, fece volare via tutto. Un altro giorno, durante la solita passeggiata sulla Terra, Eolo incontrò Eola, anche lei fatta tutta d'aria, di colore rosa trasparente e lunghi capelli d'aria lisci. Entrambi si divertivano a volare facendo a gara a chi soffiava più a lungo. Un bel giorno Eolo chiese ad Eola la sua mano: i due si sposarono, ebbero tanti figli e tutti insieme continuarono a soffiare sulla Terra, sempre capitanati dal nonno Iper Eolo ormai diventato vecchissimo. Ecco perché ogni tanto soffia così forte il vento.

<http://www.scuolegrosio.it>

PAROLA CHIAVE: il vento

Esercizi per pensare

Chi è il protagonista della storia?
Che aspetto ha?
Dove vive?
Con chi?
Cosa fa?
Chi è Iper Eolo?
Cosa fa?
E Luca e gli scoiattolini?
Chi incontra un giorno Eolo?
Che aspetto ha?
Cosa fanno insieme?
Ti piace il vento?
Come può essere?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: L'insegnante fa drammatizzare il racconto ai bambini. La drammatizzazione può essere ripresa con una videocamera.

Attività: "SOFFIA IL VENTO"

Approfittando di una giornata di vento l'insegnante porta i bambini in giardino a conoscere il vento, poi al rientro in classe li fa riflettere sulle caratteristiche del vento (caldo, freddo, forte, leggero, umido, secco ecc..) e sui vari tipi di vento (brezze, bonacce, tifoni, ecc.. Rosa dei venti: tramontana, maestrale ecc..). Successivamente i bambini, con l'aiuto della maestra, costruiscono delle girandole, da mettere sul davanzale o all'aperto, osservabili come indicatori di quando soffia il vento; potranno in questo modo annotare le caratteristiche dei venti nei vari periodi dell'anno e la frequenza con cui si presentano.

Attività: "QUAL BUON VENTO TI PORTA"

L'insegnante aiuta i bambini a scoprire che cosa può portare di "buono" e di "non buono" il vento e annota su un cartellone le idee emerse.

Attività: "SULLE ALI DEL VENTO"

La maestra e i bambini fanno una ricerca sui modi e i mezzi per spostarsi con il vento, senza motore, e poi li disegnano, oppure i più piccoli utilizzano disegni già pronti da colorare.

Esperimento: "LA BILANCIA PESA ARIA"

Cosa serve: 2 bacchette di plastica lunghe una 15 cm e l'altra 30 cm, due palloncini sgonfi uguali, due lattine, nastro adesivo, una matita. Con la matita si fa un segno a metà della bacchetta più lunga, poi con il nastro adesivo si attaccano i due palloncini alle estremità della bacchetta. Si attacca la bacchetta corta sulle due lattine e si appoggia sopra il centro della bacchetta lunga. Si vedrà che la bacchetta lunga rimane orizzontale. Poi si ripete l'esperimento gonfiando uno dei due palloncini e si vedrà che la bacchetta si inclina dalla parte del palloncino gonfio. Sai dire perché?

Attività: "DIPINGERE L'ARIA - IL CIELO IN UNA STANZA"

La maestra chiede ai bambini di provare a dipingere l'aria e poi attacca i disegni su un cartellone. La maestra parla ai bambini di un pittore che ha dipinto un cielo bellissimo: Giotto. Se possibile li porta a visitare la Cappella degli Scrovegni a Padova oppure fa vedere delle illustrazioni dei dipinti di Giotto.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

- Eolo nella mitologia greca e nell' Odissea.
- Visita alla Cappella degli Scrovegni di Padova
- Visita al Museo dell'aria - Castello di S. Pelagio - Due Carrare (PD)

“Bonny scopre le stagioni”

Siamo sei piccoli conigli e di papà Bonny noi siamo i figli. Sotto la pioggia, la tempesta e il vento giochiamo sempre a cuor contento. Ma cosa sono le nuvole, la pioggia e il sole? E cosa sono le stagioni? Papà Bonny ce lo spiega in due parole. Che bella giornata di primavera! Teddy, Sam, Charlotte, Tom, Fanny e Billy sono abbagliati dalla luce del sole. “Che bel pallone giallo lì in cielo!” esclamano. “Mah, ragazzi... Quel pallone giallo si chiama sole!” “Ormai siete grandicelli, è ora che impariate a dare ad ogni cosa il proprio nome!” “Oh! Il sole è andato via!” esclama triste Tom. “No, si è solo nascosto dietro le nuvole.” “Le nuvole sono fatte di tante gocce d’acqua.” “E chi soffia così forte?” chiede Teddy. “È il vento! È lui che spinge le nuvole e poi, quando c’è il vento, è il momento per giocare con l’aquilone. Forza, corriamo! Evviva il vento!” dice Bonny. “Che nuvoloni neri, mamma! Oh, una goccia! Il cielo piange! Sarà triste?” chiede Freddy. “No, Freddy, è la pioggia!” “Aiuto” ride papà Bonny. “L’aquilone è volato via con il vento! Presto, coniglietti, se ci sbrighiamo forse riusciremo ancora a prenderlo!” “Perché il cielo borbotta così?” chiede Charlotte “Si è arrabbiato?” “No, Charlotte. È il temporale, un temporale d’estate. Il forte fragore che ti ha spaventato è il tuono e quel chiarore improvviso che illumina il cielo è il lampo. Venite, ripariamoci nella capanna degli attrezzi.” “E l’aquilone?” chiede Fanny. “Pazienza! E’ sempre meglio essere prudenti, con questo tempaccio!” E’ una bella sera d’autunno e papà Bonny con i suoi coniglietti fa ritorno a casa... chissà dove sarà ora l’aquilone! “Oh! Il sole è diventato bianco!” esclama Charlotte “No, è la luna” spiega il papà. “Quante lune ci sono intorno a lei!” “No, Charlotte, sono le stelle! Sono così lontane che noi vediamo solo dei puntini, ma sono più grandi della luna e brillano come il sole”. Passano i giorni, arriva l’inverno... “Oh, papà, che bello! Piove cotone!” “Caro Billy, sono fiocchi di neve... Ma guardate un po’ chi si vede! Il nostro aquilone impigliato tra i rami di un albero!” esclama Bonny. “Evviva!” gridano i coniglietti. Ora i coniglietti hanno imparato ad osservare il cielo e a riconoscere il sole, le nuvole, il vento, la pioggia, il temporale, l’arcobaleno, la luna, le stelle, la neve... e naturalmente le quattro stagioni. Scommettiamo che la lezione sarà servita anche a voi!

<http://scuole.monet.modena.it/madpell/downloads/pubblicazioni/temposco.pdf> *le stagioni*

PAROLA CHIAVE: che tempo fa

Esercizi per pensare

Chi sono i protagonisti della storia
Quali sono i loro nomi?

Che cosa scoprono il papà Bonny e i coniglietti?
Che cosa scoprono in primavera?
Che cosa scoprono in estate?
Che cosa scoprono in autunno?
Che cosa scoprono in inverno?
Alla fine che cosa hanno imparato i coniglietti?
E voi?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "IL TEMPO E LE EMOZIONI"

La maestra aiuta i bambini a scoprire alcune caratteristiche di ogni stagione facendo loro la seguente domanda: "*Come sono le giornate in Primavera, in Estate, in Autunno e in Inverno?*" raccoglie le risposte e fa disegnare a ciascun bambino una giornata tipo per ogni stagione (ad esempio: una giornata di sole, una di pioggia, una di nebbia, una con la neve, ecc.). Dopo aver attaccato i disegni su un cartellone, la maestra chiederà ai bambini se il tempo può influenzare il loro stato d'animo e li solleciterà a descrivere come si sentono, ad esempio in una giornata di pioggia, e perché; le loro riflessioni verranno riportate sul cartellone vicino ai disegni.

Attività: "CHE TEMPO FA?"

L'insegnante individua insieme ai bambini dei simboli per ogni tipo di tempo atmosferico poi li disegna, senza colorarli, su cartoncino bianco e ne fa delle fotocopie avendo cura di tenerne una come matrice, poi dà ai bambini i simboli da colorare e ritagliare.

Con i bambini più piccoli può lavorare sul tempo della settimana realizzando un cartellone da dividere in sette colonne, una per giorno della settimana, nelle quali il nome del giorno è associato ad un colore, per aiutare i bambini a riconoscerlo. Ogni giorno un bambino, incaricato di fare il meteorologo, deve scegliere il cartoncino con il simbolo del tempo corrispondente a quello reale e attaccarlo nella appropriata colonna. Il lunedì si chiede ai bambini se ricordano che tempo ha fatto la domenica; se non ricordano sarà la maestra a completare la settimana. Si raccolgono quindi delle considerazioni sul tempo della settimana: c'è stato il sole? In quali giorni? C'è stata la pioggia? In quali giorni? Ci sono stati più giorni di sole o di pioggia? C'è stato caldo o freddo? L'osservazione del tempo può essere ripetuta una settimana al mese oppure un mese a stagione.

Con i bambini più grandi si può lavorare sul tempo dell'anno realizzando un cartellone suddiviso in 12 colonne (più una piccola colonna iniziale per scrivere i numeri dei giorni) e 31 righe. Ogni giorno un bambino, incaricato di fare il meteorologo, sceglierà il simbolo del tempo corrispondente a quello reale e lo attaccherà nello spazio relativo al mese e al giorno presente. In questo modo si può avere a disposizione la rilevazione del tempo di tutto l'anno (tranne i mesi estivi). Utilizzando degli istogrammi mensili si possono cogliere le diverse caratteristiche meteorologiche delle varie stagioni ed evidenziare mensilmente i giorni di pioggia, di sole, ecc...

Gioco: "PREVISIONI DEL TEMPO".

La maestra divide la classe in due squadre, ogni giorno un bambino/a della squadra sarà il "meteorologo della TV" che dovrà prevedere che tempo farà il giorno dopo. Vince la squadra che avrà fatto il maggior numero di previsioni corrette.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

- Visita al Centro Meteorologico ARPAV di Teolo (PD)

“Flepy e l’aria”



In mezzo alla foresta vive uno strano animale. Il suo nome è Flepy. Flepy sa nuotare come un pesce e volare come un uccello. Sa anche camminare un pochino, ma non è molto veloce. Flepy abita in un bel laghetto dalle acque fresche e trasparenti ed ha un amico, la lumaca Slò. Ogni tanto Flepy va a spasso e vola alto nel cielo. Un giorno dopo tanto girovagare si sente stanco e pensa: “Se mi sbrigo, sarò a casa prima che faccia buio”. Respira profondamente e sorride. “Che bella questa aria fresca!” esclama. “Quassù posso respirare meglio che nell’acqua. Slò si stupirà quando gli parlerò delle persone che ho conosciuto e delle mie avventure.” Flepy sta sognando e non si accorge di sorvolare una fabbrica. Improvvisamente si ritrova dentro una scura nube di fumo e incomincia a tossire. Flepy non riesce più a vedere dove sta andando e va a sbattere contro una ciminiera della fabbrica! Si ferisce ad un’ala e non è più in grado di volare. Rimane attaccato alla ciminiera e grida: “Aiuto, aiuto... sto per cadere!” La signora cicogna passa di lì, sente Flepy gridare e gli si avvicina: “Coraggio, aggrappati a me” gli dice. Flepy obbedisce. La cicogna lo posa a terra delicatamente. Flepy le dice: “Grazie, mi hai salvato la vita”. La cicogna risponde: “Sì, ma chi si prenderà cura di te fino a quando la tua ala sarà guarita?” Flepy risponde: “I miei amici Marco e Linda penseranno a me. Mi potresti portare a casa di Linda? Ti mostrerò io dove abita”. “C’è qualcuno in casa?” La cicogna suona il campanello con

il suo lungo becco. Linda apre la porta. C'è anche Marco perché stanno facendo i compiti insieme. "Che cosa è successo?" chiede Linda, mentre abbraccia delicatamente Flepy. La cicogna dice: "Ora io devo andarmene perché ho molto da fare. Devo preparare il nido per le mie uova". Flepy le dice: "Grazie ancora e addio."

Linda prepara un letto per Flepy con una scatola e un pezzetto di stoffa. Suo padre mette un po' di disinfettante sull'ala di Flepy e dice: "Non aver paura, non ti farà male". Flepy risponde: "Non ho paura". Flepy è davvero molto coraggioso. "Perché l'aria è diventata così sporca?" chiede Linda. Suo padre le risponde: "Vedi cara, siamo noi che sporchiamo l'aria. Guidiamo automobili che producono fumo sporco. Usiamo petrolio o carbone per riscaldare le nostre case. Il fumo va nell'aria attraverso i camini. Inoltre costruiamo fabbriche, dove viene prodotto ogni genere di cose. Anche queste fabbriche producono fumo sporco. Così anche il concime prodotto dalle fattorie sporca l'aria". "E' vero, se annusi l'aria lo puoi sentire" dice Marco, e tira su il naso. "E quando l'aria è inquinata, gli animali e gli alberi si ammalano" dice Linda. Flepy risponde tristemente: "Anche io mi ammalerò" e comincia a piangere sommessamente. "Faremo tutti del nostro meglio per tenere pulita l'aria" promette Marco. "Chiederò alla mamma di guidare più piano l'automobile, perché quando si corre, viene prodotto molto fumo sporco." Linda aggiunge: "Io spegnerò la luce quando non c'è nessuno nella stanza, così servirà meno elettricità. Perché le industrie che producono elettricità, producono anche smog e fumo inquinante." Flepy sbadiglia e dice: "Grazie, amici miei; ora però vorrei andare un po' a dormire." Flepy si addormenta e sogna un mago che fa scomparire l'aria sporca e fa crescere fiori ovunque. Improvvisamente, sente un gallo cantare e si alza. Si è fatto giorno. Ora la sua ala sta molto meglio. Può finalmente muoversi e dice: "Urrà, posso volare di nuovo!" Marco e Linda entrano nella stanza. Sono pronti per andare a scuola. Linda chiede: "Perché non vieni a scuola con noi? Ai bambini piacerà molto vederti, ed anche alla maestra". Flepy risponde: "Se per la vostra maestra va bene, verrò con voi". Intanto Flepy si domanda se tutti i bambini della classe saranno gentili come Linda e Marco. Ebbene, Flepy diventa subito loro amico e racconta loro cosa gli è accaduto. Poi chiede ai bambini di fare ciascuno del proprio meglio per tenere pulita l'aria e tutta la natura. I bambini promettono che faranno certamente del loro meglio. Flepy domanda: "Chi di voi getta la carta delle caramelle o il cartone del succo di frutta sull'erba o nell'acqua?" Dal fondo della classe una ragazza dice: "Io qualche volta lo faccio", mentre il ragazzo seduto accanto a Marco dice che butta sempre la spazzatura nella pattumiera. Tutti i bambini promettono che useranno di più i mezzi pubblici per muoversi in città oppure andranno a piedi o in bicicletta. Perché un treno, un tram e la bicicletta inquinano meno dell'automobile. I bambini sono contenti e tutti insieme cantano una canzone per Flepy che li saluta dicendo: "Arrivederci, tornerò presto". Tutti i bambini, salutandolo, gli raccomandano: "Stai

attento a non volare di nuovo sopra una ciminiera". Essi sentono Flepy gridare: "Starò attento", prima di scomparire dietro una nuvola. Poco dopo, Flepy scorge finalmente il suo stagno. Slò è seduto su una roccia e sta parlando con una rana sull'acqua. Il suo amico gli è mancato. Flepy lo chiama: "Ehi, sono tornato". Slò guarda in su, è molto contento ed esclama: "Urrà, il mio amico è tornato!" Flepy e Slò passano tutta la notte a chiacchierare. Festeggiano con le succulente foglie che Slò ha raccolto nella foresta. Improvvisamente si sentono molto stanchi e si addormentano sull'erba del prato. Flepy sogna Linda e Marco ed i bambini della classe.

APAT e ARPAV

PAROLA CHIAVE: l'inquinamento dell'aria

Esercizi per pensare

Come si chiama il protagonista della storia?
Che animale è?
In quali modi si può muovere?
Conoscete un animale così?
Conoscete qualche animale che vola?
Conoscete qualche animale che nuota?
Conoscete qualche animale che cammina?
Dove vive Flepy?
Con chi?
Che cosa decide di fare un giorno?
Che cosa succede mentre sta volando?
Chi lo aiuta?
Dove lo porta?
Chi sono Linda e Marco?
Chi cura l'ala di Flepy?
Che cosa chiede Linda al papà?
Che cosa risponde il papà?
Flepy guarisce?
Dove va il giorno dopo con Linda e Marco?
Che cosa si impegnano a fare i bambini?
Dove ritorna Flepy?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: i bambini rielaborano graficamente la storia di Flepy e dopo averla fatta propria provano a drammatizzarla. L'insegnante può documentare la drammatizzazione con macchina fotografica e/o videocamera.

Attività: "ARIA PER RESPIRARE"

L'insegnante fa sedere i bambini per terra in cerchio e fa loro questa domanda: "A cosa ci serve l'aria?". Dopo aver ascoltato le loro risposte spiega che la prima cosa che facciamo appena veniamo al mondo è respirare (ai bambini più grandi può essere spiegato, in modo più approfondito, come avviene la respirazione nel nostro corpo). L'aria è il soffio vitale che ci permette di vivere, proviamo a chiudere la bocca, tapparci il naso e stare senza respiro, quanto riusciamo a resistere, molto poco. Siccome respiriamo naturalmente, in modo automatico, spesso non ne siamo coscienti, non ce ne accorgiamo, allora possiamo imparare ad ascoltare il nostro respiro. A questo punto i bambini si distendono appoggiano una mano sul petto e una sulla pancia, la maestra li fa inspirare ed espirare tranquillamente per un po' di tempo e poi chiede cosa hanno sentito e cosa è successo alle loro mani. Si può fare un'esperienza di ciò che accade nei nostri polmoni portando in classe una pompa per materassino/canotto o bicicletta e farla usare ai bambini.

Attività: Riprendendo la storia di Flepy... *"Improvvisamente si ritrova dentro una scura nube di fumo e incomincia a tossire. Flepy non riesce più a vedere dove sta andando e va a sbattere contro una ciminiera della fabbrica!"* l'insegnante fa riflettere i bambini sul fatto che l'aria può essere pulita o sporca e quando è sporca fa male alla salute degli uomini, degli animali e delle piante perché anche loro respirano (ai bambini più grandi si può spiegare in modo semplice la fotosintesi clorofilliana). L'aria è sporca non solo quando la vediamo scura, ma anche quando ci sembra pulita, può contenere dei gas e delle polveri dannosi che non si vedono.

Attività: "ARIA SPORCA – ARIA PULITA"

L'insegnante divide la classe in due gruppi e dà a ciascun gruppo un cartellone / foglio da disegno abbastanza grande, poi fa disegnare ad un gruppo un paesaggio "bello e con l'aria pulita" e all'altro un paesaggio con "l'aria sporca" seguendo le indicazioni presenti nella storia di Flepy. Al posto dei disegni si possono fare dei cartelloni sui quali attaccare immagini ritagliate da riviste e giornali che illustrano paesaggi con aria pulita e con aria sporca..

Attività: "ARIA INQUINATA"

L'insegnante prepara un cartellone diviso in due parti: "Che cosa inquina l'aria?" e "Consigli per salvarla". Servendosi della storia di Flepy, aiuta i bambini a trovare le fonti di inquinamento dell'aria (traffico, fabbriche, ecc..) e le azioni che si possono fare per non inquinare e le scrive sul cartellone.

Piccoli consigli: aria per la salute, aria per la casa, aria per la città, aria per il pianeta (SCHEDA 1)

Attività: "I MEZZI DI TRASPORTO"

La maestra propone dei disegni di mezzi di trasporto da colorare (SCHEDA 2) e sui quali i bambini mettono un bollino rosso se pensano che sporchino l'aria e un bollino verde se pensano che non la sporchino o la sporchino meno; segue una classifica dei mezzi di trasporto che, secondo i bambini, inquinano di più e di meno.

E tu cosa fai?: piccolo sondaggio tra i bambini per sapere che mezzi usano per arrivare a scuola, andare in palestra, andare in vacanza, andare dagli amici, ecc..

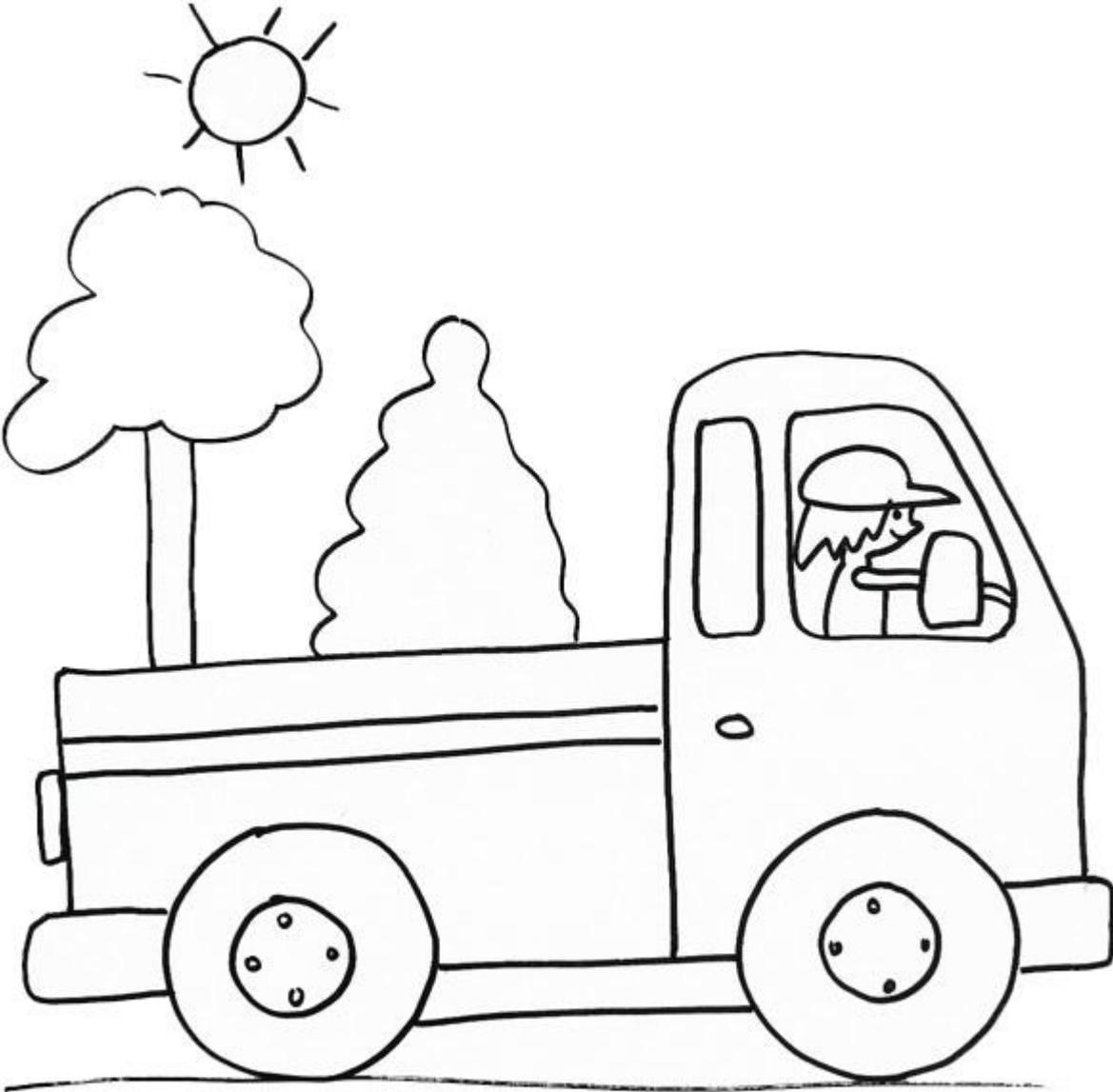
Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso

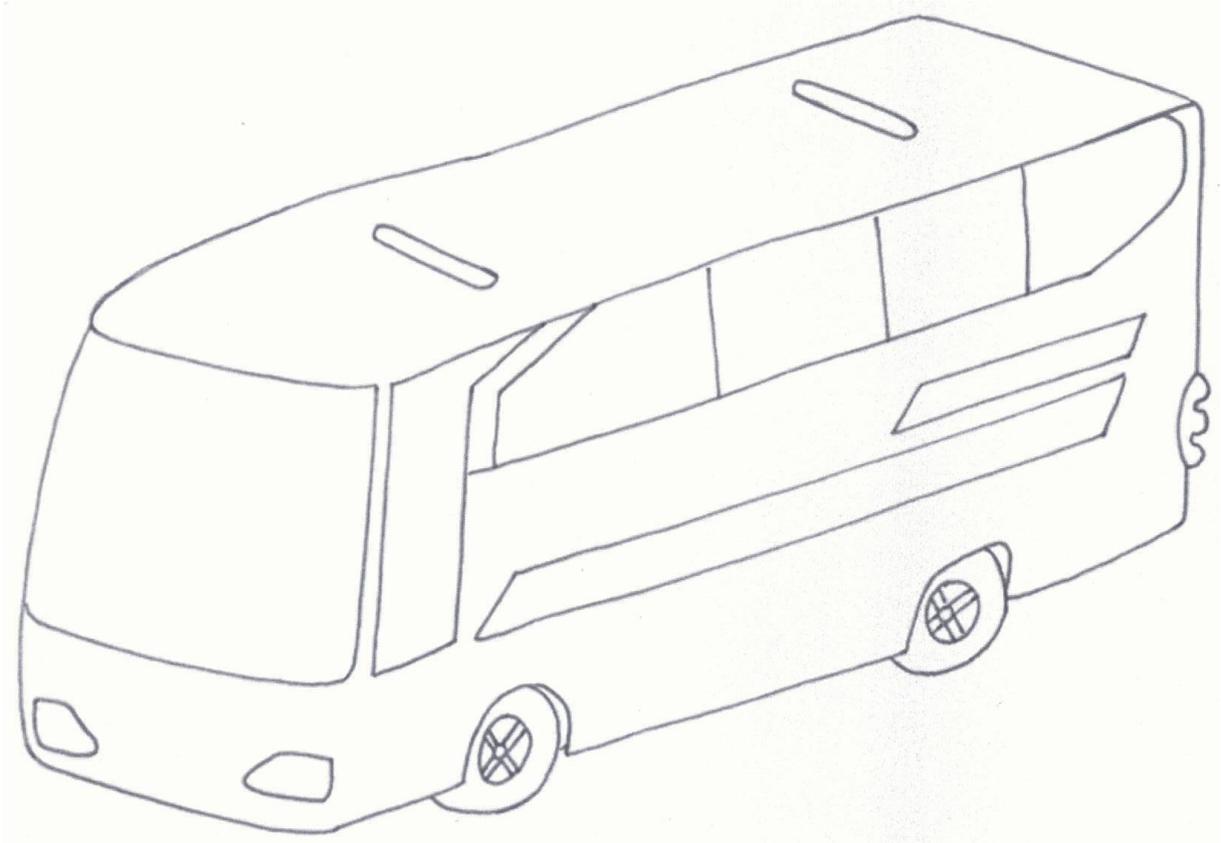
Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

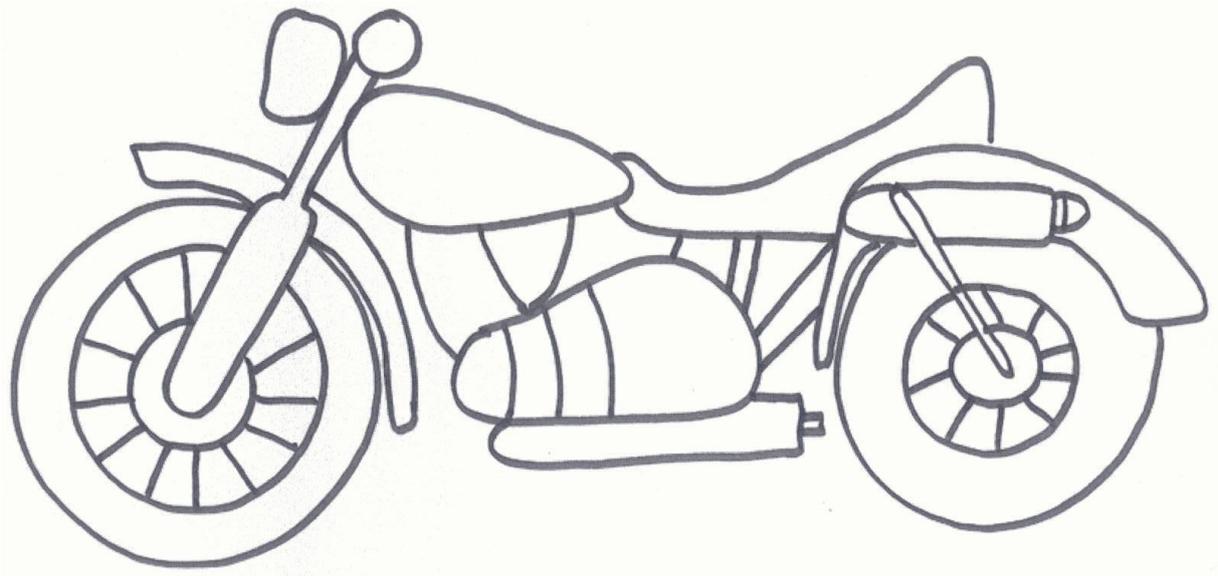
SCHEDA 1 - Attività: "Aria inquinata – Piccoli consigli"

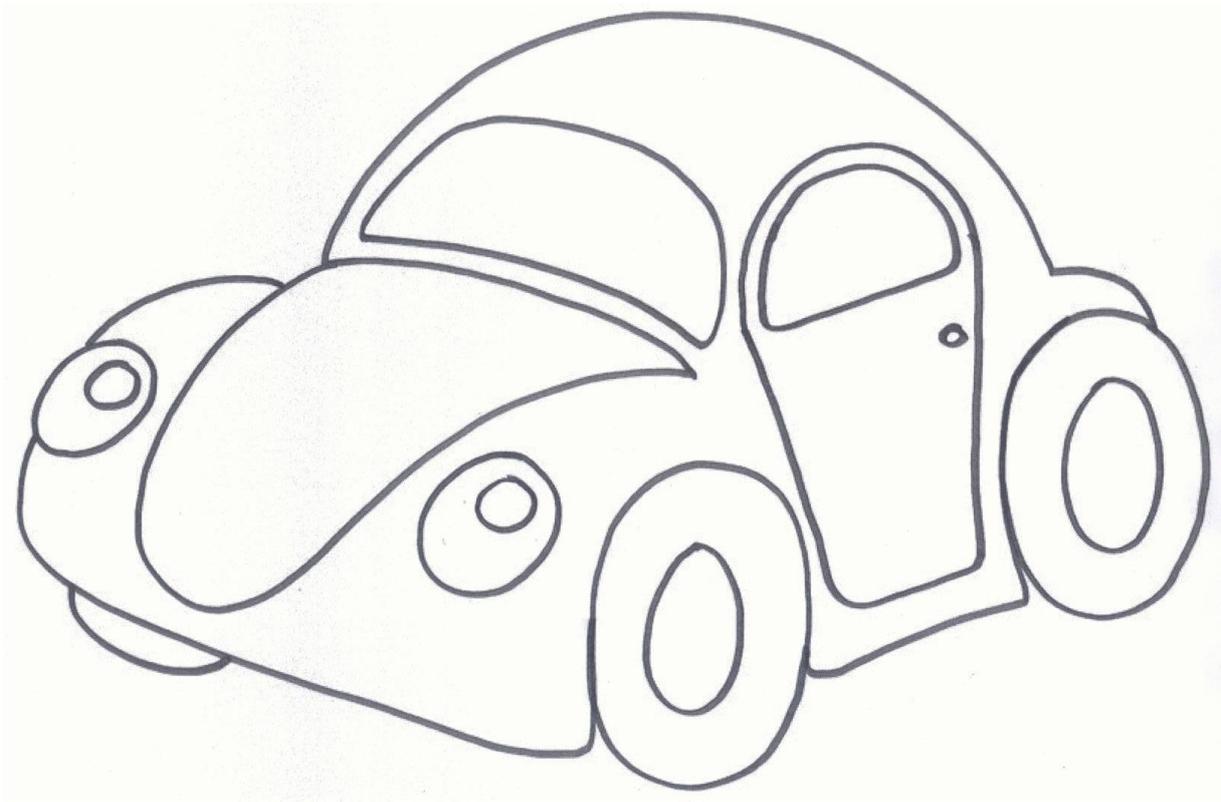
- Andate a piedi se dovete fare poca strada. Questo fa bene alla salute e anche all'ambiente. Anche andare in bicicletta è una buona cosa, perché non si producono gas di scarico.
- Prendere il treno, il tram o l'autobus è meglio per l'ambiente che usare l'automobile. Naturalmente anche il treno, l'autobus ed il tram usano energia, ma possono trasportare molte persone contemporaneamente, quindi, per ogni passeggero trasportato, utilizzano meno energia rispetto ad un'automobile.
- Abbassate il riscaldamento prima di uscire di casa. In questo modo si risparmia energia. La produzione di energia inquina l'aria: bruciando carbone o gasolio, viene prodotto fumo sporco.
- Quando fa molto freddo, piuttosto che alzare il riscaldamento, si può indossare una maglia in più.
- Non dovete lasciare la luce accesa quando uscite da una stanza. Se la spegnete risparmierete energia. La produzione di elettricità inquina l'aria.
- Non comprate troppe cose di cui non avete realmente bisogno. Le fabbriche che producono tutte queste cose, inquinano l'aria.
- Vernici, batterie e veleni vanno gettati nei contenitori per rifiuti speciali o portati alle isole ecologiche. Infatti, se essi vengono bruciati insieme agli altri rifiuti, si producono fumi tossici. Se invece si raccolgono in un'isola ecologica, questi prodotti pericolosi vengono sottoposti ad un trattamento speciale per non inquinare l'ambiente

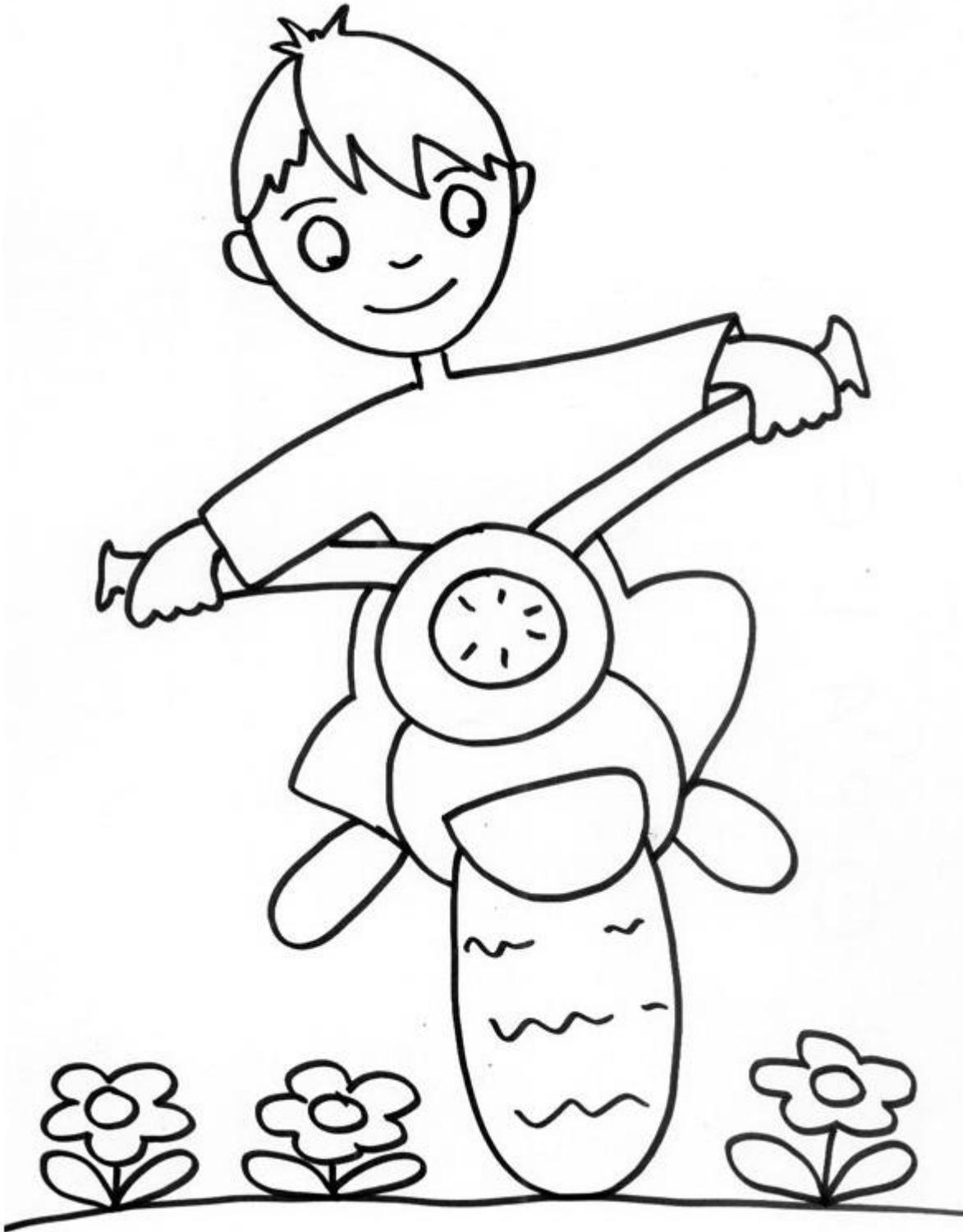
SCHEDA 2 - Attività: "I mezzi di trasporto"

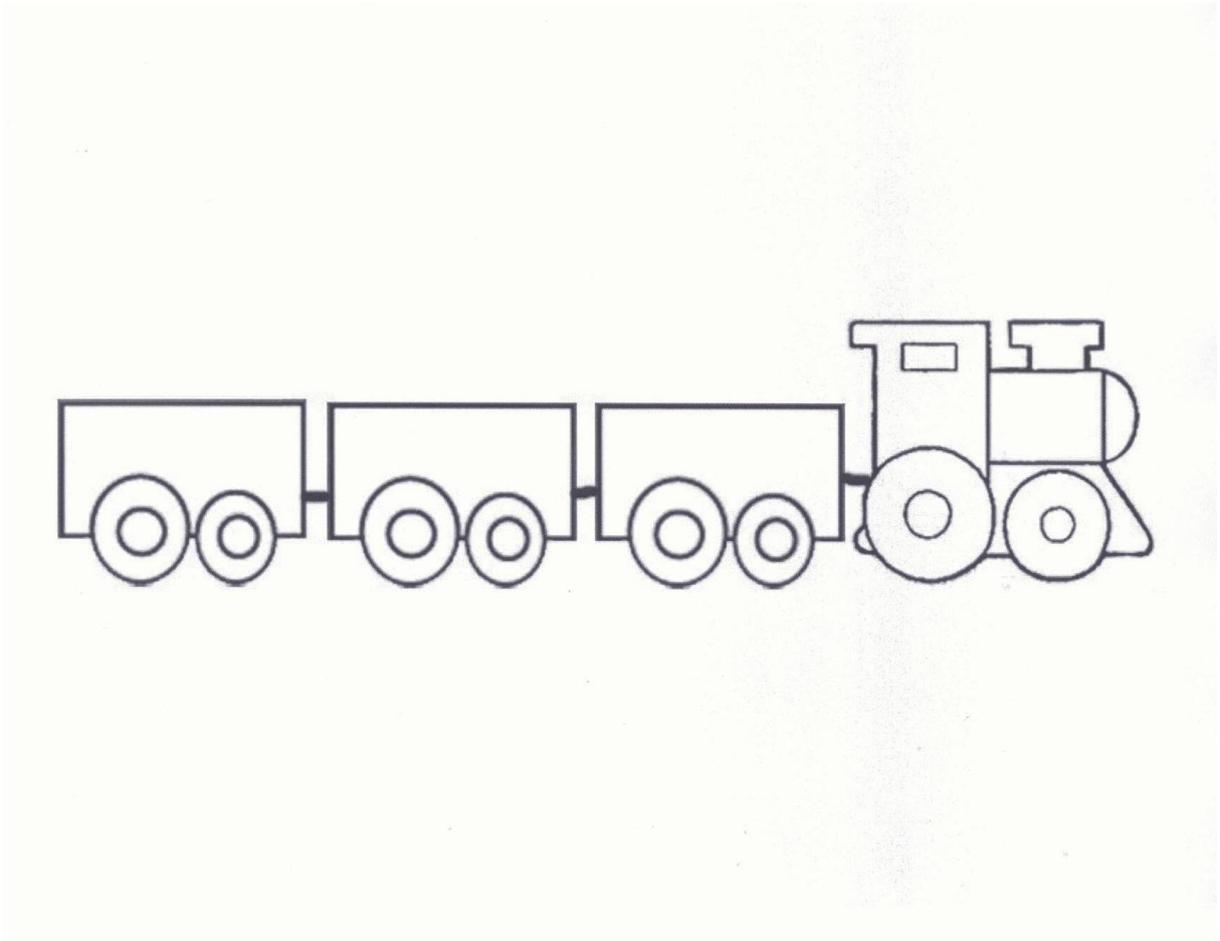
















Parliamo di...

Biodiversità e Natura



Di cosa parliamo?... di proteggere la natura e conservarne la diversità.

Gli ambienti naturali come le foreste, i boschi, le praterie, le lagune, i sistemi fluviali, ecc. sono essenziali per la vita sulla terra, ospitano animali e vegetali che sono il risultato di migliaia di anni di evoluzione e costituiscono una fonte insostituibile di risorse per l'uomo. L'esistenza di sistemi naturali sani ed equilibrati è essenziale per la vita del nostro pianeta.

I bambini devono crescere consapevoli della natura che li circonda e dell'importanza di preservarla. Conservare la natura e le numerose specie animali e vegetali, e quindi la biodiversità, è pertanto uno degli obiettivi prioritari.

Il termine biodiversità indica la diversità che caratterizza gli esseri viventi: dalle differenze che permettono di distinguere due fratelli fino all'enorme varietà di forme e funzioni esistenti nella biosfera. La biodiversità si esprime a diversi livelli. C'è la diversità genica che si manifesta nelle differenze tra individui appartenenti alla stessa specie: ogni bambino assomiglia a mamma e papà, ma non è completamente identico ai genitori, fanno tutti parte della stessa specie, ma ciascuno ha caratteristiche proprie. C'è poi la diversità che differenzia diversi gruppi di individui (chiamati Popolazioni) all'interno di un'unica specie. C'è la diversità che si esprime nelle varie forme di vita, da quelle unicellulari a quelle pluricellulari, sia vegetali che animali. C'è la diversità degli habitat e dei paesaggi nei quali si sviluppa una comunità biologica specifica, al variare dell'habitat e del paesaggio variano gli organismi viventi. C'è la diversità etica, culturale, linguistica nella quale assumono valore le diversità tra i popoli, la diversità nelle tradizioni, negli usi e nei costumi.

Gli uomini condividono questo pianeta con almeno 15 milioni di altre specie e ognuna di esse svolge un ruolo importante nel costruire e conservare gli ecosistemi che sono alla base di tutte le forme di vita. E' nel conservare la molteplicità di specie di un ecosistema che si garantisce la stabilità dell'intero ecosistema Terra, è nel riconoscersi diversi dall'altro e allo stesso tempo accettare, rispettare e conservare l'identità di ciascuno che può crescere una società in grado di convivere in pace.

La diversità è una risorsa preziosa che va conservata.

“La vispa Teresa”

La vispa Teresa
avea tra l'erbetta
a volo sorpresa
gentil farfalletta.
E tutta giuliva
stringendola viva
gridava, gridava:
“L'ho presa! L'ho presa!”
A lei supplicando
l'afflitta gridò:
“ Vivendo volando,
che male ti fo?
Tu sì mi fai male
Stringendomi l'ale.
Deh, lasciami, anch'io
Son figlia di Dio”.
Confusa, pentita,
Teresa arrossì.
Dischiuse le dita
E quella fuggì.

tratta da www.filastrocca.net

PAROLA CHIAVE: il mondo delle farfalle

Esercizi per pensare

Dove potrebbe essere Teresa quando cattura la farfalla?
Dove vivono le farfalle?
Avete mai visto una farfalla?
Se sì, dove?
Vi ricordate com'era?
Come si comporta Teresa?
E voi cosa fareste?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: L'insegnante divide i bambini in due gruppi: ad un gruppo fa disegnare prati e giardini con fiori, ad un altro farfalle. Poi realizza un cartellone con la scritta “Ecco gli

ambienti dove vivono le farfalle” su cui i bambini attaccano i loro disegni, poi ritagliano le farfalle disegnate e le applicano sui disegni.

Attività: “COME NASCE UNA FARFALLA” (SCHEDA 1)

La maestra spiega ai bambini come nasce una farfalla utilizzando la scheda oppure fa vedere un documentario sull’argomento e lo commenta con i bambini.

Attività: Cartellone “DI COSA HA BISOGNO UNA FARFALLA”

L’insegnante consegna ai bambini una scatola contenente figure e/o disegni di vari elementi, animali, piante appartenenti alla natura. Poi chiede di individuare quelli che servono per la vita delle farfalle e di attaccarli sul cartellone. Successivamente verifica con i bambini il lavoro fatto e con un pennarello traccia una linea che collega tutti gli elementi selezionati spiegando che, anche se diversi tra loro, sono tutti importanti per la vita delle farfalle. L’attività si conclude con la canzone “CI VUOLE UN FIORE” (SCHEDA 2)

Attività: “IL GIARDINO DELLE FARFALLE”

Su cartoncini formato A4 di diversi colori disegnare un fiore a grandi petali e ritagliarne la sagoma. Attaccare un bastoncino, come se si trattasse dello stelo, e al centro del fiore incollare un tappo di plastica in modo da ottenere un piccolo contenitore. In un bicchiere versare un po’ di acqua calda, sciogliere dello zucchero e mescolare. Immergere nella soluzione zuccherina dei batuffoli di cotone che verranno poi inseriti nel tappo. Durante le giornate di sole, sistemare i fiori nel terreno di una parte del giardino della scuola. Attratte dallo zucchero e dai colori sgargianti, le farfalle della zona accorreranno volentieri al banchetto che è stato preparato e i bambini potranno osservarle.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l’intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un’escursione, andiamo a vedere....

- Visita alla Butterfly Arc di Montegrotto Terme (PD)

SCHEDA 1 - Attività: "Come nasce una farfalla"

La farfalla è un insetto che piace a tutti, in particolare, a noi bambini. Nelle belle giornate di primavera si possono vedere nei prati e nei giardini farfalle di vario colore: non cerchiamo di prenderle, accontentiamoci di osservare la loro eleganza e leggerezza.

La vita di una farfalla, si sa, è breve: può durare un giorno soltanto o un mese ma...

COME NASCE UNA FARFALLA

Le fasi attraverso le quali la farfalla si sviluppa e si trasforma in insetto vengono chiamate **metamorfosi**



La farfalla come tutti gli altri insetti depone le uova dalle quali, dopo una decina di giorni...

...nascono i bruchi



Il bruco è molto vorace e mangia ogni genere di foglie od ortaggio che trova sulla sua strada.

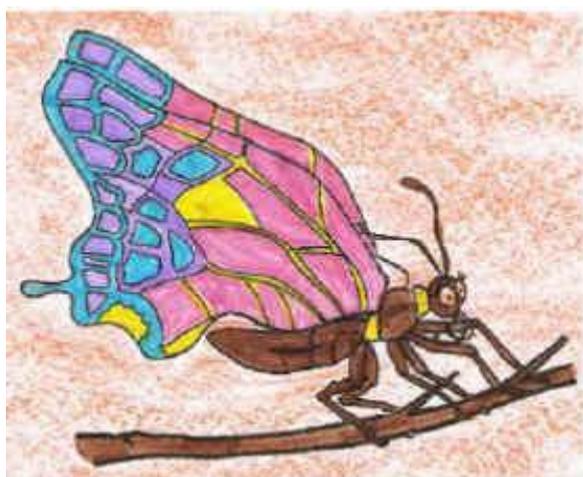
Il bruco si chiude poi in un involucro che lui stesso costruisce e prende il nome di **crisalide**





Lì dentro a poco a poco si trasforma.
Quando, dopo un po' di tempo la crisalide si schiude....

...ecco la farfalla appena nata.



Ma adesso cosa mangia?

Non è più vorace come quando era bruco: ora succhia il nettare dai fiori.



SCUOLA PRIMARIA DI SANTA MARIA DEL TARO

<http://cdfornovo.scuole.pr.it/Giornalino/as04-05/numero6/metam.htm>

SCHEDA 2 - Attività: "Di cosa ha bisogno una farfalla"

"Ci vuole un fiore"

Le cose di ogni giorno raccontano segreti
a chi le sa guardare ed ascoltare.

Per fare un tavolo ci vuole il legno
per fare il legno ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il seme
per fare il seme ci vuole il frutto
per fare il frutto ci vuole un fiore
ci vuole un fiore, ci vuole un fiore,
per fare un tavolo ci vuole un fio-o-re.

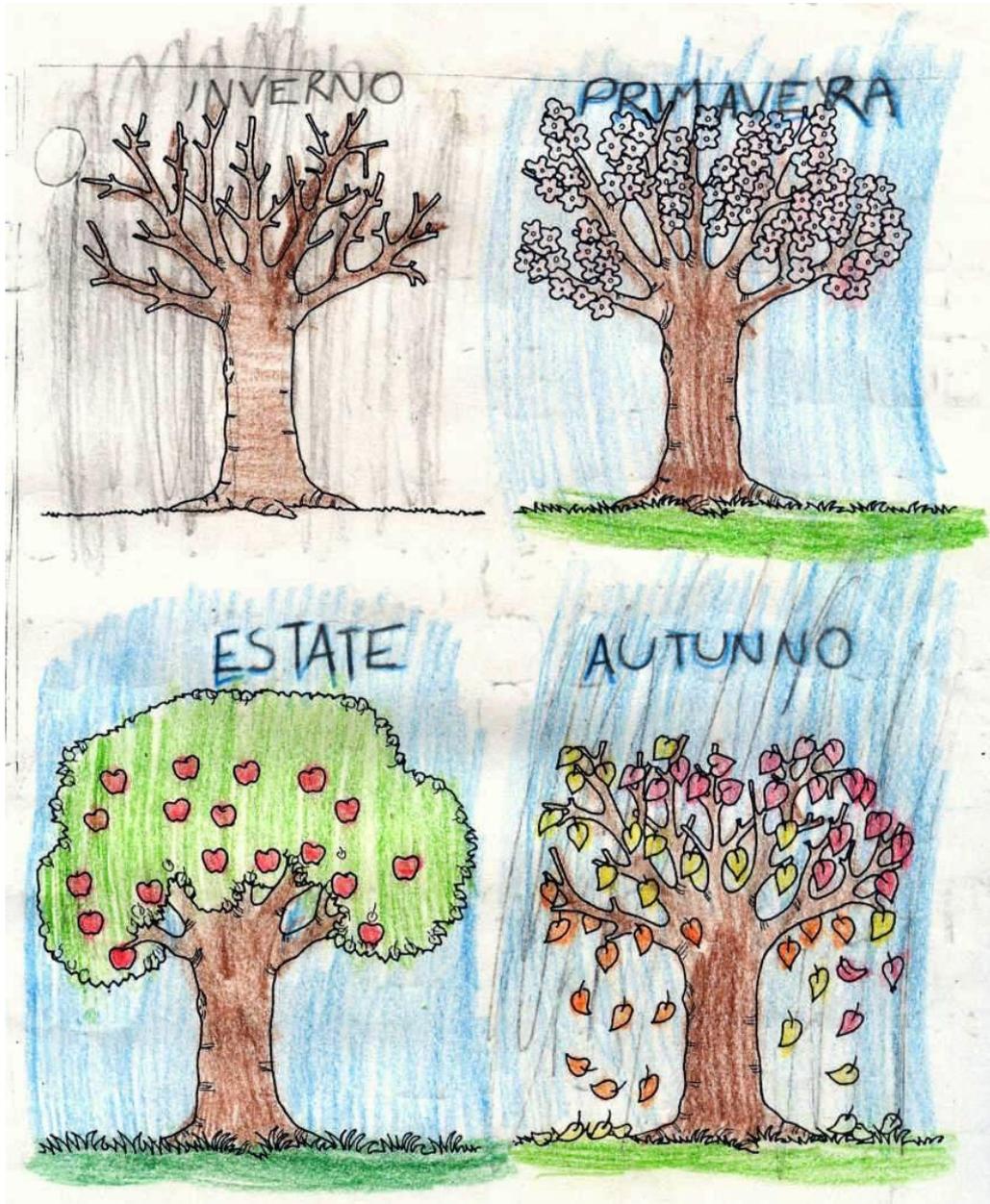
Per fare un fiore ci vuole un ramo
per fare il ramo ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il bosco
per fare il bosco ci vuole il monte
per fare il monte ci vuol la terra
per far la terra vi Vuole un fiore
per fare tutto ci vuole un fio-r-e

Per fare un tavolo ci vuole il legno
per fare il legno ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il seme
per fare il seme ci vuole il frutto
per fare il frutto ci vuole il fiore
ci vuole il fiore, ci vuole il fiore,
per fare tutto ci vuole un fio-o-re.

Le cose di ogni giorno raccontano segreti
a chi le sa guardare ed ascoltare

Testo di Gianni Rodari, Musica di L.Bacalov S.Endrigo - Edizioni BMG Ricordi

"I due alberi"



All'inizio dei tempi, la Natura si divertì colorando il mondo con fiori, prati verdi, piante d'ogni tipo ed alberi. Capitò così che il timido e candido Ciliegio, si ritrovò di fronte all'ardito e prepotente Stepro. La Natura aveva stabilito delle regole ben chiare e tutti dovevano seguirle attentamente. Bisognava fare attenzione a non commettere errori, perché si vociferava, che era molto, molto severa! Le stagioni, poi, scandivano i periodi ed i cambiamenti da apportare. In primavera c'era il risveglio,

seguito dall'estate con l'esplosione di gioia e di vita. L'autunno preparava la strada all'inverno, dove si poteva riposare beatamente per riprendere le forze.

Il giovane Stepro però, era impaziente e voleva crescere più in fretta degli altri. Pensò così di non addormentarsi durante la stagione fredda, ma di continuare a crescere.

"Che cosa fai?", gli domandò a bassa voce il Ciliegio, "Sai che è proibito".

"Fatti i fatti tuoi" rispose l'altro in maniera insolente, "Voglio essere il più grande di tutti. Quando giungerà la bella stagione, vedrai che sorpresa!"

"Penso che tu stia sbagliando" continuò l'altro cercando di persuaderlo.

"Sei senza carattere. Torna a dormire, che è meglio". Il Ciliegio chiuse gli occhi e si addormentò.

Stepro, orgoglioso di sé, continuò a crescere, a mettere su foglie e fiori; fece addirittura i frutti.

L'inverno quell'anno fu davvero inclemente. Il vento gelido sferzava le piante e la neve cadde abbondante su tutta la natura.

Nel silenzio del bosco, si udì un lamento.

"Aiutatemi, vi prego" sibilava una vocina, "I miei frutti stanno gelando, non posso resistere per molto". Nessuno però si svegliò.

Giunse la primavera e la Natura passò per svegliare tutti. Le piante sbadigliavano e si stiracchiavano, i fiori germogliavano scaldati dal sole.

Quando il Ciliegio aprì gli occhi, non credette a ciò che aveva di fronte:

"Stepro, cosa ti è successo?"

L'albero era cresciuto il doppio del normale, ma era mezzo congelato. A stento riuscì a parlare.

"Guarda che cosa mi ha fatto la neve?" si lamentò "Sono quasi morto".

"E' solo colpa tua" lo sgridò l'altro.

La Natura cominciò il suo giro di controllo e quando giunse di fronte ai due alberi, si fermò.

Era visibilmente furiosa. "Stepro non mi hai ascoltato e questo adesso è ciò che ti meriti. Guarda invece il Ciliegio com'è ligio ed ubbidiente!"

Per dare una lezione a tutti, estirpò il primo dal giardino, gettandolo nei rovi e colorando invece di rosso i candidi frutti del secondo.

Oggi nessuno ha più memoria di Stepro.

Al timido alberello, invece, consegnò il rosso vermiglio delle ciliegie.

Questo, per ricordare che bisogna rispettare le regole, ma soprattutto che c'è un tempo per ogni cosa e che la natura non fa nulla a caso e bisogna rispettarla.

scritto da Dora, <http://www.tiraccontounafiaba.it/fiabe/varie/882-due-alberi.html>

PAROLA CHIAVE: l'importanza delle stagioni.....rispetta i tempi della natura

Esercizi per pensare

Chi sono i protagonisti di questa storia?
Quali regole importanti chiede di seguire Natura?
Ciliegio le segue?
E Stepro?
Cosa accade a Ciliegio?
E a Stepro?
Che cosa fa Natura quando torna la primavera?
Quante e quali sono le stagioni?
Cosa accade in ciascuna di esse?
Sono tutte importanti?
Perché?
Quale stagione ti piace di più?
Perché?
E tu di che stagione sei?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività autunno: cartellone "IL FOLLETTO DELL'AUTUNNO".

Partendo dalla frase "Foglie rosse e foglie d'oro...ecco Autunno e il suo tesoro", far scoprire ai bambini i colori dell'autunno (uscite in giardino), far raccogliere foglie, frutti ed altri elementi dell'autunno per poi metterli in scatole per attività "tocco e annuso".

Incontro con l'arte: far vedere le foto di alcuni quadri d'autore (es. "Strada di Parigi in un giorno di pioggia" di G. Caillebotte, "Tetti rossi" di C. Pissarro) e chiedere ai bambini cosa vedono.

Incontro con la musica: Si può far ascoltare ai bambini "L'autunno" dalle "Quattro stagioni" di Vivaldi e poi chiedere cosa hanno pensato e/o visualizzato mentre ascoltavano.

Piccola attività: disegno (SCHEDA 1)

Attività inverno: cartellone "IL FOLLETTO DELL'INVERNO".

Partendo dalla frase "Si riposa il mondo stanco...nell'inverno freddo e bianco", far scoprire ai bambini i colori dell'inverno (uscite in giardino), far raccogliere frutti ed altri elementi dell'inverno per poi metterli in scatole per attività "tocco annuso o caldo e freddo".

Incontro con l'arte: far vedere le foto di alcuni quadri d'autore (es. "Notte bianca" di Munch; "Villaggio di Sandviken" di Monet; "Veduta di Argenteuil con la neve" di Monet) e chiedere ai bambini cosa vedono.

Incontro con la musica: Si può far ascoltare ai bambini "L'inverno" dalle "Quattro stagioni" di Vivaldi e poi chiedere cosa hanno pensato e/o visualizzato mentre ascoltavano.

Piccola attività: disegno (SCHEDA 2)

Attività primavera: Cartellone "IL FOLLETTO DELLA PRIMAVERA".

Partendo dalla frase "Ora c'è, prima non c'era...finalmente è primavera!", far scoprire ai bambini i colori della primavera (uscite in giardino), far raccogliere foglie, frutti ed altri elementi della primavera per poi metterli in scatole per attività tocco annuso.

Incontro con l'arte: far vedere le foto di alcuni quadri d'autore (es. "Ninfee" e i giardini di Monet) e chiedere ai bambini cosa vedono.

Incontro con la musica: Si può far ascoltare ai bambini "La primavera" dalle "Quattro stagioni" di Vivaldi e poi chiedere cosa hanno pensato e/o visualizzato mentre ascoltavano.

Piccola attività: disegno (SCHEDA 3)

Attività estate: Cartellone "IL FOLLETO DELL'ESTATE".

Partendo dalla frase "Lunghi dì, notti incantate...è bellissima l'estate!", far scoprire ai bambini i colori dell'estate (uscite in giardino), far raccogliere foglie, frutti ed altri elementi dell'estate per poi metterli in scatole per attività "tocco e annuso".

Incontro con l'arte: far vedere le foto di alcuni quadri d'autore (es. i bellissimi quadri di Van Gogh) e chiedere ai bambini cosa vedono.

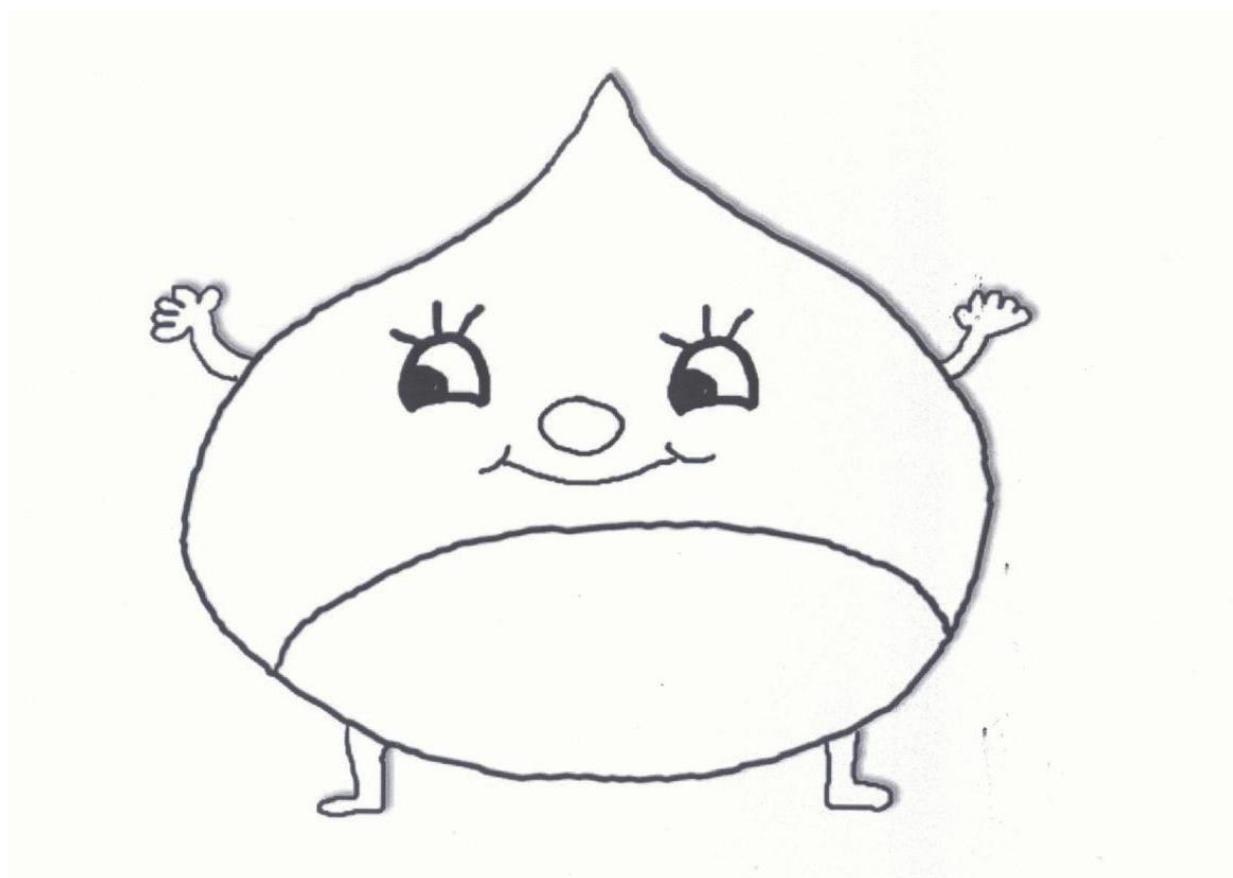
Incontro con la musica: Si può far ascoltare ai bambini "L'estate" dalle "Quattro stagioni" di Vivaldi e poi chiedere cosa hanno pensato e/o visualizzato mentre ascoltavano.

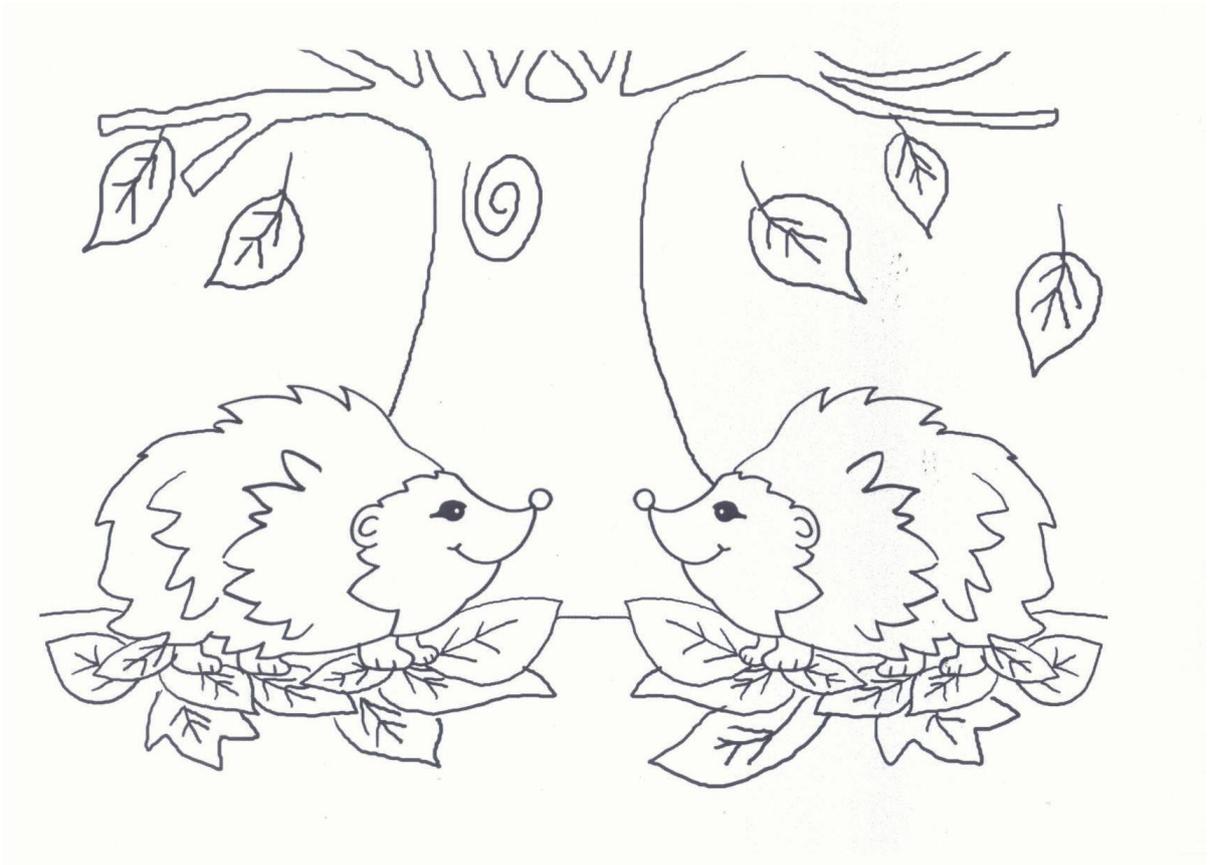
Piccola attività: disegno (SCHEDA 4)

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso attraverso i cartelloni realizzati

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

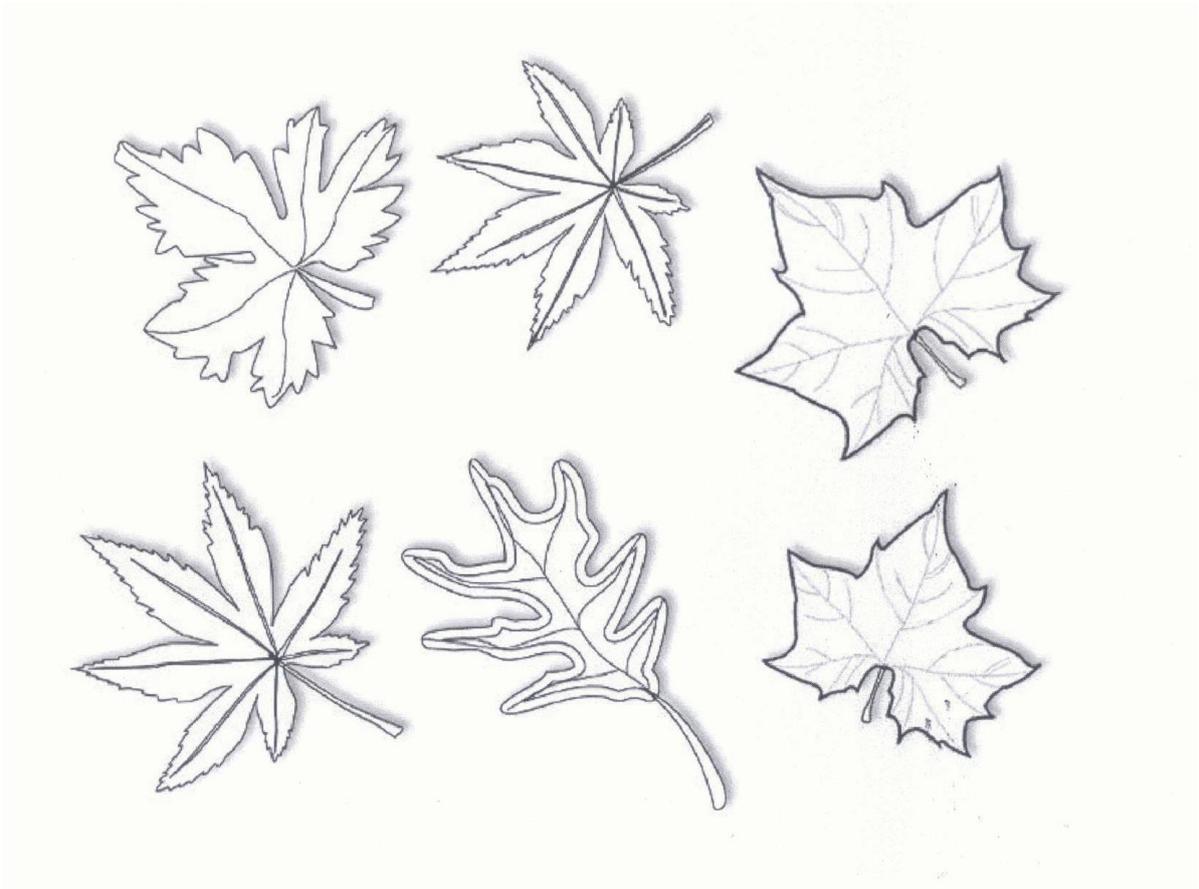
SCHEMA 1 - Attività: "Autunno"





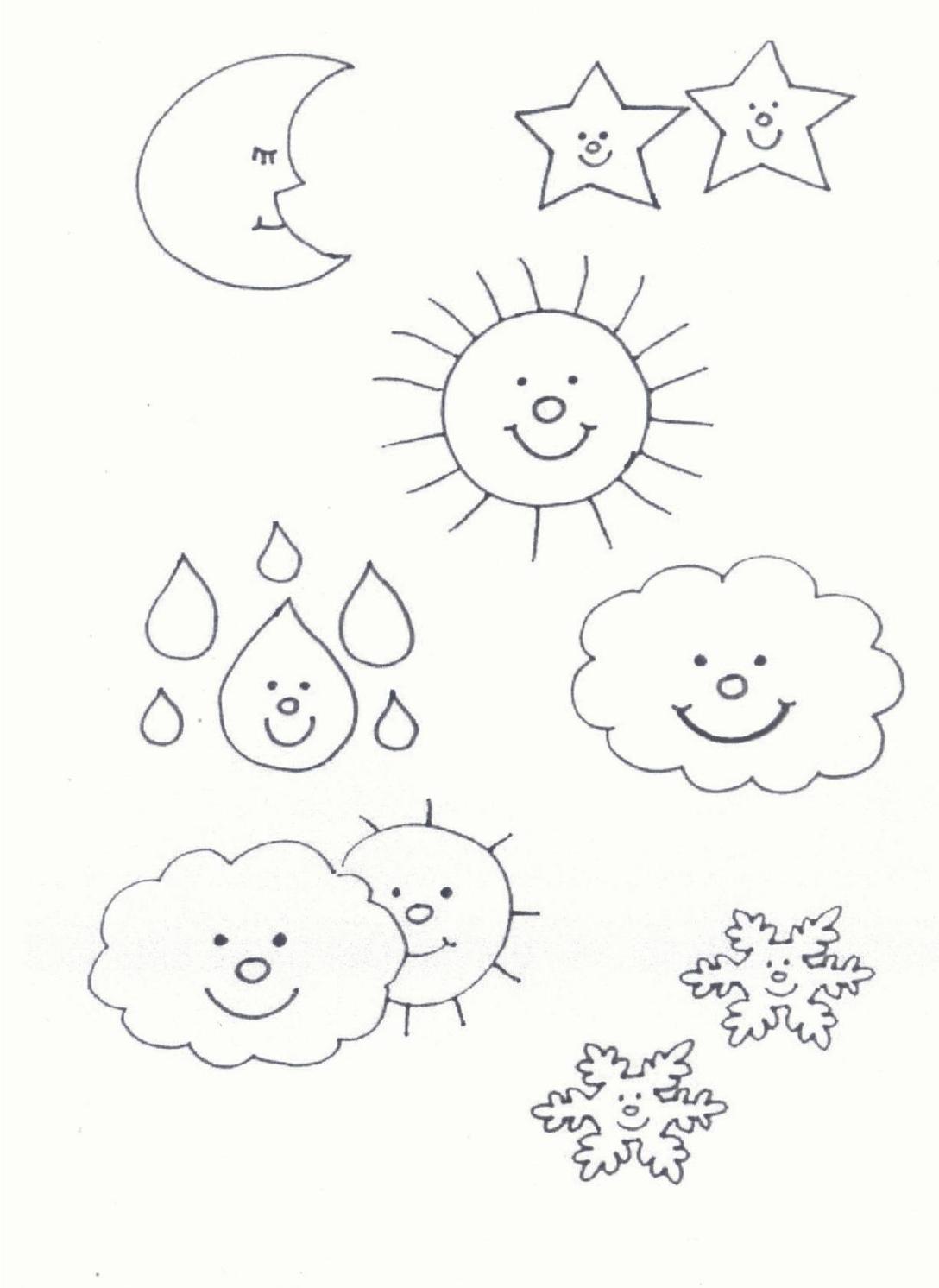






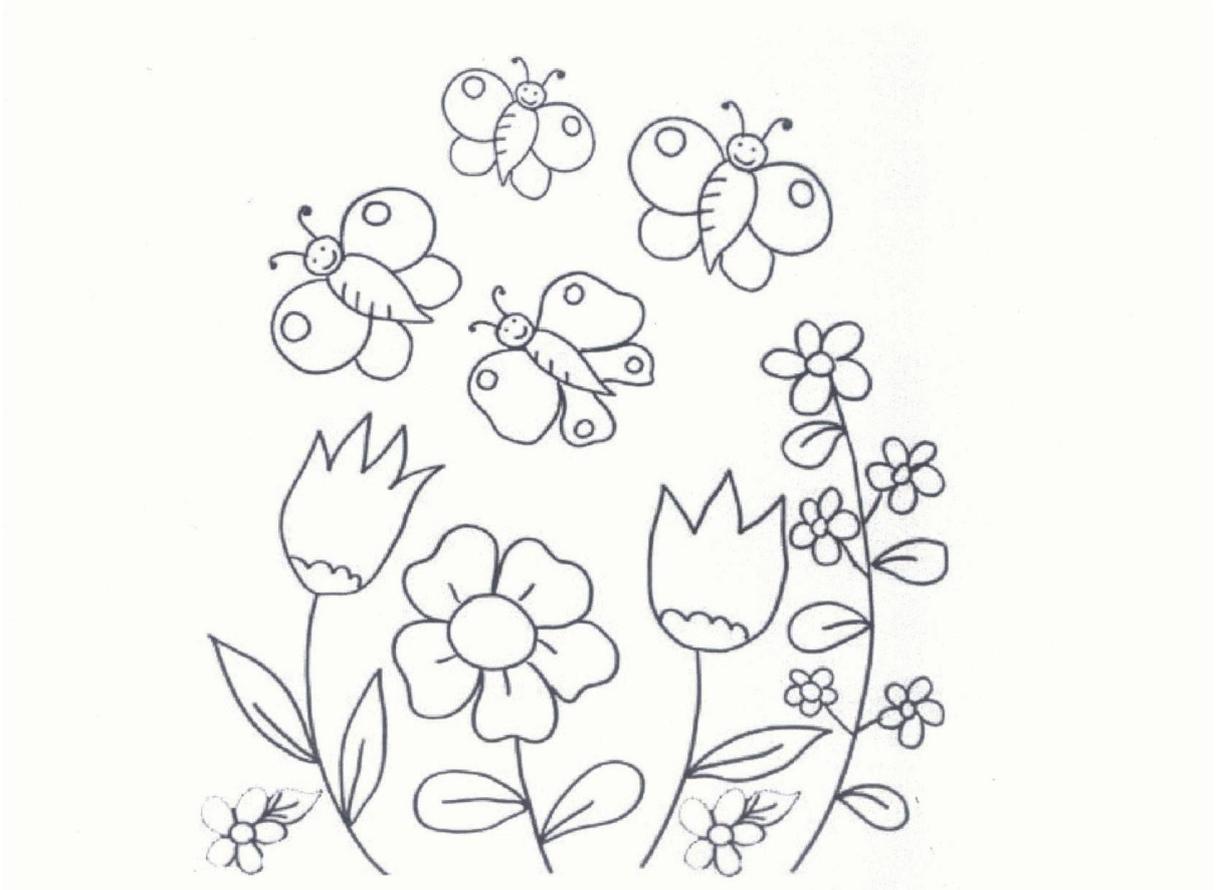


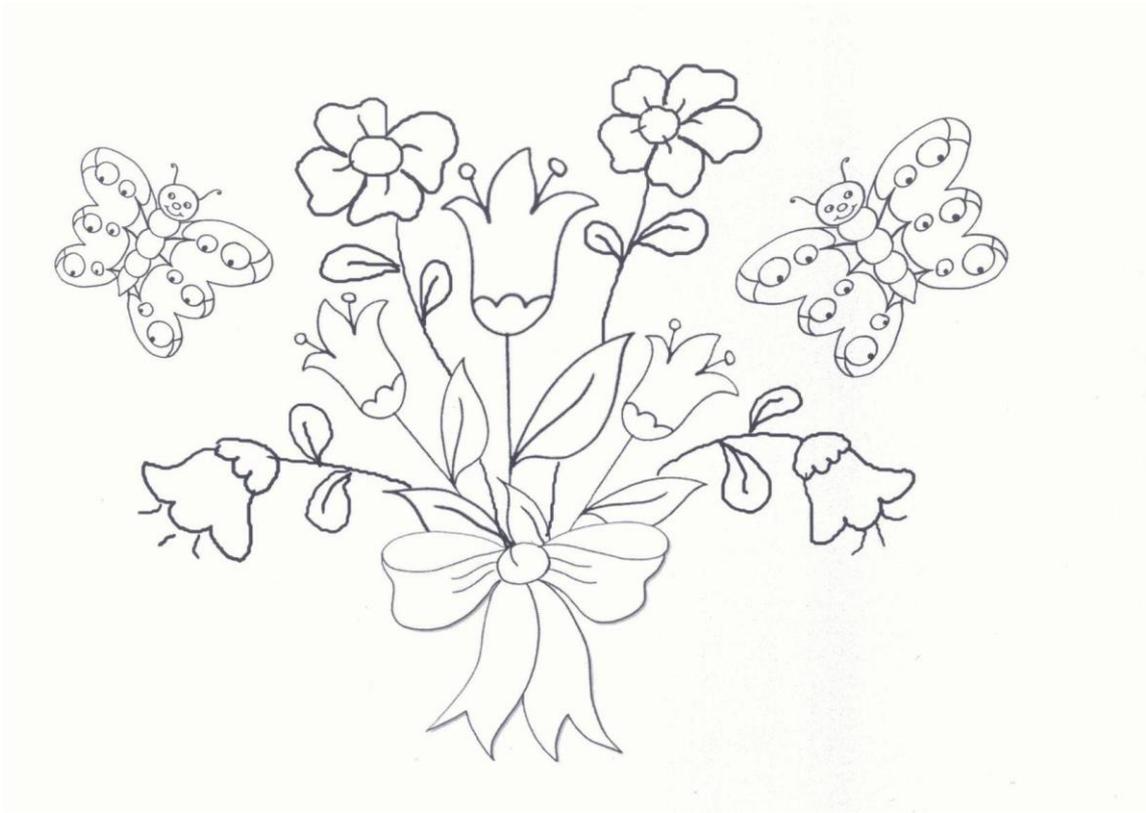
SCHEMA 2 - Attività: "Inverno"



SCHEDA 3 – Attività: “Primavera”





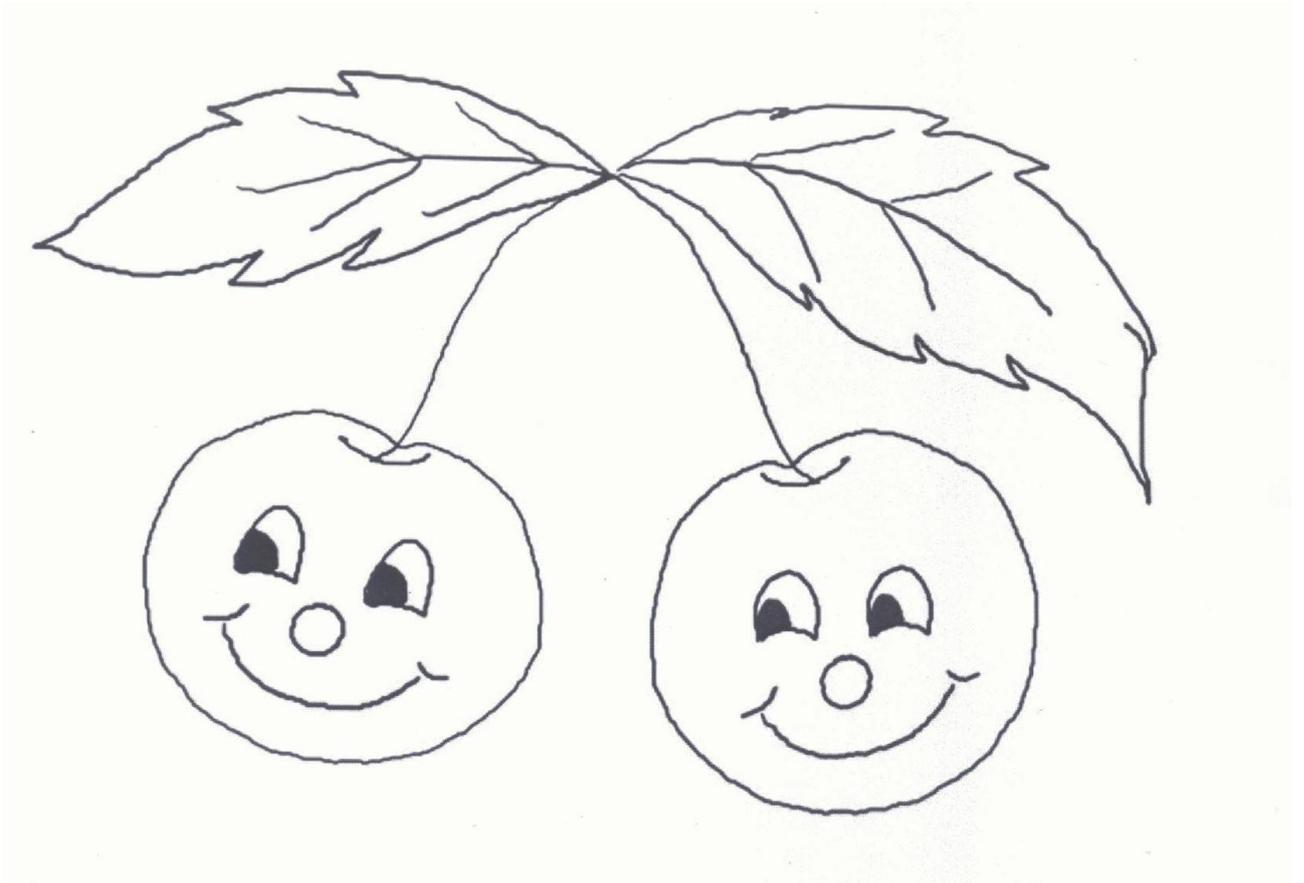




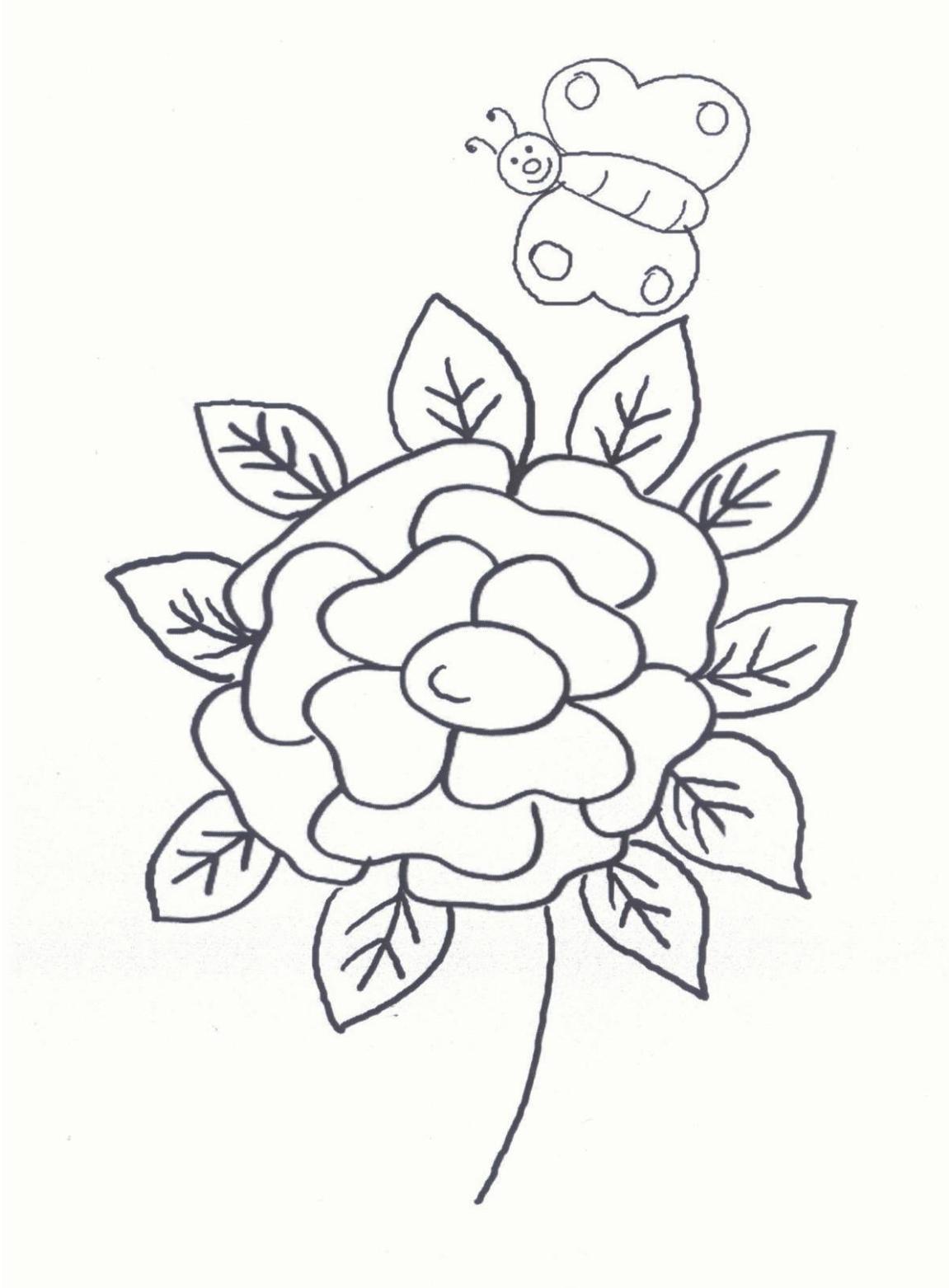
SCHEDA 4 – Attività: “Estate”













“Il colore dell’amicizia”



Tanto tempo fa i colori fecero una lite furibonda. Tutti si proclamavano il migliore in assoluto, il più importante, il più utile, il favorito.

Il **VERDE** disse: " Chiaramente sono io il più importante. Io sono il segno della vita e della speranza. Io sono stato scelto dall'erba, dagli alberi, dalle piante, senza di me tutti gli animali morirebbero. Guardatevi intorno nella campagna e vedrete che io sono in maggioranza..."

Il **BLU** lo interruppe: "Tu pensi solo alla terra, ma non consideri il cielo ed il mare ? E' l'acqua la base della vita che viene giù dalle nuvole nel profondo del mare. Il cielo dà spazio, pace e serenità, senza di me voi non sareste niente..."

Il **GIALLO** rilanciò: "Voi siete tutti così seri. Io porto sorriso, gioia e caldo nel mondo. Il sole è giallo, la luna è gialla, le stelle sono gialle. Quando fioriscono i girasoli, il mondo intero sembra sorridere. Senza di me non ci sarebbe allegria..."

L'**ARANCIONE** si fece largo: " Io sono il colore della salute e della forza. Posso essere scarso, ma prezioso perché io servo per il bisogno della vita umana. Io porto con me le più importanti vitamine. Pensate alle carote, zucche, arance, mango e papaya.

Io non sono presente tutto il tempo, ma quando riempio il cielo nell'alba e nel tramonto, la mia bellezza è così impressionante che nessuno pensa più ad uno solo di voi..."

Il **ROSSO** poco distante urlò: "Io sono il re di tutti voi. Io sono il colore del sangue ed il sangue è vita, il colore del pericolo e del coraggio. Io sono pronto a combattere per una causa, io metto il fuoco nel sangue, senza di me la terra sarebbe vuota come la luna. Io sono il colore della passione, dell'amore, la rosa rossa, il papavero..."

Il **PORPORA** si alzò in tutta la sua altezza e parlò con voce in pompa magna: " Io sono il colore dei regnanti e del potere. Re, capi e prelati hanno sempre scelto me perché sono il segno dell'autorità e della sapienza. Le persone non domandano...a me essi ascoltano ed obbediscono!..."

In fine l'**INDACO** parlò molto serenamente, ma con determinazione: " Pensate a me, io sono il colore del silenzio, voi difficilmente mi notate, ma senza di me diventate tutti superficiali. Io rappresento il pensiero e la riflessione, il crepuscolo e le acque profonde.. Voi tutti avete bisogno di me per bilanciare e contrastare , per pregare ed inneggiare alla pace..."

E così i colori continuarono a discutere ognuno convinto di essere superiore agli altri. Litigarono sempre più violentemente senza sentire ragioni.

Improvvisamente un lampo squarciò il cielo seguito da un rumore fortissimo. Il tuono e la pioggia che seguì violenta li impaurì a tal punto che si strinsero tutti insieme per confortarsi.

Nel mezzo del clamore la **PIOGGIA** iniziò a parlare: " Voi sciocchi colori litigate e ognuno cerca di dominare gli altri. Non sapete che ognuno di voi è stato fatto per un preciso scopo unico e differente? Tenetevi per mano e venite con me". Allora dopo aver fatto pace, essi si presero tutti per mano e la **PIOGGIA** continuò: "D'ora in poi, quando pioverà ognuno di voi si

distenderà attraverso il cielo in un grande arco di colori per ricordare che potete vivere insieme in pace.

L'**ARCOBALENO** è un segno di speranza e di pace per il futuro...e così quando una buona pioggia lava il mondo, e l'arcobaleno appare nel cielo ricordiamoci di apprezzarci l'uno con l'altro.

PAROLA CHIAVE: diversi, ma ugualmente importanti

Esercizi per pensare

Chi sono i protagonisti della storia?
Quanti e quali sono?
Quale di essi ti piace di più?
Perché?
Ce n'è qualcuno che non ti piace?
Perché?
Perché litigano?
Chi ha ragione?
Chi li aiuta a fare pace?
Che cosa insegna loro la pioggia?
Cosa formano tutti insieme?
Ti piace l'arcobaleno?
L'hai mai visto?
A cosa ti fa pensare?
Tu quale colore dell'arcobaleno vorresti essere?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "CONOSCIAMO I COLORI DELL'ARCOBALENO".

La maestra prepara su una tavolozza i colori a tempera da cui è composto l'arcobaleno e li fa vedere e conoscere ai bambini. Poi consegna ad ogni bambino un foglio sul quale è scritto il nome di uno dei colori dell'arcobaleno; il bambino deve scegliere dalla tavolozza il colore giusto, intingervi un dito e tracciare un segno sul foglio. I fogli sono poi raccolti ed attaccati sparsi su un cartellone.

Attività: "DIVERSI MA AMICI"

L'insegnante fa drammatizzare la favola ai bambini. La drammatizzazione può essere documentata con macchina fotografica e/o videocamera.

Gioco: "IL GIROTONDO DEGLI ARCOBALENI"

I bambini imparano la filastrocca "Il girotondo dei bambini del mondo" (SCHEDA 1) poi indossano magliette o berretti dei colori dell'arcobaleno e fanno dei girotondi recitando la filastrocca.

Attività: "IL GIROTONDO DEI BAMBINI AMICI".

I bambini disegnano la pioggia su un cartellone, lo attaccano di fianco al cartellone "conosciamo i colori dell'arcobaleno", precedentemente realizzato e su un altro cartellone con la scritta "Il girotondo dei bambini amici", disegnano al centro un arcobaleno e tutto intorno faranno l'impronta delle loro mani con i diversi colori dell'arcobaleno.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

SCHEDA 1 - Attività: "Diversi ma amici"

Il girotondo dei bambini del mondo

Il girotondo dei bambini del mondo
è formato da tanti colori
splendenti come dei fiori.
Tutti i bambini sorridenti
con i loro colori lucenti
formano un grande arcobaleno
che scintilla nel cielo sereno.

“Il mantello di Mustafà”



Mustafà era nato in un paese molto lontano, più o meno sotto il tacco dell'Italia. A scuola, quando era piccolo, gli avevano insegnato la storia: quella gloriosa del suo paese e quella dell'antica Roma.

Dopo le lezioni tornava a casa, pranzava e nel pomeriggio, dopo i compiti, andava a pascolare le pecore del padre che, per guadagnare qualche soldo in più, lavorava anche come muratore.

Mustafà andava così in un'oasi nel deserto e se ne stava lì a fantasticare sulla Roma antica. S'immaginava le bellissime case, i templi, i corsi d'acqua trasparente. Stava lì, ore ed ore, a badare alle sue pecore, anche più del necessario. Poi verso sera sentiva la voce della mamma che diceva: "Mustafà, è ora della preghiera. Sbrigati!". Lui quasi sempre obbediva, qualche volta, invece, tardava e passeggiava al tramonto. Alla sera poi, dopo cena, non andava fuori con i suoi amici a giocare perché era talmente stanco che si addormentava subito. Passò così la sua infanzia di scolaro pastore.

Un giorno disse ai suoi genitori: "Mamma, Papà, voglio andare nel paese dei templi e dei palazzi, degli uomini dalle lunghe toghe". I suoi genitori accettarono tristemente e lo lasciarono andare anche se era molto

giovane. Erano poveri, avevano solo le pecore, ma gli regalarono un mantello appartenuto ai suoi avi, con la raccomandazione di non perderlo mai: "Vai, ragazzo mio!" disse sua madre piangendo "Saremo sempre qui ad aspettarti".

Così Mustafà salì su un battello e partì. Una volta arrivato in Italia però, fu molto deluso: i templi e i palazzi bianchi non c'erano più e la ricchezza, se c'era, era per pochi. Si mise a cercare lavoro, ma non ne trovò, così scelse un semaforo e iniziò a lavare i vetri delle macchine che aspettavano il verde, come facevano altri ragazzi come lui.

Mustafà aveva un viso simpatico e un bel sorriso. Alle volte lavava i vetri senza chiedere nulla, perché per quel giorno le poche lire che aveva raccolto gli bastavano per comperarsi qualche cosa da mangiare. Alla sera, poi, andava a dormire alla stazione.

Un giorno d'autunno, vedendo le foglie cadere dagli alberi, Mustafà ripensò con nostalgia, al sole del suo paese e al verde dell'oasi dove pascolava le pecore, così si sentì solo e triste. Prese il suo mantello, lo stese sul gradino di un negozio e si mise seduto a pensare.

Di tanto in tanto si voltava a guardare la vetrina del negozio, chiuso per turno.

Mentre era lì malinconico passò una macchina. Dentro c'era un bambino con la sua mamma. "Mamma, guarda quel ragazzino!", "Lascia perdere, Marco, non abbiamo bisogno di lavare il vetro.", "Mamma, ma guarda che non ci sta chiedendo niente, guarda come osserva quella vetrina!" Marco era rimasto colpito dallo sguardo dello straniero. Al suo ritorno a casa, prese parte dei risparmi dal salvadanaio, e disse alla mamma: "Mamma, esco un attimo, mi sono dimenticato una cosa, poi mi fermo giù con i miei amici!". Così uscì.

Cominciava ad imbrunire e il sole rosso fuoco si abbassava lentamente all'orizzonte dietro i tetti disordinati delle case. Marco camminava per i vicoli ripensando a quel ragazzo. Arrivò così al semaforo. Mustafà era ancora là, seduto sul gradino del negozio... "Ehi, mi chiamo Marco e tu?" Mustafà si alzò sorpreso, senza dire nulla. "Volevo darti questi" e gli porse i soldi "così potrai fare un bel pasto..." "No, grazie" - disse Mustafà.

Marco rimase senza parole, all'inizio non capì, ma poi si rese conto dal suo sguardo che era triste perché lontano da casa. I due ragazzi si guardarono negli occhi, poi Mustafà disse: "Mi chiamo Mustafà". "Perché sei venuto in Italia?" disse Marco. "Perché credevo di trovare il paese che avevo studiato sui libri di scuola e credevo di trovare un lavoro".

"Ma tu hai studiato la storia dell'antica Roma che non esiste più!" disse Marco.

I due si sedettero sul mantello che Mustafà aveva steso vicino ad un'aiuola, accanto al semaforo, ed iniziarono a parlarsi. Marco ricordava la storia dell'Italia e Mustafà le bellissime fiabe che suo nonno gli raccontava da piccolo sotto il cielo stellato del deserto: storie di principesse, pascià, cammelli parlanti e magiche lampade.

Ad un certo punto si guardarono attorno. Gli arbusti dell'aiuola, la strada e le macchine non c'erano più. I due rimasero esterrefatti, poi diedero uno sguardo più preciso: videro tetti di moschee che cominciavano a riflettere il colore rosso intenso del sole al tramonto. "Ma cosa succede?" disse Marco. "Ma ...stiamo volando!" , "E' il mio mantello!", rispose Mustafà. Ad un tratto, riconobbe il suo paese, la casa dove vivevano i suoi genitori, il suo gregge di pecore, la strada che portava all'oasi nel deserto.

I due ragazzi non riuscirono a dire nulla e, rapiti da questa magia, si strinsero l'un l'altro. Il mantello volteggiava leggero come una farfalla, sembrava essere felice anche lui. Ad un certo punto la velocità aumentò, poi rallentò di colpo, iniziando la discesa verso l'Oasi.

"Mustafà, ma dove siamo?" disse Marco.

"Siamo nel mio paese" disse Mustafà, ed una lacrima gli scese lentamente dagli occhi. Arrivati a terra, stettero un attimo a contemplare il paesaggio, poi Mustafà si allontanò un momento, preso dai suoi ricordi, e si diresse verso un albero di datteri, prendendone qualcuno. Marco rimase senza parole, incantato a vedere il colore ocre delle dune che si fondeva con il blu intenso del cielo, macchiato qua e là dalle luci delle stelle. Il silenzio avvolgeva ogni cosa. L'aria fredda delle notti desertiche cominciava a farsi sentire, così i due ragazzi si sedettero e, avvolti nel mantello, si addormentarono abbracciati.

Si risvegliarono al rumore di un clacson. "Ma dove siamo?" disse Marco, e Mustafà rispose: "Ho fatto un bel sogno: c'eri anche tu ed eravamo volati nel mio paese con il mantello", "Ma anch'io ho fatto lo stesso sogno!"

Rimasero lì qualche minuto, come chi si risveglia dopo un lungo e profondo sonno. Poi si guardarono negli occhi. Mustafà aprì il palmo delle mani e disse: "Ma...un momento e questi datteri freschi da dove vengono?", "Non saprei..." rispose Marco. "Guarda, sotto le mie scarpe c'è ancora un po' di sabbia del deserto".

I due ragazzi sorrisero felici senza più dire nulla e si abbracciarono come due fratelli.

E il mantello? Tornò ad essere un semplice pezzo di stoffa e Mustafà lo tenne per sempre con sé.

di Cris (Tratta da "Il Giornalino - Primo Conto" della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza) - <http://www.nenanet.it>

PAROLA CHIAVE: la diversità tra i popoli

Esercizi per pensare

Chi è il protagonista della storia?

Dove vive?

Come vive?

Com'è la sua famiglia?

Cosa fa Mustafà quando diventa grande?
Perché?
Cosa fa e come vive nel nuovo paese?
E' felice?
Chi conosce?
Chi è Marco?
Cosa fa Marco?
Come si comporta Marco con Mustafà?
E Mustafà con Marco?
Cosa accade ai due ragazzi?
Hai mai incontrato per strada un ragazzo come Mustafà?
Conosci bambini/e di altri paesi?
Quali?
Siete diversi?
Perché?
Come ti comporti con loro?
Puoi diventare loro amico?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "IMPARIAMO A CONOSCERCI".

L'insegnante fa rielaborare visivamente, attraverso il disegno, la storia ai bambini aiutandoli a metterne in luce gli aspetti principali. Poi divide i bambini in due gruppi, dà loro due fogli e chiede ad un gruppo di disegnare Mustafà e tutto quello che ricordano del luogo in cui viveva prima di venire in Italia, e all'altro di disegnare Marco e tutto quello che ricordano del luogo in cui vive. Successivamente i bambini devono disegnare un'immagine che illustra come finisce la storia di Mustafà e Marco (l'insegnante ha cura di indirizzarli sull'amicizia che alla fine unisce i due personaggi, cercando di far comprendere la storia attraverso le immagini anche ai bambini che non parlano e/o non comprendono la nostra lingua). I primi due disegni vengono attaccati l'uno di fianco all'altro su un cartellone e sono collegati da due frecce con il terzo disegno che sarà attaccato sotto. I bambini sono fatti sedere davanti ai cartelloni per un momento di riflessione sulle differenze e sulle somiglianze della loro vita e del loro modo di essere rispetto a quello dei protagonisti della storia. In questo momento di riflessione l'insegnante aiuta i bambini a far emergere in modo positivo le differenze di aspetto, provenienza, cultura, lingua ecc. dei bambini della classe.

Attività: "VIAGGIO ATTRAVERSO MUSICA, GIOCHI E SAPORI"

Raccolta di giochi, musiche favole e cibi di altri paesi portati a scuola e fatti conoscere ai bambini, privilegiando i paesi dei bambini stranieri presenti in classe.

Attività: "IO SONO COSI' - RITRATTO ALLO SPECCHIO"

L'insegnante fa osservare ai bambini la propria immagine allo specchio in modo da porre l'attenzione sul colore degli occhi, dei capelli, ecc. poi a ciascun bambino viene chiesto di realizzare il proprio ritratto (i bambini più grandi potranno farlo da soli, ai bambini più piccoli verrà dato eventualmente un disegno già pronto da completare SCHEDA 1). I ritratti dei bambini vengono appesi su un cartellone ed osservati per scoprire le caratteristiche che rendono ogni bambino unico e irripetibile.

Gioco: "SIAMO TUTTI AMICI – IL GIOCO DELLE STELLE "

La maestra prepara delle stelle di cartoncino giallo (una per ogni bambino) e poi fa incollare ad ogni bambino, al centro di ogni stella, una sua fotografia e, con un cordoncino dorato o blu fissato dietro alla stella, confeziona delle collane. L'insegnante fa sedere i bambini in cerchio e li invita ad indossare le collane e a dire il proprio nome ad alta voce. Ogni nome viene ripetuto in coro dagli altri bambini. La maestra fa quindi imparare questa filastrocca:

*Nel cielo ci sono tante stelle
sono tutte splendenti e belle,
brillano insieme nella notte scura
per assicurare chi ha paura.
Chi conosce il nome delle stelline,
di quelle grandi e di quelle piccine?*

Poi fa togliere le collane ai bambini e le posa su un banco al centro del cerchio ed invita, un bambino alla volta, a prendere una collana e a portarla al suo proprietario dicendone il nome.

Gioco: "SIAMO TUTTI AMICI – IL GIOCO DELLA RAGNATELA"

L'insegnante prende un gomitolo di lana colorata e ne tiene in mano un capo, poi chiama un bambino, gli consegna il gomitolo dicendogli di tornare al suo posto, di tenere in mano il filo di lana in un punto e di chiamare un altro amico a cui consegnare il gomitolo. Al termine del gioco, con passaggi successivi, si sarà formata una specie di ragnatela di fili; l'insegnante farà notare come i bambini della classe sono legati gli uni agli altri (SCHEDA 2)

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

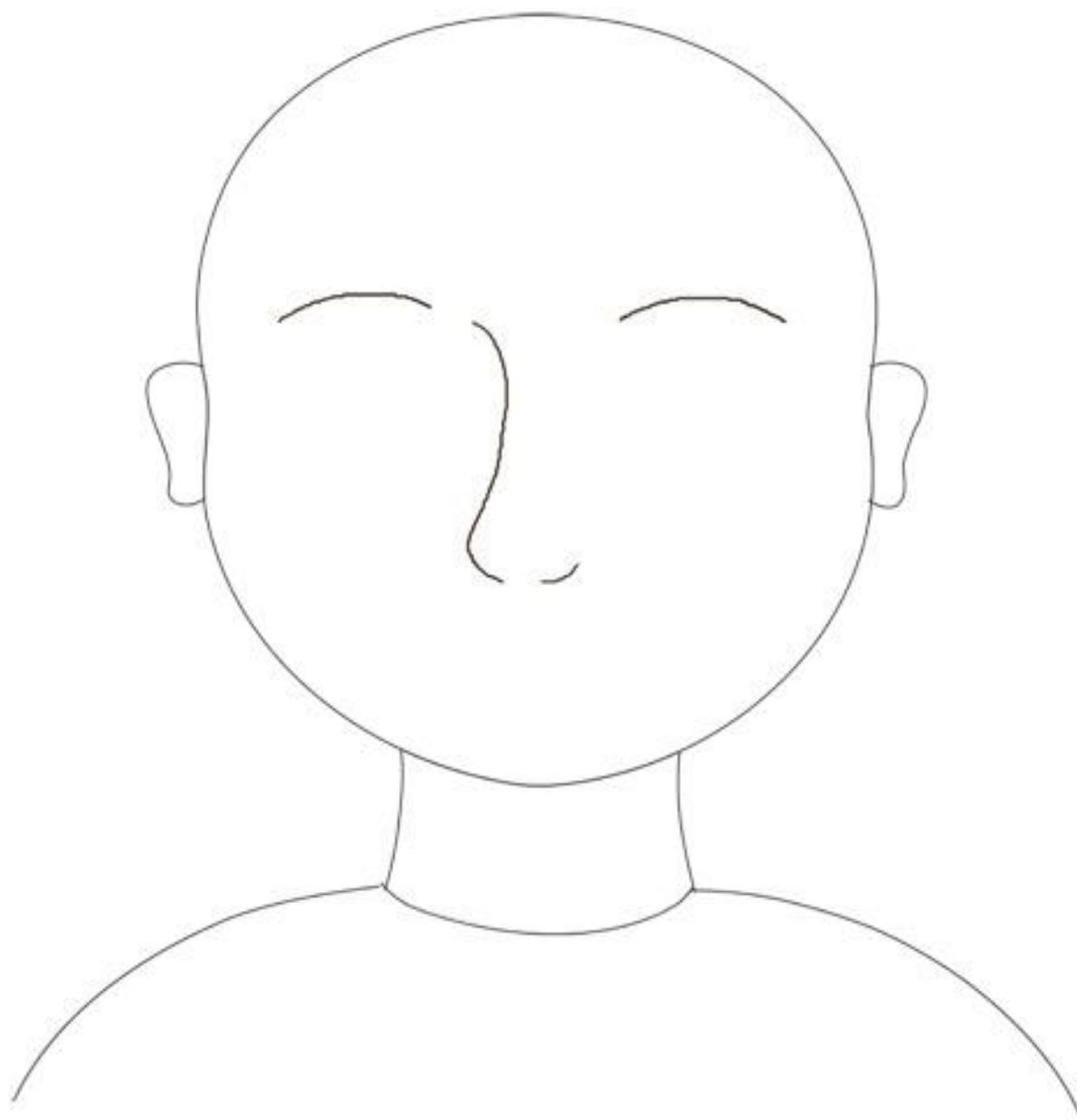
E' arrivato un nuovo amico

Mentre i bambini stanno giocando Souhail entra timidamente tenendo stretta la mano della sua mamma. La maestra sorride andandogli incontro per dargli il benvenuto, ma Souhail si nasconde dietro alla gonna della mamma, non ne vuole sapere di entrare in classe. La maestra lo rassicura prendendolo per mano e saluta la sua mamma. Souhail sembra un po' triste e si guarda intorno spaesato. Gli si avvicinano Martina e Giacomo e cominciano a tempestarlo di domande: "Ciao, io sono Martina. Tu come ti chiami? Che gioco preferisci?", " Io sono Giacomo, hai il trenino a casa? Che favola ti piace? Ma insomma non hai la lingua per rispondere?" dice Giacomo in modo sgarbato perdendo la pazienza quando non ottiene nessuna risposta. La maestra allora fa sedere in cerchio tutti i bambini e con calma presenta Souhail. "Questo è il nostro nuovo amico, si chiama

Souhail e viene da un paese molto lontano. Non capisce ancora la nostra lingua ed è per questo che non risponde alle vostre domande. Ma appena imparerà a parlare italiano ci racconterà cose meravigliose del suo bellissimo Paese. Adesso presentatevi con il vostro nome e poi faremo un gioco tutti assieme". "Io sono Giacomo, scusa se sono stato scortese" dice Giacomo vergognandosi un po' per il suo atteggiamento. Uno alla volta tutti si presentano e Souhail rassicurato sorride ripetendo i nomi dei nuovi amici.

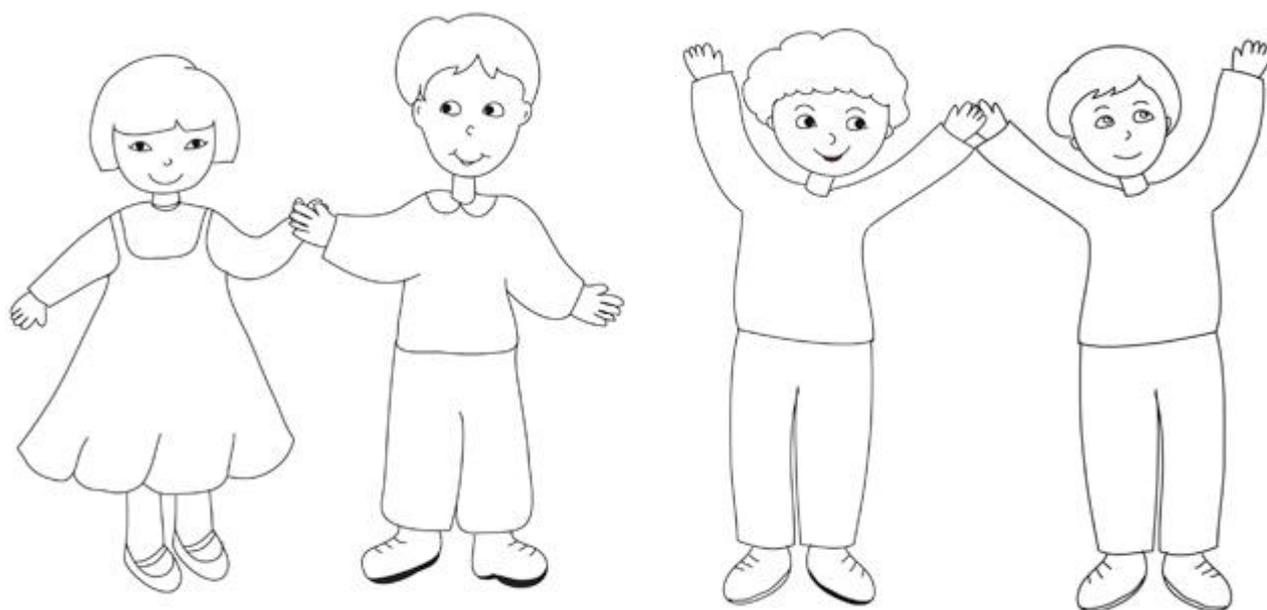
- Visita ad una bottega del commercio equo e solidale.

SCHEDA 1 – Attività: “Io sono così – Ritratto allo specchio”



SCHEDA 2 – Attività: “Siamo tutti amici – Il gioco della ragnatela”

CHE BELLO AVERE TANTI AMICI !



“L'albero parlante”

In un bosco incantato dove il tempo sembrava essersi fermato, viveva una quercia centenaria e si favoleggiava che questa quercia maestosa parlasse ai bambini.

Un giorno di primavera, una scolaresca si era recata proprio in quel bellissimo bosco per una gita. Un bambino, di nome Giacomino, un po' timido, dai grandi occhi castani, che alle volte amava stare un po' in disparte per isolarsi dai compagni ed ammirare le bellezze della natura, decise di addentrarsi nel bosco, spinto dalla sua insaziabile curiosità e rapito dalle meraviglie di quel luogo incantato.

Così, cammina cammina si ritrovò nel fitto del bosco, dove non si udivano più gli schiamazzi dei suoi compagni, ma solo il cinguettio degli uccelli e lo stormire degli alberi accarezzati dal tiepido vento d'aprile. Ad un tratto, si sentì chiamare: “Ehi bimbo”, Giacomino trasalì facendo un balzo all'indietro chiedendosi da dove provenisse quella voce un po' cavernosa, ma invano cercò perché non c'era proprio nessuno.

Stava per tornare indietro quando nuovamente si sentì chiamare: “Ehi! Sono qui!”, Giacomino si avvicinò alla quercia e, con sua grande meraviglia, scoprì che la voce proveniva proprio dall'albero.

“Ciao, sono l'albero che parla!”, “Ma è impossibile! Gli alberi non parlano! Chi sei?”, “E invece sì. Mi daresti un po' d'acqua per favore? E' da molto che non piove da queste parti. Ho tanta sete!”, “Certo, ecco” rispose Giacomino ancora incredulo.

Giacomino versò il contenuto della sua borraccia ai piedi del tronco e improvvisamente i rami si riempirono di mele, di pere, noci, arance e di tanti altri squisiti frutti. I rami cominciarono a muoversi e ad allungarsi e muovendosi sinuosamente si avvicinarono a Giacomino porgendogli i propri frutti.

“Grazie bimbo, sei davvero molto generoso, e per ringraziarti, ti farò un regalo, metti la tua mano nel buco che vedi nel tronco”.

Giacomino, dapprima un po' esitante, mise la sua timida mano nel buco del tronco e con sua grande meraviglia trovò un cesto pieno di dolci preparati dagli elfi del bosco per i bambini buoni con gli alberi: meringhe al cioccolato, tortini di mele, biscotti con le mandorle, biscotti al cioccolato e tante altre ghiottonerie.

Giacomino si riempì lo zainetto, lo ringraziò e lo salutò calorosamente.

“Ciao signor albero! Ora devo tornare dai miei compagni, altrimenti le maestre si preoccupano!” Quando tornò dai compagni, questi gli chiesero dove avesse trovato tutti quei dolci e lui raccontò loro del meraviglioso incontro con la quercia magica, ma essi lo canzonarono ridendogli in faccia e il più bullo di loro che si chiamava Alfonso, con la zeta, gli disse che stava raccontando un sacco di frottole.

“Giacomino ha le allucinazioni!”

“Ah ah ah, ma per chi ci hai presi?”

“Vi dimostrerò che Giacomino mente”- disse Alfonso. “Dimmi, dove si troverebbe questo presunto albero parlante?”- disse in tono di sfida.

Giacomino gli indicò il percorso e Alfonso si addentrò nel bosco in cerca dell'albero in questione. Giunto dinnanzi all'albero descritto da Giacomino, lo provocò tirandogli una pietra, per vedere se avrebbe reagito. L'albero disse: “Ahi! Ma perché mi fai male?”

Alfonzo non poté credere alle sue orecchie e gli tirò un'altra pietra. Allora l'albero gli disse: “Tu sei molto cattivo con gli alberi e non credi nella magia, i bimbi devono credere nella magia e devono rispettare la natura!”

“Ma io non credo che sia tu a parlare, c'è qualcuno dietro di te che si fa beffa di me e io lo scoprirò. Dimostrami che sei stato tu a dare i dolci a Giacomino e ti crederò”.

“Mettila la tua mano nel buco del mio tronco”.

Alfonzo mise la sua mano nel buco, ma che vi trovò? Nient'altro che pietre, uva marcia e un rospo che saltò fuori indispettito!

Alfonzo scappò via a gambe levate e tutto trafelato raccontò ai suoi compagni dell'accaduto. Ecco la punizione per i bambini arroganti e maleducati!

Chi rispetta gli alberi viene sempre premiato!!

Irene Serra

http://www.favole.org/IreneSerra_albero.html

PAROLA CHIAVE: rispetta la natura, ti premierà

Esercizi per pensare

Dove si svolge la storia?

Chi è Giacomino?

Che cosa decide di fare ad un certo punto?

Perché?

Che cosa succede nel fitto del bosco?

Che albero incontra e che cosa chiede al bambino?

Il bambino cosa fa?

L'albero come lo ringrazia?

Quando torna dai compagni Giacomino cosa racconta?

I compagni credono a Giacomino?

Cosa fanno?

Cosa fa Alfonso?

Cosa gli succede?

Tu come ti comporteresti?

Perché?

Hai mai sentito parlare della quercia?

Ne hai mai vista una?

Quali alberi conosci?

Dove li hai visti?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "CONOSCIAMO L' ALBERO"

L'insegnante aiuta i bambini a realizzare un piccolo libro in cui, partendo dalla prima pagina con il disegno del tronco, i bambini aggiungeranno via via i diversi elementi: ad esempio nella seconda il tronco e le radici, nella terza tronco, radici e rami ecc..

Attività: "I VESTITI DELL'ALBERO"

L'insegnante aiuta i bambini a riconoscere gli alberi più comuni, sempreverdi e non, attraverso la visione e la raccolta di immagini, fotografie, disegni che saranno attaccati su un cartellone. Su di un altro cartellone saranno incollati i disegni che mostrano degli alberi nelle diverse stagioni, per far vedere la loro trasformazione.

Attività: "AMICO ALBERO"

Realizzazione di un albero stilizzato con l'uso di carta e cartone di recupero da posizionare in uno spazio della classe o della scuola insieme ad un papiro contenente le riflessioni dei bambini sui comportamenti da tenere per rispettare gli alberi.

Attività: "IL GIARDINO DELLA SCUOLA"

L'insegnante porta i bambini in giardino per osservare gli alberi, le siepi, le piante, le foglie, ecc.. che vi si trovano. Gli elementi osservati saranno disegnati e riportati su una piantina appositamente realizzata, nella quale sarà disegnata anche una scala di gradimento del giardino della scuola. In seguito ai risultati positivi e/o negativi rilevati dalla scala, l'insegnante potrà discutere con i bambini e riportare le loro osservazioni su un cartellone.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

"Le scimmie in viaggio"



Un giorno le scimmie dello zoo decisero di fare un viaggio d'istruzione. Cammina, cammina, si fermarono e una domandò:

- Cosa si vede?

- La gabbia del leone, la vasca delle foche e la casa della giraffa.

- Come è grande il mondo, e come è istruttivo viaggiare.

Ripresero il cammino e si fermarono soltanto a mezzogiorno.

- Cosa si vede adesso?

- La casa della giraffa, la vasca delle foche e la gabbia del leone.

- Come è strano il mondo e come è istruttivo viaggiare.

Si rimisero in viaggio e si fermarono solo al tramonto del sole.

- Che c'è da vedere?

- La gabbia del leone, la casa della giraffa e la vasca delle foche.

- Come è noioso il mondo: si vedono sempre le stesse cose. E viaggiare non serve proprio a niente.

Per forza: viaggiavano, viaggiavano, ma non erano uscite dalla gabbia e non facevano che girare in tondo come i cavalli di una giostra.

Favola di Gianni Rodari

PAROLA CHIAVE: animali che non vivono vicino a noi

Esercizi per pensare

Chi sono i protagonisti?

Qual è l'insegnamento della favola di Rodari?

Perché le scimmie concludono che il mondo è noioso e viaggiare non serve proprio a niente?

Perché gli animali vengono messi in gabbia?

Quanti e quali animali conosci?

Sei mai andato allo zoo, che animali hai visto, ti piace?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: L'insegnante fa disegnare ai bambini gli animali presenti nella favola oppure trova dei disegni degli stessi animali da colorare.

Attività: Cartellone con disegni e o immagini degli animali e collegamento alle terre e agli ambienti da cui provengono.

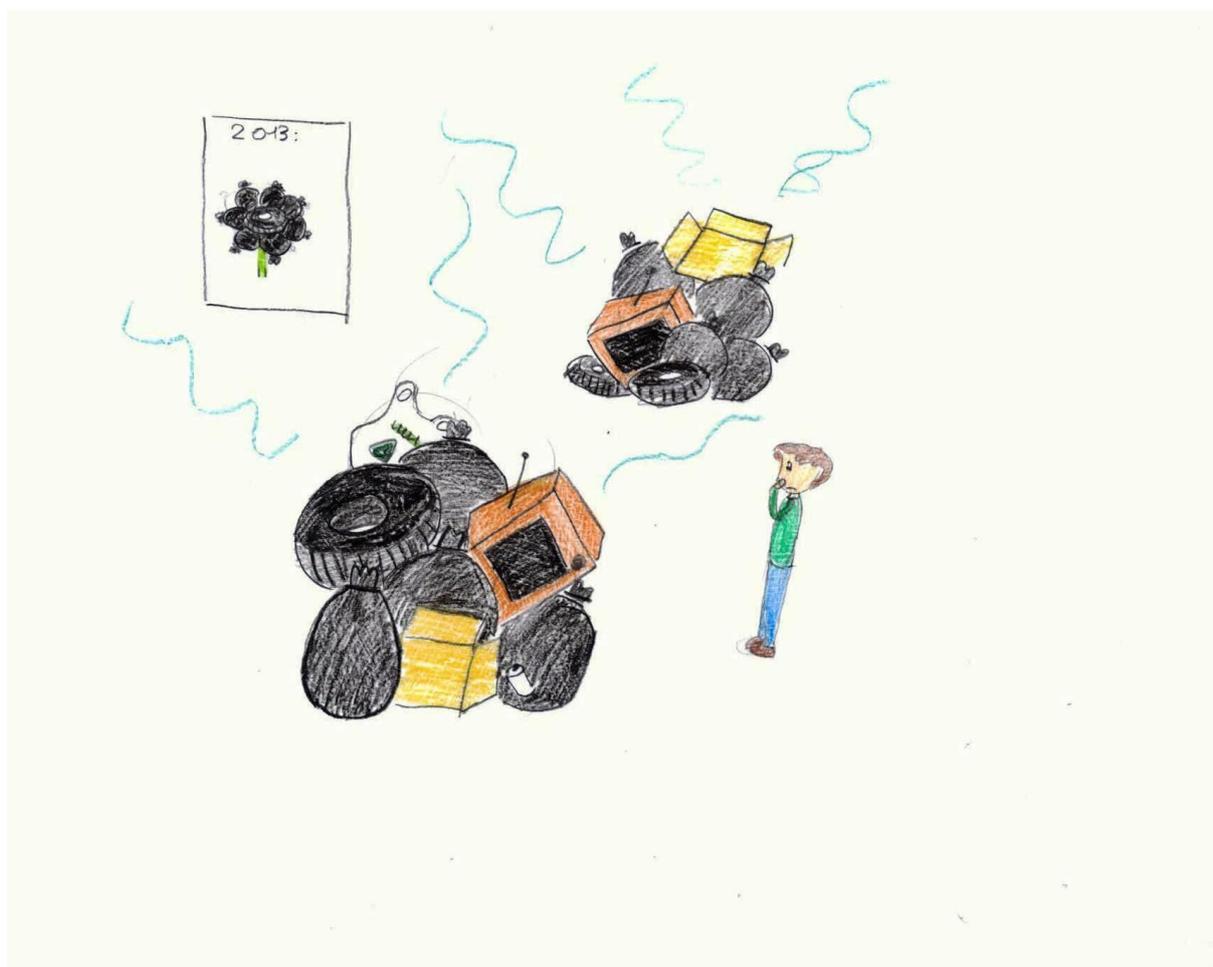
Gioco: drammatizzazione della favola e sostituzione del finale attraverso un pensiero e/o un desiderio espresso dai bambini

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

Parliamo di...

Rifiuti



Di cosa parliamo?... di un mondo più pulito

Da sempre l'uomo ha interagito con l'ambiente e ne ha condizionato lo sviluppo naturale. Negli ultimi decenni, in particolare, l'aumento demografico concentrato nelle città ha causato una crescita dei consumi e un aumento dei rifiuti.

Se non vogliamo finirne travolti è evidente che dobbiamo invertire la rotta e adottare azioni di lungo termine.

Come possiamo ridimensionare il problema rifiuti?

Innanzitutto consumando meno! Questa è una delle sfide più importanti cui il mondo deve oggi far fronte: attività come raccogliere, differenziare, riparare, riutilizzare e riciclare devono diventare comportamenti istintivi e naturali. Per arrivare a questo traguardo quale migliore ambito abbiamo a disposizione per iniziare se non quello della scuola dell'infanzia e primaria!

Filastrocca: "Lo spazzino"

Lo spazzino
detto anche netturbino
con il bidone e con la ramazza
tutto il giorno è lì che spazza.
E la città
pulita si fa.

Filastrocca di Hilarius www.filastrocche.net

PAROLA CHIAVE: città pulita

Esercizi per pensare

Chi è lo spazzino?
Che cosa fa?
Che attrezzi usa per pulire?
Ne hai mai visto uno?
Si chiama ancora così oggi?
Usa gli stessi attrezzi o altri?
Secondo te sono pulite le strade del tuo quartiere e/o della tua città?
E la scuola?
E il giardino della scuola?
Come si fa a tenere pulita la nostra città e la nostra scuola?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Gioco: La maestra fa imparare ai bambini la filastrocca e poi dà loro delle scope per mimare in classe, nell'atrio o nel giardino della scuola, il lavoro dello spazzino.

Attività: La maestra fa riflettere i bambini su quali rifiuti ricordano di aver trovato per strada, al parco, ecc., poi li fa disegnare o ritagliare da riviste e giornali ecc.

Attività: "A SPASSO NEL GIARDINO"

L'insegnante porta gli alunni nel cortile della scuola e fa loro osservare se è pulito o se sono presenti dei rifiuti e ne prende nota.

Attività: "A SPASSO NEL QUARTIERE"

L'insegnante organizza un'uscita con i bambini nel quartiere dove si trova la scuola; durante la passeggiata i bambini osservano se l'ambiente circostante è pulito e prendono nota dei rifiuti che eventualmente trovano.

Attività riassuntivo: "RACCOGLIAMO LE IDEE"

L'insegnante realizza un cartellone che riassume le tre attività precedenti.

Sulla prima parte del cartellone saranno incollate le immagini e/o i disegni che i bambini hanno raccolto in base al ricordo di ciò che hanno trovato andando a passeggio per la città/paese, sulla seconda ciò che effettivamente hanno trovato perlustrando il cortile della scuola e sulla terza ciò che hanno trovato passeggiando nel quartiere. In questo modo si potranno rendere conto se l'ambiente in cui vivono è più o meno pulito.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Le Giovani Marmotte e l’isola del tesoro”

Quel giorno eravamo tutti impazienti. Non vedevamo l’ora di sbarcare su una splendida e disabitata isola al largo di Paperopoli, scelta per l’annuale campo delle Giovani Marmotte. Qui avremmo trascorso un mese in completa libertà, ma senza rinunciare, ovviamente, alle nostre abitudini. Solo il Gran Mogol non condivideva l’euforia generale...

“Ma era proprio necessario caricarsi con tutta questa roba?” chiese, indicando la massa di zaini, borse, valigie, scatole varie e persino un grosso baule che componevano il nostro bagaglio e ingombravano il ponte del piccolo battello. “Si direbbe che vi siate portati dietro la casa! In quel baule, per esempio...”,

“...ci sono solo cose indispensabili!” protestò Lardello, cui il baule apparteneva, “Come il TV color! Non posso perdere le mie trasmissioni preferite!”. Forti dell’esempio di Lardello e stanchi dei borbottii del Gran Mogol, ci mettemmo tutti a vantare l’assoluta indispensabilità di videogiochi, computer, lettori musicali, cellulari, giochi e passatempi vari, attrezzature sportive, merendine di ogni genere, libri e fumetti, megascorte di batterie. “Se non leggo non mi addormento!” disse Quo, “La mountain bike è indispensabile!” aggiunse Alvin. “Basta, basta! Mi avete convinto!” ci interruppe il Gran Mogol. “Scusate se ho dubitato di voi: avete portato solo lo stretto necessario,” concluse. Poi per la prima volta da quando eravamo partiti lo vedemmo sorridere. Arrivati all’isola il Gran Mogol fu molto gentile, “Andate pure, truppa! Penso io ai bagagli!” disse, “Grazie Gran Mogol!” rispondemmo. Gentile ma...catastrofico, come scoprimmo più tardi, quando ci raggiunse fradicio e stravolto. Nel trasportare a terra la nostra roba su una lancia a motore, non aveva visto uno scoglio, contro il quale era andato a sbattere, perdendo tutto il carico! “Ma è terribile!” disse Alvin. Eh sì, la situazione era drammatica! La nave era già ripartita e non sarebbe tornata a prenderci prima di un mese, mese che avremmo dovuto trascorrere su un’isola deserta, lontani dalla civiltà e praticamente privi di tutto! “Moriremo di fame!” disse Lardello, “Beh, non esageriamo,” rispose il Gran Mogol. “Negli zaini abbiamo la dotazione d’emergenza delle Giovani Marmotte e l’isola offre acqua e cibo in abbondanza...”, “E allora moriremo di noia! E’ anche peggio” aggiunse Qui. Per fortuna Quo aveva messo nello zainetto una radiolina, ma subito il Gran Mogol la privò delle batterie perché disse che era meglio risparmiare energia ed usarle le pile per le torce. Si cominciava male e si sarebbe proseguito peggio. E invece, con grande nostra sorpresa, ci rendemmo conto che se volevamo la musica, potevamo cantare, che le biglie erano meglio di un videogioco, che oltre a leggere si poteva raccontare e ascoltare, che la televisione si poteva anche fare, non solo vedere, che una merendina in meno non significava fame. Insomma, amici, per farla breve (anche se la nostra esperienza durò un mese, uno splendido mese), in quel campo, che doveva essere una catastrofe,

imparammo a distinguere tra bisogni reali e quelli solo immaginari, a capire che cos'è utile e che cosa superfluo, a usare con attenzione le risorse a disposizione. Non solo, riducendo i consumi producemmo pochi rifiuti e bastarono solo alcuni sacchetti per portarli via e lasciare l'ambiente incontaminato, per la gioia di chi sarebbe venuto dopo di noi. E quando finalmente (anzi, purtroppo) arrivò il battello per riportarci a casa, eravamo tutti tristi all'idea di lasciare quell'isola, dov'eravamo arrivati credendo di non avere nemmeno l'indispensabile e dove invece avevamo vissuto con tutto il necessario! "Sono contento che la vacanza non sia stata rovinata dalla perdita dei bagagli!" disse il Gran Mogol. "Oh, quelli?" ribatté Alvin, "Se avessimo saputo che non ci sarebbero serviti, ci saremmo risparmiati la fatica di portarceli dietro", "E anche quella di riportarli a casa," replicò il Gran Mogol, indicandoci il ponte della nave dove le nostre cose, che credevamo in fondo al mare, stavano esattamente come le avevamo lasciate un mese prima! "Ma...ma come si spiega?" disse Qua, "Eh,eh! Un piccolo...scherzo truppa!" rispose il Gran Mogol.

Di quella fantastica esperienza, amici, avremmo fatto tesoro. E siccome su quell'isola avevamo imparato qualcosa di molto prezioso, mentre ce ne allontanavamo, decidemmo tutti insieme che per noi sarebbe stata per sempre ...L'ISOLA DEL TESORO!"

Regione Veneto – Assessorato all'Ambiente e ARPAV

PAROLA CHIAVE: beni, consumo, materie prime

Esercizi per pensare

Chi sono i protagonisti del racconto?
Dove stanno andando?
Hanno tanti o pochi bagagli?
Quali? Te li ricordi?
Secondo te servono per il posto dove devono andare?
Che cosa succede ai bagagli?
E i protagonisti come reagiscono?
Come trascorrono la vacanza?
Si divertono?
Che scherzo aveva fatto loro il Gran Mogol?
Che cosa capiscono allora?
E tu sei d'accordo?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Attività di preparazione: L'insegnante, quando è necessario, fa conoscere ai bambini i personaggi di Walt Disney, magari portando a scuola qualche numero del giornalino Topolino da guardare insieme.

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: La maestra realizza un cartellone con la scritta "Le Giovani Marmotte e l'Isola del tesoro" e su di esso incolliamo immagini delle Giovani Marmotte fatte colorare ai bambini, il disegno di un'isola e un disegno di valigie e bagagli.

Gioco: "6 x 6"

La maestra prepara un cartellone diviso in due parti: da una parte scrive cose necessarie e dall'altra cose inutili. Poi divide i bambini in due gruppi e dice loro di fingere di andare al supermercato; un gruppo deve comperare 6 cose necessarie al vivere quotidiano e l'altro 6 cose inutili, le cose individuate vengono poi trascritte o disegnate su un cartellone. Aiutati dalla maestra i bambini rifletteranno sulle cose scelte.

Gioco: "ISOLATO SULL'ISOLA"

La maestra consegna a ciascun bambino un foglio, poi dice di immaginare di partire per un'isola deserta e, a parte le provviste di cibo e il necessario per sopravvivere, di scegliere dieci cose da portare con sé, e scriverle e/o disegnarle sul foglio. Successivamente tutte le cose che i bambini hanno scelto vengono lette e si fa una discussione per scegliere le 5 più utili che saranno incollate o scritte su un cartellone precedentemente preparato con la scritta "LA NOSTRA ISOLA DEL TESORO"

Attività riassuntiva: seguendo i tre cartelloni realizzati la maestra aiuta i bambini a costruire una frase che sintetizzi il messaggio contenuto nell'attività.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Le Giovani Marmotte e la gara al contrario”



Un'uscita insieme, Giovani Marmotte e Giovani Esploratrici, è un evento che merita una meta speciale. E noi l'avevamo! Il Gran Mogol ci aveva consigliato di andare a Verdevalle, un posto stupendo diceva lui. Uhm...un posto stupendo, quello? Purtroppo qualcosa era cambiato a Verdevalle dai

tempi in cui la frequentava il Gran Mogol! Amici, non ci crederete, ma Verdevalle era sommersa dai rifiuti! Eravamo proprio con il morale sotto ai tacchi, tanto più che la parte ancora pulita di Verdevalle era più che sufficiente per farci capire quanto bello fosse stato il posto una volta. "Che tristezza, ragazzi!" disse una voce alle nostre spalle...Era Pico De Paperis che aggiunse " E' uno spettacolo che non vorremmo mai vedere!". Il tuttologo (Pico, naturalmente, è laureato anche in Rifiutologia) ci informò che i rifiuti stavano aumentando sempre di più e ci spiegò che cosa avremmo dovuto fare perché si potesse tornare a giocare a Verdevalle. Avremmo dovuto impegnarci tutti per produrre meno rifiuti. Stavamo riflettendo sul da farsi quando Lardello vide riaffiorare tra i rifiuti..." La mia vecchia bici! L'ho buttata perché era diventata troppo piccola per me!", "Ma non per me, sprecone!" rispose una delle giovani esploratrici. Ma non c'era solo quella tra la spazzatura, che evidentemente veniva dal nostro quartiere. Ciascuno di noi riconobbe qualcosa di suo. E molti oggetti, ci fece notare Pico, avrebbero potuto facilmente avere una seconda vita, proprio come la bici di Lardello! Ci guardammo in faccia arrossando. Anche noi avevamo la nostra parte di colpa, anche noi avevamo contribuito a colmare Verdevalle di rifiuti. Fu per questo che decidemmo di fare qualcosa. E siamo stati di parola. Con l'aiuto del Gran Mogol, abbiamo organizzato una...gara al contrario, nella quale lo scopo non era ottenere di più, ma di meno. Meno rifiuti! Tutti i ragazzi si sarebbero impegnati a consumare con più intelligenza e a usare la loro creatività per trovare modi diversi per dare nuova vita a tante cose che troppo facilmente erano state considerate rifiuti. E i risultati sono stati formidabili!

Gli imballaggi delle uova sono serviti per ricoprire le pareti del garage dove così potevamo suonare e cantare senza disturbare. La carta dei giornali è stata raccolta e lavorata per farne cartapesta e realizzare maschere ed altri oggetti. I vecchi giocattoli ce li siamo scambiati. Con i vestiti vecchi abbiamo ricavato degli stracci per spolverare e pulire la casa. Insomma, abbiamo trovato un sacco di soluzioni per alleggerire il peso della pattumiera. Lo sapete, sono tantissime le cose che si buttano via perché pensiamo che non servano più e che, invece, possono ancora essere utilizzate da noi o magari da qualcun altro? Eh già, i fogli scritti o disegnati da una parte sola possono essere utili per scrivere o disegnare dall'altra. Naturalmente, la gara al contrario non è stata un'iniziativa riservata solo a noi bambini, ma ci siamo dati da fare anche per coinvolgere i nostri genitori. Non è stato difficile perché il nostro buon esempio è stato contagioso e anche mamma e papà hanno partecipato alla gara andando al supermercato e comperando solo prodotti con poco imballaggio e magari qualche volta esagerando un po' "Sai che ti dico cara? Invece di portarla dal demolitore, ho deciso di usare il sedile dell'auto per arredare il salotto!". Comunque, a parte qualche piccolo inconveniente le cose sono andate come meglio non potevano, anche perché, quando ci veniva qualche dubbio o restavamo a corto di idee,

avevamo un grande esperto cui rivolgerci: Paperon de Paperoni, che in fatto di economizzare e riusare non può essere battuto da nessuno! Volete sapere chi ha vinto? Beh, visto che la gara era al contrario, non c'è stato un vincitore, nel senso che non ce n'è stato uno solo, ma tanti. Infatti abbiamo vinto tutti! Noi e tutti quelli che amano la propria città e la natura, abbiamo capito che il futuro può essere più pulito. E, tanto per cominciare...a Verdevalle adesso si può di nuovo giocare!

Regione Veneto – Assessorato all'Ambiente e ARPAV

PAROLA CHIAVE: imballaggio, riciclaggio, riutilizzo, recupero, rifiuti

Esercizi per pensare

Chi sono i protagonisti del racconto?
Dove decidono di andare a giocare?
E' bello il posto in cui arrivano?
Com'è? Cosa c'è?
I protagonisti sono contenti di quello che vedono?
Che cosa trovano tra i rifiuti?
Chi li aiuta a decidere cosa fare?
Cosa decidono di fare?
Chi viene coinvolto oltre a loro?
Chi vince?
E Verdevalle?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Attività di preparazione: L'insegnante, quando è necessario, fa conoscere ai bambini i personaggi di Walt Disney, magari portando a scuola un giornalino di Topolino da guardare insieme.

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: La maestra prepara un cartellone con la scritta "Le Giovani Marmotte e la Gara al contrario" e su di esso incolla immagini e/o disegni delle Giovani Marmotte fatti colorare dai bambini e un disegno di Verdevalle con tanti rifiuti, poi vicino alle Giovani Marmotte disegna una "faccina triste" e vicino a Verdevalle piena di rifiuti un grande +.

Gioco: "TIRO IN BALLO L'IMBALLO"

La maestra porta a scuola prodotti con tanto imballaggio e altri con poco e chiede ai bambini se vogliono portare qualche prodotto da casa.

Il tutto verrà appoggiato su un tavolo e i bambini dovranno, con l'aiuto della maestra, dire quali confezioni sono esagerate e non servono e quali sono indispensabili.

Gioco: "CHI VENDE E CHI COMPRA"

L'insegnante chiede ai bambini di portare a scuola oggetti o giochi che non servono più e che andrebbero buttati, quindi organizza un mercatino dove tutti gli oggetti sono messi a disposizione per lo scambio tra i compagni.

Attività: La maestra propone di realizzare un cartellone in cui verrà scritto + confezione = + rifiuti e sotto "quello che non serve a te serve a me e non si butta via"

Attività: La maestra prepara un cartellone dal titolo "Le Giovani marmotte e la gara al contrario" e su di esso incolla immagini e/o disegni delle Giovani Marmotte fatti colorare dai bambini e un disegno di Verdevalle senza rifiuti, poi vicino alle Giovani Marmotte disegna una "faccina che ride" e vicino a Verdevalle pulita un grande - Questo cartellone sarà posizionato di fianco al cartellone realizzato con la prima attività.

Attività riassuntiva: seguendo i tre cartelloni realizzati, la maestra aiuterà i bambini a costruire una frase che sintetizzi il messaggio contenuto nell'attività.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Le Giovani Marmotte e la somma della divisione”

Da quando Paperino era LORD, l'amaca e il divano avevano perso un po' dell'importanza che avevano. Qui, Quo, Qua lo vedevano alzarsi di buon'ora tutte le mattine e uscire felice e puntuale per recarsi al lavoro. Incredibile vero? Forse quella strana sequenza di quattro lettere era una formula magica? In un certo senso sì: LORD significava Libero Operatore Raccolta Differenziata, una nuova professione certamente più utile e appassionante della quotidiana lucidatura delle monete per conto dello zio Paperone. Orgoglioso di essere un LORD, Paperino aveva studiato tutto quello che c'era da sapere sulla raccolta differenziata e aveva così scoperto che essa è una preziosa opportunità per recuperare materiali e ottenere energia. “Se i cittadini capissero che dividere i rifiuti è un dovere proprio come pagare le tasse, andare a scuola o rispettare il codice della strada, le cose andrebbero sicuramente meglio” diceva ai nipoti. “Forse non tutti lo sanno” osservò Qui, “Certo, bisognerebbe dirglielo” disse Quo, “E io so chi può farlo” concluse Qua, che aveva avuto una brillante idea. L'idea era quella di informare e insegnare ai cittadini come fare la raccolta differenziata e perché. Qui, Quo, Qua spiegarono la loro idea al Gran Mogol, che approvò con entusiasmo. Paperino ne parlò al sindaco, che fu ben lieto di aderire all'iniziativa: anche il comune avrebbe fatto la sua parte per facilitare l'impegno dei cittadini. E in quanto a fantasia, Paperino non fu certo il solo a saperla usare. Tutte le famiglie di Paperopoli dopo essere state informate sull'importanza e la facilità della raccolta differenziata si diedero da fare e con grandi risultati, scoprendo ben presto che lavorando insieme e dividendosi i compiti, anche la divisione dei rifiuti non è più un peso. Anzi. “Basta TV stasera, si gioca alla raccolta differenziata” disse il papà Mario, “Tocca a me staccare le etichette dalle bottiglie di vetro” aggiunse il figlioletto, “Però nella campana le butto io!” intervenne la figlia. C'è sempre un sistema per fare meglio. Basta un po' di buona volontà e i risultati si vedono. Ed è bello averli raggiunti collaborando in armonia! Anche chi magari non era mai stato particolarmente portato per la matematica, si rivelò abilissimo in questo tipo di divisioni e il buon esempio, naturalmente fu contagioso. Nessuno voleva fare brutta figura e tutti ci tenevano a dimostrarsi preparati sull'argomento. Insomma, informare e insegnare a fare la raccolta differenziata ha dato ottimi risultati e la moltiplicazione degli sforzi ha fatto in modo che la divisione (dei rifiuti) abbia dato come risultato una notevole sottrazione della quantità di rifiuti. Tutti sono contenti a Paperopoli e naturalmente il più contento di tutti è LORD Paperino.

PAROLA CHIAVE: campane, cassonetti, operatori ecologici, raccolta differenziata

Esercizi per pensare

Chi sono i protagonisti del racconto?

Che cosa è diventato Paperino?

Che cosa significa LORD?

Che cos'è la raccolta differenziata dei rifiuti?

Come fanno Paperino e Qui, Quo, Qua a convincere i cittadini di Paperopoli a fare la raccolta differenziata?

I cittadini di Paperopoli come si comportano?

E tu e la tua famiglia fate la raccolta differenziata?

E a scuola si fa la raccolta differenziata?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Attività di preparazione: L'insegnante, quando è necessario, fa conoscere ai bambini i personaggi di Walt Disney, magari portando a scuola qualche numero del giornalino Topolino da guardare insieme.

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: La maestra prepara un cartellone in cui viene incollata un'immagine di Paperino con la scritta "Paperino e la raccolta differenziata dei rifiuti". Sullo stesso cartellone incolla immagini o disegni di contenitori diversi per ogni rifiuto da differenziare: il contenitore per la carta, quello per la plastica e lattine, per il vetro, per l'umido, per il secco, in relazione alle modalità di raccolta differenziata effettuata nel comune in cui si trova la scuola. Poi spiega ai bambini: che cos'è il secco, che cos'è l'umido, ecc.. e perché è importante fare questa divisione e raccogliere i rifiuti in questo modo.

Gioco: "ORA TOCCA A ME"

La maestra prepara una scatola nella quale sono inserite immagini di vari tipi di rifiuti (un giornale vecchio, una bottiglia vuota, ecc.); i bambini pescano a turno nella scatola una delle immagini e la andranno ad incollare sul contenitore giusto presente sul cartellone. Questo gioco si può fare anche in due squadre, facendo vincere e diventare LORD la squadra che avrà differenziato meglio.

Gioco: "FACCIO ORDINE IO"

Questo è un gioco che può diventare attività quotidiana di raccolta differenziata. I bambini con l'aiuto della maestra preparano dei piccoli contenitori, uno per ogni tipo di rifiuto, da tenere nella classe e imparano così a buttare le cose nel contenitore giusto. Se nella scuola sono già presenti i contenitori per la raccolta differenziata, ogni tanto i bambini con la maestra andranno a svuotare i cestini della classe in essi, se invece la scuola non ha ancora predisposto i contenitori, questo gioco-attività potrebbe coinvolgere tutta la scuola.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Le Giovani Marmotte e il tour della magia”

L'idea era venuta a Newton e, come tutte le idee di Newton, era davvero geniale: organizzare un mercatino di prodotti riciclati. Avrebbe avuto un duplice scopo: raccogliere fondi per il rinnovo della sede delle Giovani Marmotte e fare un po' di informazione riguardo al recupero e al riciclaggio dei rifiuti. Era stato il Gran Mogol a parlarci del riciclaggio, spiegandoci come sia importante per la difesa dell'ambiente, perché fa risparmiare materie prime e riduce la quantità di rifiuti. Organizzammo le cose proprio per bene, convinti che la nostra iniziativa avrebbe avuto un grande successo...e invece fu un fiasco colossale, la gente diceva: “Ma chi volete che compri cose uscite dalla pattumiera?” oppure “Non prendere nulla, magari è roba sporca!”. Il più avvilito di tutti, naturalmente, era Newton, che si sentiva in colpa per il fallimento. Mentre lo accompagnavamo a casa, cercammo di convincerlo che lui non c'entrava, che l'idea era buona e che avrebbe funzionato alla grande, se solo la gente si fosse dimostrata più informata e meno diffidente riguardo al riciclaggio. “Bisognerebbe inventare qualcosa” disse Newton, “In certi casi la scienza non basta, ci vorrebbe la magia!” rispose Archimede. Sì, amici il geniale Archimede aveva avuto una pensata a dir poco magica! Come dite? Ah, vorreste sapere di che si tratta? Curiosità giusta la vostra. Però dovrete pazientare un po'. Quanto? Solo qualche giorno, giusto il tempo necessario per organizzare il primo, unico, inimitabile...TOUR DELLA MAGIA. Siete perplessi, eh? Vi domandate che cosa c'entri il riciclaggio dei rifiuti con un giro turistico, vero? Beh, anche i cittadini di Paperopoli avevano qualche domanda da fare. Infatti il giro turistico magico li stava portando in un luogo che non aveva niente di particolare “Stiamo entrando in una fabbrica, sarebbe questo il posto magico?”. Dopo aver superato i confini della città ci eravamo fermati davanti a un moderno capannone che non aveva niente di speciale. All'interno i grossi macchinari non facevano certo pensare alla magia. La gente aveva cominciato a mugugnare, convinta di essere stata presa in giro, quando prese la parola Archimede: “Signore e signori,” disse “non lasciatevi ingannare dalle apparenze. Questa è una fabbrica, è vero, ma è anche uno dei posti più magici di Paperopoli e ora ve lo dimostrerò! Vedete queste bottiglie di plastica vuote? Ebbene io mi vestirò con esse”, “Se ci riesci sei davvero un mago!” dissero alcuni cittadini. “Qui non si usano cappelli per fare le magie, ma macchine! Procedi assistente.” L'assistente di Newton mise le bottiglie di plastica dentro una macchina e invece di pronunciare delle formule magiche azionò il quadro comandi e, dopo un po' di tempo, ne uscirono maglie da indossare. Gli spettatori rimasero a bocca aperta. Quello a cui avevano assistito era davvero un prodigio, un prodigio reale e non era il solo. I

cittadini di Paperopoli da quel tour e dagli altri che seguirono avevano infatti scoperto la "magia" del riciclaggio del vetro, delle lattine di alluminio, della carta, della stoffa e degli scarti del cibo (umido) con cui si produce il compost. Che cos'è il compost? Nonna papera spiegò come i rifiuti e gli avanzi delle nostre cucine possano diventare una specie di terriccio che serve per fertilizzare i campi, ma anche per far crescere delle piante in vaso. Chi fa questa magia? Ma i batteri! Che sono microrganismi ghiotti di rifiuti organici (scarti di cibo) che trasformano appunto in compost. Ecco, amici, adesso sapete tutto. Grazie alla geniale idea di Archimede, i paperopolesi hanno imparato la lezione. In molti hanno scoperto che non occorre essere dei maghi per difendere la magia della natura, basta un po' di volontà!

Regione Veneto – Assessorato all'Ambiente e ARPAV

PAROLA CHIAVE: riciclaggio carta, metalli, plastica, vetro, umido o rifiuti organici, compost

Esercizi per pensare

Chi sono i protagonisti del racconto?
Che cosa decidono di fare?
Perché?
Come va il mercatino?
A chi viene una nuova idea?
Quale?
Che cosa succede?
I cittadini di Paperopoli alla fine sono contenti?
Hanno imparato cose nuove?
E tu?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Attività di preparazione: L'insegnante, quando è necessario, fa conoscere ai bambini i personaggi di Walt Disney, magari portando a scuola qualche numero del giornalino Topolino da guardare insieme.

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "IL MAGO RICICLONE"

L'insegnante costruisce con uno o più scatoloni una rudimentale macchina inventata e la posiziona nella classe, poi raccoglie bottiglie di plastica ed altri materiali e gli oggetti che da essi possono essere ricavati (ad esempio: la bottiglia di plastica e un maglione di *pile*, ecc.) poi dice ai bambini "Adesso anche noi faremo delle magie". Qualcuno bussa alla porta ed entra un mago (maestra, educatore, ecc.. travestito) che farà la magia introducendo ad esempio, come nel racconto, le bottiglie di plastica e facendo uscire il

maglione di *pile*. terminate le magie la maestra dovrà spiegare che esistono veramente dei modi per trasformare i materiali.

Attività: "DAL COMPOST NASCONO I FIORI"

L'insegnante spiega ai bambini cos'è il compost e poi seguendo le indicazioni della scheda allegata (SCHEDA 1) incomincerà a produrre del compost con l'aiuto dei bambini; quando il compost sarà pronto verrà messo in un vaso insieme al terriccio e verranno seminati dei fiori o piantati dei bulbi.

Attività: "L'ARTE DI RICICLARE"

L'insegnante realizza con i bambini degli oggetti "artistici" con materiali riciclati che sono poi esposti in una mostra allestita in classe o nella scuola. Una piccola galleria d'arte permanente può raccogliere i migliori oggetti realizzati da tutte le classi. Può essere previsto un evento di inaugurazione a cui invitare i genitori e familiari dei bambini.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

SCHEDA 1 - Attività: "Dal compost nascono i fiori"

Materiale occorrente: una cassetta di legno per la frutta, qualche asse di legno come coperchio, una paletta da giardino, un annaffiatoio, terra da giardino.

Cosa compostare: avanzi di cibo (bucce, gusci d'uovo, fondi di tè o caffè...), scarti del giardino (erba, legnetti, foglie secche, fiori appassiti...).

Cosa non compostare: sassi, vetro, plastica, lattine, carta...

Riempire il fondo della cassetta con le cose da compostare: erba tagliata, avanzi di cibo, piccoli rametti, foglie secche...Lo strato non deve superare la metà dell'altezza della cassetta.

Innaffiare bene in modo che il compost sia umido, ma non esagerare.

Coprire bene il tutto con alcune palettate di terra da giardino poi coprire la cassetta con le assi di legno lasciando un piccolo spiraglio per far passare l'aria.

Mettere la cassetta all'aperto in un luogo riparato dalla pioggia e dal sole eccessivo e lasciare riposare per alcune settimane.

Ogni tanto controllare che il compost non sia troppo secco, in questo caso annaffiare leggermente.

Dopo 5/6 settimane mescolare il contenuto della cassetta con la paletta e si vedrà che il compost avrà cambiato consistenza. Più rimarrà nella cassetta, più somiglierà a terriccio morbido e fine e potrà essere usato come terra per l'orto o per i vasi di fiori.

“Le Giovani Marmotte e la miniera spaziale”

Era l'ultimo dell'anno...e fu un ultimo dell'anno davvero speciale. Eravamo nella sede delle Giovani Marmotte, impegnati a preparare il veglione, quando un forte sibilo e un tonfo sordo ci fecero correre tutti all'esterno, dove ci attendeva un'incredibile sorpresa! Avevamo visite...e che visite! “Ehi, ragazzi ma...ma quella è...un'astronave, ed è abitata!” disse Qui. Gli alieni, i simpatici Zirk e Zurk, venivano da un lontano pianeta e un guasto li aveva costretti a un atterraggio di fortuna. “Una bella fortuna davvero,” disse Quo, osservando l'astronave che aveva solo qualche graffio alla vernice. I due alieni si misero a lavorare sul motore e in breve riuscirono a individuare il guasto. “E' saltato un connettore gravitazionale,” disse uno dei due. Poi, fattosi dare carta e matita, fece un disegno e ce lo mostrò. “Caspita, è un diamante e gigantesco anche!” fece notare Qua. Solo zio Paperone, in tutto il pianeta, possedeva una gemma di quelle dimensioni, ma dubitavamo che l'avarissimo Zione l'avrebbe ceduta agli amici spaziali che, oltretutto, non avevano nulla da offrire in cambio. Ma non c'era altra via d'uscita. Così ci recammo con Zirk e Zurk, al Deposito di zio Paperone dove ricevemmo una risposta ben più tonante di quanto ci fossimo aspettati. Lo Zione ci spiegò che, proprio quel giorno, Rockerduck, il suo rivale di sempre, era riuscito ad accaparrarsi una preziosa miniera, raggiungendolo in tal modo sulla vetta dei più alti guadagni dell'anno. “E dove la trovo una miniera nelle poche ore che mancano alla fine dell'anno?” si disperò Zio Paperone. “Figuriamoci se posso regalare il megadiamante ai vostri amici dello spazio! Perderei addirittura il confronto con Rockerduck e dovrei dare l'addio alla presidenza del Club dei Miliardari”. “Peccato!” sospirò Zirk. “Chissà, forse sul nostro pianeta si accorgeranno di noi e manderanno qualcuno a prenderci...” “E' inutile farci illusioni,” lo interruppe Zurk “La verità è che non vedremo mai più il nostro amato Spazzatura!”, “Cosa? Il vostro pianeta si chiama proprio così?” disse zio Paperone, “Nome strano, eh? Ma c'è un motivo.” continuò Zirk. “Un tempo” cominciò a raccontare Zirk, “il nostro popolo viveva su un altro pianeta di cui Spazzatura era un grande satellite privo di materie prime e non adatto alla produzione di energia. Perciò fu trasformato senza troppi rimpianti in un'immensa discarica per i nostri rifiuti. Ma poi un grande cataclisma rese inabitabile il nostro pianeta, costringendoci a trasferirci proprio su Spazzatura. “Bleah!” fece Zurk. “Vi assicuro che i primi tempi non furono davvero facili! Non è certo piacevole vivere in un'immensa pattumiera. Eravamo ritornati all'epoca delle caverne, in un mondo che, ironia della sorte, mostrava dappertutto le tracce della nostra passata civiltà.” “Ma, a giudicare dall'astronave” lo interruppe Qui, “non sembra proprio che siate dei cavernicoli!” “I rifiuti, amici!” risposero i due

in coro "Furono quelli che ci salvarono. Proprio la cosa che abbondava di più su Spazzatura. Tutti gli scarti, che in migliaia di anni avevamo accumulato sul nostro satellite-pattumiera, si rivelarono una preziosissima fonte di energia e di materie prime." "Dapprima imparammo e dividere i rifiuti per recuperare ciò che ci poteva servire, poi ricavarne le materie prime: il vetro dalle bottiglie per esempio, o l'alluminio dalle lattine, o il fertilizzante per i campi dai rifiuti organici!" disse Zurk. Per farla breve, gli abitanti del pianeta spazzatura erano diventati maestri nello smaltimento dei rifiuti. Quello che non poteva essere recuperato, veniva distrutto con macchine che non emettevano polveri e gas nocivi, ma producevano preziosa energia. Ora dell'antico Spazzatura è rimasto solo il nome, come ricordo degli errori del passato. A questo punto Zio Paperone uscì dalla stanza, lasciandoci senza parole. Ma lo stupore per la sua uscita di scena non fu nemmeno paragonabile a quello che provammo quando, subito dopo, tornò reggendo tra le braccia il megadiamante. "Allora, ho pensato" disse Zio Paperone "che questi ragazzi debbano tornare sul loro bel pianeta!". E così gli alieni ripararono l'astronave, grazie alla disinteressata generosità dello Zione, uhm, davvero disinteressata? "E la tua gara? Come possiamo aiutarti?" dissero Zirk e Zurk, "Lo avete già fatto, e grazie a voi vincerò" rispose Zio Paperone "proprio così, anche quest'anno riuscirò a battere l'odioso rivale. Per merito vostro, infatti ho scoperto una miniera molto più ricca di quella di Rockerduck!", "Ma di quale miniera stai parlando zio" dissero Qui, Quo, Qua "Della miniera spaziale" rispose lo zio sorridendo "Costruirò per Paperopoli macchine capaci di ricavare dai rifiuti materie prime ed energia così come hanno fatto gli alieni sul loro pianeta. E anche per l'anno prossimo il presidente del club dei miliardari sarò io" "e Paperopoli sarà più pulita!" risposero in coro Qui, Quo, Qua.

Regione Veneto – Assessorato all'Ambiente e ARPAV

PAROLA CHIAVE: energia, inceneritore, inquinamento smaltimento

Esercizi per pensare

Che cosa succede alle Giovani marmotte la sera dell'ultimo dell'anno?
Chi sono Zirk e Zurk?
Da dove vengono?
Che cosa è successo alla loro astronave?
Di cosa hanno bisogno per ripararla?
Come pensano di aiutarli le giovani marmotte?
E zio Paperone li aiuta all'inizio?
Perché?
Cosa pensano di fare Zirk e Zurk?
Sono contenti o tristi?
Che storia raccontano?
Dopo aver sentito la loro storia cosa fa Zio Paperone?

Perché?

Come finisce il racconto?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Attività di preparazione: L'insegnante, quando è necessario, fa conoscere ai bambini i personaggi di Walt Disney, magari portando a scuola qualche numero del giornalino Topolino da guardare insieme.

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "LA SECONDA VITA DEI RIFIUTI"

La maestra allestisce con i bambini un cartellone nel quale attraverso l'uso di disegni si racconta la storia di uno o più rifiuti che diventano "materiale nuovo".

Attività: "IL DECALOGO"

I bambini con l'aiuto della maestra scrivono e/o disegnano dieci comportamenti da tenere per contribuire a gestire meglio il problema dei rifiuti. Il decalogo sarà attaccato in classe, a scuola e portato a casa per dividerlo con i genitori.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

- Uscita presso una ricicleria, un impianto di riciclaggio.

Parliamo di...

Suoni e Rumori



Di cosa parliamo?.....di rumore e silenzio

I suoni e i rumori sono indispensabili alla vita degli animali e dell'uomo. Il bambino nei primi anni di vita deve essere circondato da suoni e rumori per acquisire il linguaggio e strutturare le percezioni.

L'udito è indispensabile alla comunicazione verbale ed è in costante rapporto con l'ambiente che ci circonda; durante il sonno, infatti, chiudiamo gli occhi, ma non le orecchie.

Esistono tuttavia anche rumori e suoni nocivi per l'uomo, che possono ledere l'organo uditivo e il sistema nervoso. Questi suoni e rumori sono andati nel tempo aumentando di varietà, quantità, intensità e durata fino ad arrivare a costituire una vera e propria forma di inquinamento. L'inquinamento acustico è subdolo, spesso poco riconosciuto o ritenuto poco importante, forse perché siamo immersi in un rumore di fondo che non smette mai e i momenti di silenzio sono talmente rari che paradossalmente, quando si presentano, creano disagio. Una diminuzione dei suoni e dei rumori "disturbanti" ritenuti nocivi per il nostro organismo, un riconoscimento di quelli importanti, gradevoli, rilassanti e una riappropriazione dei momenti di silenzio sono condizioni indispensabili per il benessere psico-fisico dell'uomo, ma anche per il benessere degli animali.

“Filastrocca”

COME FA IL TRENO.....

Son stuf, son strac,
son stuf, son strac,
son stuf, son strac
no ghen pose
piiiiiiiiiiiiiiiiii

...e traduzione

COME FA IL TRENO.....

Sono stufo, sono stanco,
sono stufo, sono stanco,
sono stufo, sono stanco,
non ne posso
piùùùùùùùùùùùù

*Filastrocca in dialetto della provincia di Treviso
(Angelo)*

PAROLA CHIAVE: mezzi di locomozione:.....

Esercizi per pensare

Capisci cosa dice la filastrocca?
In che lingua è? (traduzione)
Di cosa parla?
Hai mai preso il treno?
Secondo te il suono del treno da fastidio oppure no?
Perché?
Il suono del treno assomiglia a quello della filastrocca?
Sei salito/hai viaggiato su altri mezzi di locomozione?
Che suono fanno?
Quale ti piace di più?
E di meno?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: la maestra individua con i bambini altri mezzi di locomozione oltre al treno, fa ascoltare i suoni (registrati) prodotti da alcuni di essi e poi chiede ai bambini di riconoscerli.

Gioco: "FACCIAMO IL TRENO"

I bambini imparano la filastrocca e poi si dividono in 4 gruppi, ogni gruppo sceglie ed impara una parte della filastrocca (1 son stuf, 2 son strac, 3 no ghen pose, 4 piiiiiiiiiiiiiiii). Successivamente i gruppi si mettono in fila, come un trenino, e muovendosi ripetono, in modo alternato, la propria parte di filastrocca per riprodurre il suono del treno.

Schede: disegni dei vari mezzi di locomozione da colorare (Vedi percorso *Parliamo di...Aria* - racconto "Flepy e l'aria" SCHEDA 2 Attività: "I mezzi di trasporto")

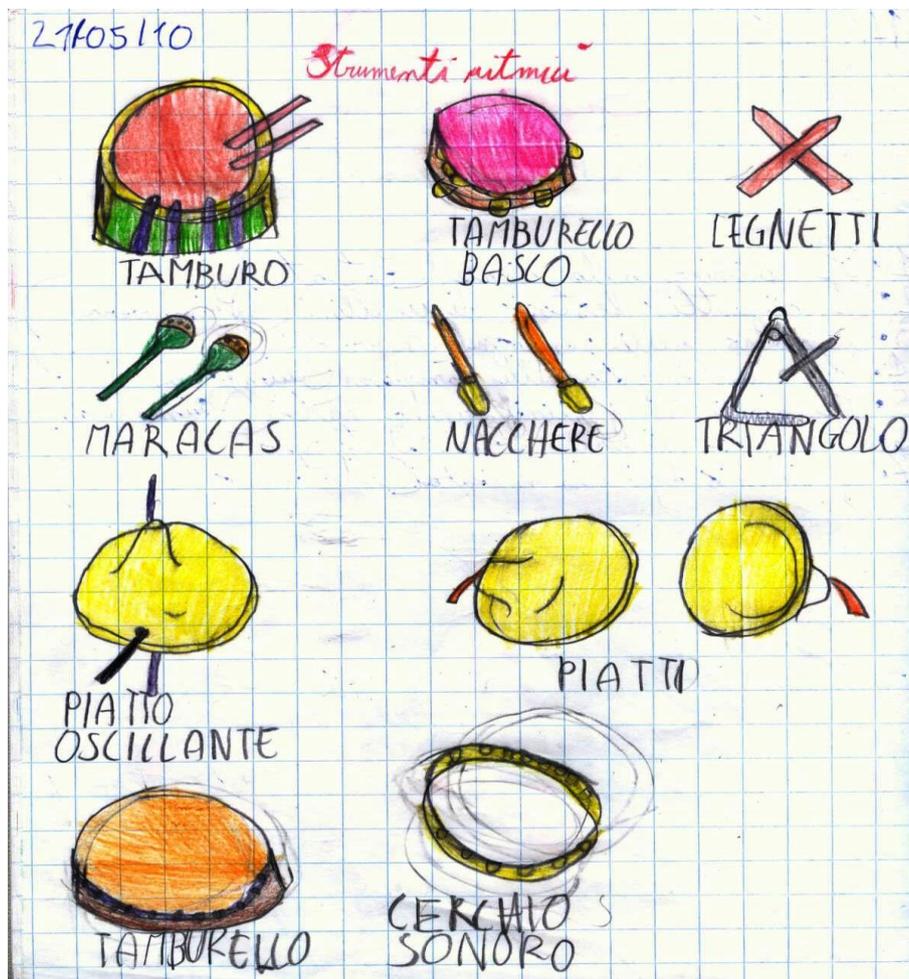
Cartellone riassuntivo: "SUONI BELLI E SUONI BRUTTI IN MOVIMENTO"

I bambini dopo aver colorato i disegni li attaccano su un cartellone riassuntivo preparato dall'insegnante e diviso in due parti: la parte di colore verde indica i suoni "belli" e quella di colore rosso indica i suoni "brutti" prodotti dai vari mezzi di locomozione.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Il Pianeta del Silenzio. La favola degli Uomini Colorati”



Molto, ma molto tempo fa, nel pianeta che nessuno sa, dove era sempre giorno e per la notte non arrivava mai il turno, il Sole regnava incontrastato e la Luna questo cielo non aveva mai visitato. In questo pianeta tanto illuminato gli uomini erano solo di quattro colori: c'erano gli UOMINI NERI, gli UOMINI VERDI, gli UOMINI BLU e gli UOMINI BIANCHI. Gli Uomini Neri erano davvero molto, ma molto seri, gli Uomini Verdi purtroppo erano un tantinello sordi, gli Uomini Blu erano quelli che credevano di saperne sempre un po' di più e gli Uomini Bianchi erano quelli sempre stanchi.

Era facile riconoscersi in questo pianeta, bastava guardare il colore della pelle per sapere con chi si aveva a che fare e per questo motivo non si usava molto parlare. Ora a te indovinare, come si poteva questo pianeta

chiamare?

Il Pianeta del Silenzio

Il Sole, che era sempre acceso, un giorno si sentì davvero molto stanco, fece i bagagli e nel salutare il cielo disse: "Ho bisogno di una vacanza! "

Senza la luce del Sole il cielo divenne nero, nero e gli uomini non riuscirono più a riconoscersi guardando i colori.

Ora che era tutto avvolto dal manto della notte, era come se ogni cosa fosse diventata misteriosa e per capire con chi si aveva a che fare gli uomini furono costretti a incominciare a parlare. E successe una cosa davvero molto strana, gli Uomini Neri divennero meno seri e si accorsero che gli Uomini Verdi non erano poi così sordi, gli Uomini Blu capirono parlando di non saperne poi tanto e persino gli Uomini Bianchi si sentirono meno stanchi.

Ora che gli uomini non avevano più un colore, incominciarono a guardarsi solo col CUORE e il cuore lo sai ha un solo colore.

Ti stai chiedendo quale?

Il Colore dell'Amore.

Da quel giorno nessuno diede più importanza al colore della pelle e quando il Sole tornò dalla sua meritata vacanza incominciò a sentire un baccano terribile.

Si affacciò dal suo immenso balcone fatto di candide nuvole e vide gli Uomini Verdi parlare con gli Uomini Bianchi, che adesso non sembravano per niente stanchi, gli Uomini Blu ascoltare chi ne sapeva di più e gli Uomini Neri ridere tanto da non sembrare per niente seri.

E il Sole felice disse: "Vedo che la Notte porta consiglio, mi sa che farò di certo altre vacanze! "

Il cielo si accese di nuovo della luce del Sole e gli uomini tornarono a vedere i colori, ti starai chiedendo: "Ma allora smisero di parlare?"

Neanche a pensarlo, gli uomini non smisero più di parlare, era così bello potersi guardare il CUORE senza dare importanza al COLORE.

Per cui il Sole a quel pianeta il nome dovette cambiare in fretta e disse tutto contento: "Da oggi il tuo nome non sarà più il Pianeta del Silenzio, tu ti chiamerai Pianeta Terra". Da quel giorno il Sole diede la mano alla Luna ed insieme incominciarono a danzare nel cielo, alternando sul Pianeta Terra, la notte al giorno, perché ora era chiaro a tutti che anche la notte porta i suoi frutti.

Cleonice Parisi (favolista spirituale)

La Piccola Voce di Cleopa

http://www.favole.org/pianeta_silenzio.html

PAROLA CHIAVE: i suoni del corpo

Esercizi per pensare

Di che colore sono gli uomini del pianeta che non si sa dov'è?
Come sono gli uomini neri, e i verdi e i blu e i bianchi?
Com'è il pianeta?
E gli uomini cosa fanno?
Che cosa accade un giorno?
Quando il sole ritorna che cosa succede?
Quali sono i suoni del tuo corpo? (volontari/involontari)
Con che parte del tuo corpo parli?
Ti piace di più parlare o stare in silenzio?
Con chi ti piace parlare?
Quando ti piace stare in silenzio?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: La maestra fa sintetizzare visivamente la storia ai bambini attraverso disegni e poi, dando loro ruoli diversi (uomini neri, verdi, etc.), li aiuta a drammatizzarla con la luce e al buio.

Attività: I SUONI DEL MIO CORPO

Suoni involontari - L'insegnante dice ai bambini di stendersi a terra, rilassarsi, chiudere gli occhi per ascoltare i suoni del proprio corpo:

- battito del cuore
- respiro
- soffio
- tosse
- il sangue che pulsa
- starnuto
- brontolio della pancia...
- etc.

Poi fa loro un indovinello

INDOVINELLO

*Batte batte a tutte l'ore;
l'orologio no, non è.
Batte piano se tu dormi,
batte forte se tu corri,
non si deve mai fermare!
Che cos'è?*

Suoni volontari - L'insegnante chiede ai bambini di produrre suoni e rumori con le diverse parti del corpo:

Con le mani:

- batterle piano - forte - fortissimo
- batterle secondo un certo ritmo
- schiacciare le dita

- tamburellare le dita
- battere le mani sulle gambe, sulle guance, sul petto...
- percuotere qualche strumento: tamburello, bidone ecc...

Con i piedi:

- batterli per terra, uno alla volta
- batterli insieme, poi alternativamente
- batterli piano - forte - fortissimo
- battere solo le punte o solo i tacchi...

Con la bocca:

- parlare
- gridare
- sussurrare
- fischiare
- cantare
- sospirare
- fare pernacchie
- schioccare la lingua
- imitare suoni e rumori...

L'insegnante insegna ai bambini a recitare e mimare la seguente filastrocca:

*Due manine fan clap clap
due piedini fan tap tap
due manine fan toc toc
due piedini fan tump tump
il bambino guarda in su
il bambino casca giù.*

Gioco: "LA MELODIA DEL MIO CORPO"

I bambini, dopo aver ascoltato i rumori del proprio corpo, si dividono in gruppi. Ogni gruppo sceglie un suono/rumore volontario del proprio corpo (un gruppo batte le mani, un altro i piedi, un altro ancora schiocca le dita, un altro canta...) e lo riproduce alternandosi agli altri gruppi e infine tutti insieme.

Gioco: "INDOVINA COS'È"

Un bambino viene bendato mentre un altro, a turno, produce un suono/rumore con una parte del corpo (piedi, mani, bocca...). Il bambino bendato deve indovinare quale parte del corpo ha provocato il suono/rumore che ha sentito.

Cartellone riassuntivo: l'insegnante prepara un cartellone che riassume i suoni involontari e quelli volontari individuati dai bambini.

Gioco: "SILENZIO...PENSO...ASCOLTO...PARLO"

L'insegnante dice ai bambini di sedersi, chiudere gli occhi e fare silenzio, poi li invita a pensare a una cosa bella (silenzio - penso). Successivamente, a turno, ogni bambino sceglie a chi vuole dire la "sua cosa bella". Si alza e va a dirla sottovoce al compagno/a scelto. Il destinatario ascolta e ripete ad alta voce la cosa bella che gli è stata detta, poi a sua volta va dire la sua cosa bella ad un altro/a (parlo - ascolto - parlo) e così via....

Cartellone riassuntivo: l'insegnante preparare un cartellone dal titolo "Per noi è bello ascoltare il silenzio, ma anche le belle parole"
Si raccolgono e si attaccano tutte le "belle cose" che i bambini hanno pensato e detto (disegni e frasi scritte).

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“La fanciulla sorda”

C'era una volta una fanciulla, sorda fin dalla nascita, che andava tutti i giorni a passeggiare nel bosco.

Un giorno la strega cattiva che abitava in un castello di rami secchi e foglie marce le disse gridando: "Ehi tu la finisci di disturbare ogni giorno il mio sonno? Con quegli zoccoli continui a fare un gran rumore e mi disturbi. La strega non sapeva che la fanciulla non poteva sentirla e continuò: "Se domani ritornerai a svegliarmi ti porterò via quegli zoccoli per sempre così che i piedi ti sanguineranno camminando nel bosco!". La fanciulla, che non aveva sentito nulla, l'indomani ritornò come se niente fosse. La strega si infuriò e fece quanto aveva detto. Mentre era sulla strada del ritorno la fanciulla sentì che i piedi le dolevano e non si era accorta di non avere più gli zoccoli. Credendo di averli persi nel bosco tornò indietro a cercarli. Li trovò penzolanti da un ramo, ma appena se li mise ai piedi ecco che iniziò a saltare da una parte all'altra e in alto e in basso, non si fermava più. Le gambe le facevano male e si sentiva tutta sconquassata. Intanto la strega se la spassava e rideva per l'incantesimo che aveva fatto agli zoccoli.

Fu tanto il rumore che la fanciulla faceva urtando dall'una e dall'altra parte che le ritornò l'udito e dovette tapparsi le orecchie per non sentire. Quando finalmente riuscì a togliersi gli zoccoli stregati non pensò più al dolore, ma badava solo ai suoni e ai rumori che ora poteva anche lei udire.

Sentiva la strega ridere a crepapelle, ma anche gli uccelli cinguettare, il gufo e il ranocchio e il fruscio del vento tra i rami. Era tanto felice e ringraziò la strega perché volendo farle del male le aveva invece procurato un bene inestimabile. La strega, infastidita per come erano andate le cose, prese gli zoccoli in mano e questi, che ancora erano stregati, cominciarono a farla saltare come se avesse i piedi al posto delle mani. Tanto saltò che distrusse il suo castello di rami secchi e foglie marce.

Tornata a casa la fanciulla raccontò a tutti il prodigio che le era capitato e tutti accorsero a congratularsi. Anche a corte vollero conoscerla e quando il principe la vide se ne innamorò e volle sposarla. Il giorno prima delle nozze, la fanciulla si recò nel bosco ancora una volta perché voleva sentire l'incanto dei suoni della natura e la strega quando la vide pensò di portare a termine quello che non le era riuscito. Nascose tutti i suoni del bosco in un vaso così da farle credere di essere ritornata sorda. La fanciulla, temendo che il principe avrebbe annullato le nozze, chiese alla strega: "Signora la prego mi aiuti, mi nasconda nella sua casa perché mi vergogno troppo a ritornare sorda dalla mia famiglia e dal mio principe. Aspetterò che tutti si dimentichino di me e poi magari potrò tornare in paese". La strega, fingendosi buona, la accolse nella sua caverna pensando che

una serva le avrebbe fatto comodo: " Ecco dovrai occuparti di tenerla in ordine e pulita, potrai mettere mano su tutto tranne che su quel vaso" e le indicò un otre che stava su una mensola.

La fanciulla pur non potendo sentire la voce capiva quanto le spiegava la strega.

Passarono molti giorni e la fanciulla si era abituata a fare i servizi e i pasti per la strega che tornava sempre affamata dalle scorrerie giornaliere. Spesso ripensava a come sarebbe stata bella la sua vita a corte con il principe e piangeva per la sfortuna.

La strega, dal canto suo, era contenta perché aveva chi le svolgeva i doveri quotidiani e senza neanche la seccatura di doverle parlare, visto che la ragazza non sentiva. Un giorno però mentre la fanciulla faceva i lavori di casa, ebbe una gran curiosità di guardare dentro il vaso proibito. Non potendo più resistere aprì il coperchio e d'un tratto tutti i suoni vennero fuori. Erano i suoni che la strega aveva nascosto, per cui la ragazza tornò a sentire. E mentre ancora non riusciva a credere alla cattiveria della strega e alla sua ingenuità, udì fuori dalla caverna i cani e le trombe del re che invocavano il suo nome per ritrovarla. Uscì subito allo scoperto e corse tra le braccia del suo amato che l'aveva cercata per tutto quel tempo. Gli uomini del re fecero franare la roccia sovrastante sulla caverna della strega e al suo ritorno, mentre sbraitava per quanto accaduto alla sua casa, essi aprirono il vaso e catturarono le sue parole cosicché si ritrovò senza più la facoltà di parlare. L'indomani a corte fu un giorno di gran festa per le nozze e la fanciulla volle che tutto il regno risuonasse di una dolcissima musica che tutti potessero ascoltare insieme lei.

Geremina Leva www.favole.org

PAROLA CHIAVE: *l'importanza del sentire*

Esercizi per pensare

Chi è la protagonista della storia?

Chi incontra nel bosco?

Che cosa fa la strega alla fanciulla?

Ma poi cosa accade?

La fanciulla è contenta dell'incantesimo della strega?

Perché?

Che cosa sente la fanciulla?

Quando ritorna in paese cosa accade?

Ma la storia finisce qui?

Cosa capita ancora?

La storia ha un lieto fine?

Con quale parte del corpo senti?

Che cosa puoi sentire con le orecchie? (suoni, rumori, parole, ecc.. spiacevoli o piacevoli)

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "COSTRUIAMO UN LIBRO"

La maestra fa disegnare ai bambini, su fogli diversi, le principali sequenze della storia e poi le attacca su un cartoncino piegato in modo tale che diventi simile a un libro. Poi, seguendo il libro, fa raccontare ai bambini la favola.

Gioco: "MI PIACE...NON MI PIACE SENTIRE"

L'insegnante fa sedere i bambini per terra e poi inizia a dire delle parole/frasi e/o a far sentire dei suoni, legati al racconto letto. I bambini dovranno alzarsi in piedi quando sentono qualcosa di piacevole e stare seduti quando sentono qualcosa di spiacevole.
(SCHEDA 1)

Attività riassuntiva: Le risposte date dai bambini nel gioco precedente sono annotate dalla maestra su dei foglietti che sono attaccati su un cartellone diviso in due parti: mi piace sentire/non mi piace sentire.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

SCHEDA 1 – Attività “Mi piace...non mi piace sentire”



"La pentola magica"

Un povero contadino, zappando nel suo campo, trovò una grossa pentola di terracotta. La prese e la portò a casa da sua moglie che volle immediatamente ripulirla. Prese una spazzola e uno strofinaccio e cominciò a lavorare. "Che bella pentola" - pensò tra sé e sé - con questa potrò cucinare tante buone cose". A un tratto si accorse che la pentola era di colore rosso da un lato, mentre dall'altro era di colore bianco e sul coperchio c'era scritto: "Attento, mortale in possesso della pentola! A seconda del colore ti farò venire il batticuore". "Ma che strana frase", disse perplessa la moglie del contadino e senza pensarci su aprì il coperchio dalla parte del colore bianco. Ma non appena l'ebbe aperto un vortice immenso inghiottì tutti i suoni di quella casa, compresa la voce della contadina. La povera donna, impaurita, rinchiuse subito il coperchio e si accorse di non sentire più nulla e di non poter nemmeno parlare. Pensò: "E' una pentola magica, ma cosa potrà accadere se la apro dalla parte rossa?". Si sa, la curiosità è femmina e senza pensarci su due volte, la donna aprì la pentola dalla parte rossa e con immenso stupore, tutti i suoni che prima erano spariti ritornarono al loro posto, compresa la sua voce. La donna chiuse di nuovo il coperchio e aspettò, ansiosa, il ritorno del marito dal lavoro dei campi. Quando fu a casa, ella gli raccontò l'accaduto ed anche lui volle provare la pentola magica: prima la parte di colore bianco e poi quella di colore rosso. Alla fine, felicissimo della straordinaria scoperta andò in città e aprì la pentola dalla parte bianca e in un batter d'occhio tutti i rumori delle fabbriche, del traffico, insomma, tutti i rumori più fastidiosi sparirono nella pentola. Felice e contento tornò a casa e con gli anni diventò ricco e famoso perché tutti quelli che volevano far sparire qualche suono o rumore fastidioso si rivolgevano a lui: il mago dei suoni. E tu...quali rumori vorresti far sparire?

di Stefano Rocchetti
www.semplicementemusica.it

PAROLA CHIAVE: differenza tra suoni e rumori

Esercizi per pensare

Che cosa trova il contadino nel suo campo?

A chi la porta?

Com'è la pentola?

Che cosa fa la moglie del contadino e cosa succede?

Quando il contadino conosce le proprietà della pentola che uso ne fa?

Secondo te il contadino fa bene o male a comportarsi così?
Che differenza c'è tra suono e rumore?
Tu vorresti eliminare dei suoni/rumori?
Quali?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "IL PUZZLE"

L'insegnante incolla su cartoncino i disegni realizzati dai bambini che illustrano le sequenze della favola, li riconsegna mescolati e chiede di ricostruire il racconto.

Attività: "CHE DIFFERENZA C'E'?"

L'insegnante costruisce un cartellone diviso in due parti: i suoni e i rumori. Poi chiede ai bambini se una determinata manifestazione sonora, ad esempio il verso di un animale, la musica, la voce, un motorino che corre, la sirena di una fabbrica, ecc., sia per loro un suono o un rumore e trascrive la loro risposta sul cartellone.

Scheda: "NELLA MIA SCUOLA SENTO"

L'insegnante porta i bambini a visitare i vari spazi della scuola (interni ed esterni) e chiede loro di ascoltare quali suoni e rumori sentono. La maestra costruisce insieme ai bambini una mappa dei suoni della scuola e li riporta su dei foglietti, fa poi rientrare i bambini in classe per condividere le esperienze "sentite".

Attività riassuntiva: "LA PENTOLA BIANCA E LA PENTOLA ROSSA"

L'insegnante attacca su un cartellone il disegno di una pentola bianca (suoni piacevoli) e di una pentola rossa (suoni spiacevoli), poi legge le risposte date dai bambini, scritte sui foglietti, e chiede loro in quale pentola metterli. Alla fine, guardando il contenuto delle due pentole, la maestra e i bambini riflettono sulla qualità sonora della loro scuola.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“L'Usignolo dell'Imperatore”

C'era una volta e una volta non c'era...l'imperatore della Cina che da un po' di tempo si annoiava.

Conosceva a menadito tutti i saloni del suo palazzo di porcellana, tutti i fiori che sbocciavano nei suoi giardini, tutti i cavalli che scalpitavano nelle sue scuderie. Un giorno, per caso, leggendo un libro, scoprì che c'era qualcosa, nel suo regno, che non conosceva: un usignolo dalla voce dolcissima, nascosto nel folto di un bosco non lontano dalla reggia, il cui canto, si diceva, era la cosa più bella del mondo.

L'imperatore andò in collera. Come! Nel suo impero viveva una simile meraviglia e nessuno gliene aveva mai parlato! Possibile? Fece subito chiamare le guardie di palazzo.

"Cercate l'usignolo dalla voce d'oro che vive nel bosco vicino alla reggia e guai a voi se non lo trovate: finirete tutti in prigione! Avete tempo fino a stasera. Al tramonto l'usignolo dovrà essere qui e canterà per me".

Le guardie partirono, frugarono ovunque, ma invano.

Allora tornarono a palazzo e cominciarono a chiedere a tutti notizie del misterioso usignolo. Finalmente, il capo delle guardie ebbe la fortuna di imbattersi in una servetta che sapeva qualcosa.

"Certo che conosco l'usignolo! Ogni sera quando ho finito il servizio nelle cucine reali, vado a casa per portare qualche avanzo alla mia mamma e attraverso il bosco, sento sempre l'usignolo cantare!"

"Ha una voce davvero tanto bella?" chiese il capo delle guardie.

"Tanto bella che, quando la sento, mi viene da piangere".

Il capo delle guardie le promise un posto di capo-cuoca se lo avesse guidato là dove l'usignolo aveva il nido. La servetta accettò. Poco dopo i due erano davanti ad un grande albero frondoso. Un trillo argentino risuonò nell'aria.

"Ecco l'usignolo, là, su quel ramo!" esclamò la servetta, indicando il minuscolo uccellino grigio.

Il capo delle guardie era piuttosto deluso: "E' piccino" disse l'uomo "ma canta bene"

Poi gentilmente si rivolse all'usignolo: "Uccellino, l'imperatore vuole che tu canti per lui al palazzo reale"

"Il mio posto è qui nel bosco, in libertà" rispose l'usignolo, "ma se l'imperatore me lo ordina, verrò a cantare per lui".

Si appollaiò sulla spalla del capo delle guardie e si lasciò condurre al galoppo fino alla reggia.

Poco dopo, davanti alla corte al gran completo, l'usignolo dava inizio al concerto. E cantò così bene che l'imperatore piangeva di gioia.

"Caro uccellino" disse, quando l'usignolo ebbe finito di cantare, "devi

restare sempre con me. Ti tratterò con tutti i riguardi, farò costruire per te un trespolo d'oro, vivrai nella mia camera".

L'usignolo chinò tristemente il capino: "I tuoi desideri sono ordini, maestà."

Perché l'usignolo non si annoiasse, sempre chiuso nel palazzo, l'imperatore gli permetteva di uscire due volte al giorno, ma accompagnato da dodici servitori che lo tenevano legato per la zampina con dodici cordicelle di seta. Non erano passeggiate divertenti, ma l'usignolo si accontentava.

Passarono i mesi. Un giorno, l'ambasciatore di un lontano paese portò in dono all'imperatore una scatola di legno smaltato. Dentro c'era un meraviglioso usignolo meccanico, tutto tempestato d'oro e di pietre preziose. Sotto le piume di madreperla c'era una chiavetta: bastava girarla e l'uccellino cominciava a cantare una bella melodia, la stessa che gorgheggiava l'usignolo vero. L'imperatore gradì molto il dono.

"I due usignoli canteranno insieme davanti alla corte" disse.

Purtroppo, il concerto non andò molto bene. L'usignolo vero cantava come gli dettava il cuore, quello meccanico ripeteva le stesse note senza mai cambiare.

L'imperatore si entusiasmò tanto di quella precisione da ordinare che l'usignolo vero tacesse per far cantare, da solo, quello finto.

Gira e rigira la chiavetta, il giocattolo cantò fino a che l'imperatore non volle sentire di nuovo l'usignolo del bosco. Ma l'usignolo era introvabile. Aveva approfittato della distrazione dei cortigiani per tornare, libero ma triste, nel suo nido tra gli alberi.

I cortigiani dissero che era una bestia ingrata e pregarono l'imperatore di far cantare ancora il docile usignolo meccanico. Il giorno seguente anche il popolo poté sentirlo. Molti si entusiasmarono, ma chi conosceva la voce dell'usignolo vero affermò che non c'era confronto tra i due, che le canzoni dell'uccellino dei boschi nascevano dal sentimento, quelle dell'altro da una molla. E la differenza si sentiva, eccome!

Il piccolo usignolo, nascosto tra i rami degli alberi, per qualche giorno non cantò. Poi, riprese a gorgheggiare; se non c'era più l'imperatore ad ascoltarlo, poteva sempre rallegrare contadini e boscaioli.

Intanto l'imperatore aveva dimenticato il suo piccolo amico, preso com'era dall'usignolo meccanico. Lo teneva su un cuscino di seta, lo caricava di continuo. Un giorno, ahimè, mentre l'usignolo cantava la sua solita canzone, si udì un cigolio e poi uno schianto: una delle molle del delicato meccanismo si era rotta. Il più bravo orologiaio della capitale, chiamato in gran fretta, smontò l'usignolo, cambiò la molla rotta, poi scosse la testa: "Maestà, ho fatto del mio meglio, ma ormai il meccanismo è consunto. Se volete che l'usignolo duri ancora, fatelo cantare solo di tanto in tanto."

"Una volta l'anno" promise l'imperatore.

"Sì, Maestà, una volta l'anno penso che vada bene" assicurò l'orologiaio.

Trascorsero cinque anni, poi, un brutto giorno, l'imperatore si ammalò tanto gravemente da far temere per la sua vita. Nessun medico riuscì a trovare un rimedio e allora i vili cortigiani, convinti che per il loro signore non ci fosse più niente da fare, uno ad uno lo abbandonarono alla sua sorte.

Una sera, mentre l'imperatore giaceva nel suo letto, ecco giungere la Morte con una spada in pugno:

"Devi venire con me, Maestà: è arrivata la tua ultima ora."

"Così presto?" sussurrò l'imperatore. "Mi restano ancora tante cose da fare! Pazienza...potrei almeno ascoltare un po' di musica?"

"E sia" concesse la Morte.

L'usignolo meccanico era adagiato sul cuscino di seta accanto al letto, ma non abbastanza vicino perché l'imperatore riuscisse a prenderlo e a caricare la molla. Il bel giocattolo restava muto, mentre l'imperatore sentiva le forze abbandonarlo sempre più. D'improvviso, dal giardino si alzò un canto dolcissimo, inconfondibile. Era l'usignolo vero. Aveva saputo della malattia del suo signore e, dimenticando i torti subiti, veniva a consolarlo con le sue melodie. Trilli, gorgheggi, note limpide come l'acqua di fonte sgorgavano dalla minuscola gola dell'usignolo e tutto sembrava più bello: la luce del giorno, la trasparenza del cielo, i colori dei fiori. L'imperatore si alzò a fatica dal letto e si affacciò alla finestra, la Morte lo seguì, come stregata. L'imperatore ascoltava e si sentiva rinascere; la Morte ascoltava e provava nostalgia del suo buio regno. Quando l'usignolo tacque, la nera signora era scomparsa silenziosamente nel nulla.

L'imperatore tornò a letto e cadde in un sonno profondo, quando si svegliò era perfettamente guarito. Accarezzò teneramente il piccolo usignolo che si era appollaiato sulla sua mano e gli sorrise.

"Usignolo mio, sono stato un ingrato, perdonami. Che cosa posso fare per dimostrarti la mia infinita riconoscenza?"

"Sono felice della tua guarigione e questo mi basta", rispose l'usignolo.

"Una cosa sola vorrei: non essere costretto a tornare qui a palazzo, prigioniero, ma vivere nel bosco e venire a trovarti ogni volta che lo desideri, mio signore. Canterò per te, ti racconterò tutto ciò che accade nel tuo regno in modo che tu possa governare sempre meglio. "

"Sarà fatto" sussurrò commosso l'imperatore.

Con un trillo gioioso l'usignolo volò via, ma tornò ogni giorno, fedele alla promessa ed ogni giorno sparse ovunque gioia e saggezza intorno a sé.

Racconti e Fiabe di Andersen www.lefiabe.com

PAROLA CHIAVE: il suono delle emozioni

Esercizi per pensare

Chi sono i protagonisti di questa storia?
Dove viveva l'imperatore e dove viveva l'usignolo?
Com'era l'imperatore?
Com'era l'usignolo?
Che cosa vuole l'imperatore dall'usignolo?
L'imperatore è contento dell'usignolo?
L'usignolo è felice?
Nella storia c'è un solo usignolo?
Che differenza c'è tra i due usignoli?
Cosa accade quando l'imperatore sceglie l'usignolo meccanico?
Come finisce la storia?
Ti piace cantare?
Perché?
Ti piace la musica?
Perché?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "NELLA STORIA C'È..."

L'insegnante inizia facendo una domanda ai bambini: "*Cosa c'è nella storia? Ditemi quello che si può vedere*" (l'imperatore, il castello, l'usignolo, il bosco, l'usignolo meccanico, ecc.); prende nota delle risposte e fa disegnare ai bambini le cose individuate.

La maestra fa un'altra domanda: "*Ditemi cosa c'è nella storia che non si può vedere*" (il canto, la musica, la felicità, la tristezza, ecc.), "*Se non si può vedere, come facciamo a sapere che c'è?*" (lo sentiamo), "*Come lo sentiamo?*" (con le orecchie e con il cuore). La maestra aiuta i bambini in questa ricerca e prende nota delle risposte. Poi chiede loro di provare a disegnare le cose, presenti nella storia, che non si possono vedere, ma che si possono sentire con le orecchie e con il cuore. Attacca tutto su un cartellone.

Attività di ascolto: "IL MAGO DEI SUONI...MUSICA DA DISEGNARE"

I bambini sono in classe con la maestra e qualcuno bussa alla porta, la maestra apre ed entra un mago: il mago dei suoni; si presenta e dice ai bambini: "*Proverò a fare una magia: farvi vedere quello che non si può vedere con gli occhi.....LE EMOZIONI*".

Per questa magia la maestra avrà preparato lunghe strisce di carta alte circa 30 cm, che unite raggiungeranno circa un paio di metri, colori a cera, uno o più CD contenenti il canto dell'usignolo, altri suoni della natura e melodie diverse più veloci (allegria) e più lente (rilassamento) in grado di suscitare emozioni. Il mago fa partire il CD e con un movimento della bacchetta rivolto verso i bambini dice: "*ABRACADABRA ...dipingete liberamente ascoltando le melodie*".

Alla fine i bambini avranno disegnato in una sorta di "Tapis de Bayeux" le loro emozioni.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Rumorino e mago Silenzio”

Tanto tempo fa, in un paese lontano lontano, viveva un mago che si chiamava Silenzio. Egli amava molto il silenzio, la tranquillità e odiava la confusione e il rumore.

Un giorno andò ad abitare in un paese, dove, secondo lui, c’era troppa confusione, per cui cominciò ben presto a protestare.

Siccome nessuno gli dava retta, si mise sul capo il suo cappello magico, impugnò la bacchetta fatata e... “Albagi bari buri bù...” da quel momento non si sentì più alcun rumore.

I bambini non parlavano, non cantavano, le mamme e i papà erano muti e si esprimevano solo a gesti, nessun animale emetteva il suo verso, i ruscelli erano muti.

Un giorno in quel triste paese arrivò un simpatico folletto vestito di verde, con dei campanellini in testa, si chiamava Rumorino e sapeva suonare, cantare e danzare. Tutti ne rimasero affascinati.

Il folletto non capiva come mai in quel paese non si sentisse alcun rumore. Quando seppe dell’incantesimo, invitò gli abitanti a riascoltare i suoni e i rumori che avevano dimenticato. Tutti però avevano paura che mago Silenzio li punisse. Solo una bambina si presentò alla lezione di Rumorino che cominciò con l’insegnare i versi ai vari animali: al cane, agli uccelli, ai gattini poi al ruscello, alle foglie...

Infine la bambina imparò di nuovo a cantare e a parlare e i suoi amici, quando la udirono, capirono che l’incantesimo era finito e cominciarono anch’essi, imitandola, a cantare, suonare e danzare, insieme a Rumorino. Ad un certo punto la confusione divenne insopportabile. Per fortuna arrivò mago Silenzio, che, con un tocco di bacchetta magica, riportò tutto alla tranquillità.

Gli abitanti capirono che rumore e confusione continui non si possono sopportare, per cui decisero di tenere con sé sia Rumorino che mago Silenzio, i quali vissero per tanti anni insieme, in quel simpatico paese.

Adattamento da Rumorino e mago Silenzio, Ricordi

PAROLA CHIAVE: l’importanza del silenzio

Esercizi per pensare

Chi era mago Silenzio?

Che cosa accadde a causa del suo incantesimo?

Chi era Rumorino?

Che cosa accadde quando tutti riacquistarono la voce?

Che differenza c’è tra rumore e silenzio?

Ti piace di più il rumore o il silenzio?

Quali suoni e/o rumori ti piacciono e quali ti danno fastidio?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "DISEGNO UN PERSONAGGIO"

L'insegnante fa disegnare ai bambini il personaggio della favola che più è piaciuto, poi costruisce un cartellone dove raccogliere tutti i disegni.

Attività: l'insegnante fa ricostruire ai bambini la storia attraverso la drammatizzazione.

Gioco: "OCCHIO ALLA PALETTA"

L'insegnante disegna su due palette, ottenute con cartoncino bianco e due asticelle, due simboli uno per il RUMORE e uno per il SILENZIO. Distribuisce ai bambini alcuni strumenti (tamburello, cembalo, triangolo, nacchere, legnetti, piatti, ecc..) o fa loro scegliere un rumore da fare (battere le mani, i piedi, cantare, fare il verso di un animale ecc..), poi spiega che, quando mostrerà il simbolo del rumore, essi dovranno produrre suoni a più non posso, quando mostrerà il simbolo del silenzio tutto dovrà tacere.

Gioco: " A CACCIA DI SUONI E RUMORI"

L'insegnante registra suoni e rumori vari:

ambiente scolastico (passi di bambini, rumori di costruzioni, voci di bambini e maestre...),

ambienti interni (la casa, la palestra, il supermercato...),

ambienti esterni (la strada, la stazione, il luna-park...),

animali (cane, gatto, cavallo...),

fenomeni atmosferici (pioggia, grandine, vento, tuoni...)

musica (classica, rock, tecno, ecc.)

I bambini sono invitati ad ascoltare e riconoscere i diversi suoni, identificarli con un disegno (per i bambini più piccoli) o scrivendone il nome (per i bambini più grandi).

Su un cartellone verrà applicato un disegno di una casetta chiamata "dei suoni" e un disegno di una casetta chiamata "dei rumori" poi si chiederà ai bambini di dividere i suoni (piacevoli) dai rumori (fastidiosi), mettendo ciascuno nella casetta appropriata.

Scheda di sintesi: la maestra dà ai bambini schede che contengono oggetti che producono rumore, suono, silenzio e chiede loro di individuarli colorandoli. (SCHEDA 1).

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

SCHEMA 1 – Sintesi

- RACCHIUDI IN UN INSIEME GLI OGGETTI CHE PRODUCONO IL SUONO
- IN UN ALTRO INSIEME QUELLI CHE FANNO RUMORE
- COLORA L'OGGETTO CHE NON NE PRODUCE.



Parliamo di...

Terra e Paesaggio



Di cosa parliamo?.....dell'importanza del suolo

"Il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali e dell'uomo sulla superficie della terra" (Dalla Carta Europea del Suolo, Consiglio d'Europa 1972).

Il suolo è composto di particelle minerali, sostanza organica, acqua, aria, ed organismi viventi; occupa lo strato più superficiale della crosta terrestre che ricopre 1/16 della superficie del pianeta, è pertanto una risorsa limitata. Il suolo va conservato con la massima cura perché è in stretta connessione con l'ambiente in cui noi viviamo: una sua qualsiasi alterazione può ripercuotersi sulla sua capacità produttiva, ma anche sulla qualità dell'acqua che beviamo e dei prodotti agricoli di cui ci nutriamo.

La terra non ci dà solo cibo, ma anche carta, legno, metalli e molti altri prodotti; ha un ruolo molto importante come elemento del paesaggio che ci circonda e per il mantenimento dell'assetto territoriale.

La terra è parte del nostro patrimonio storico e culturale e rappresenta la nostra casa: è per tutto questo che, con semplicità, va spiegato ai bambini che la terra è preziosa per la vita e va quindi rispettata.

“Fangosplash”

Fangosplash era un essere molto piccolo, dal corpo molle e informe fatto d'argilla, viveva vicino alle sponde dei fiumi e sui bordi delle pozzanghere. Si cibava di terriccio e d'acqua, i suoi piatti preferiti erano il pasticcio di melma e il dessert di poltiglia. Oltre all'hobby della cucina, aveva quello di costruire fantastici oggetti e soprammobili lavorando l'argilla; si divertiva anche a giocare a palle di fango con la Signora Polvere e con il Signor Terriccio.

Il suo passatempo preferito era però quello di coprire di fango le scarpe delle persone e di riempire di schizzi i loro abiti. I suoi peggiori nemici erano quindi spazzole e stracci, ma ciò che temeva di più era una macchina strana chiamata Lavatrice e un'odiosa e profumatissima schiuma bianca chiamata Detersivo. Quando, felice e soddisfatto, era riuscito a finire sui vestitini di bambini e bambine, ecco che le loro mamme accorrevano inorridite e per Fangosplash era la fine!

<http://www.scuolegrosio.it>

PAROLA CHIAVE: dell'importanza del fango

Esercizi per pensare

Chi è il protagonista della storia?
Sapresti descriverlo?
Dove vive?
Che cosa fa?
Qual è il suo passatempo preferito?
Quali sono i suoi peggiori nemici?
Di che cosa è fatto?
Serve a qualcosa?
Ti piace il fango?
Hai mai giocato con esso?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: “CONOSCERE IL FANGO”

L'insegnante spiega ai bambini come si formano il fango e l'argilla e la loro importanza nella natura per la vita di certi Habitat e per la vita e la cultura di alcuni popoli (esempio l'Egitto e il Nilo). L'insegnante può inoltre portare i bambini a conoscere il fango nella realtà facendo una passeggiata vicino a un fiume, dopo una giornata di pioggia.

Attività: "FANGO D'ARTISTA"

La maestra organizza un laboratorio creativo di realizzazione di semplici oggetti d'argilla.

Materiale occorrente:

- un foglio di plastica per evitare di sporcare il tavolo
- un rullo di legno o di plastica o, in sua mancanza, un pennarello grosso
- un pane d'argilla/Das
- uno stilo di legno, da fabbricare

L'insegnante distribuisce a ciascun bambino un foglio di plastica ed una fetta di argilla (per chi non avesse la possibilità di usare il forno per cucinare l'argilla, si consiglia di usare semplice Das). La fetta andrebbe già bene così, ma dato che ai bambini piace giocare con il fango, l'insegnante può dire loro di lavorare l'argilla/Das per un po' come se fosse l'impasto per fare il pane e di ricavarne, alla fine, una sorta di focaccia. Poi, usando un rullo o un pennarello i bambini potranno ricavarne una tavoletta di forma più o meno rettangolare e dello spessore di circa 6 mm. Nel fare questo, bisogna cercare di evitare di formare crepe nella tavoletta. Poi ogni bambino potrà incidere sulla tavoletta il proprio nome o le proprie iniziali (se sa scrivere) oppure delle semplici forme (cerchio, quadrato, triangolo). Con l'argilla/Das si possono anche costruire semplici oggetti (medaglione, piattino, scodella, ecc.). L'argilla/Das va incisa e lavorata quando è ancora fresca e le tavolette e/o gli oggetti realizzati vanno cotti in appositi forni se si tratta di argilla o lasciati semplicemente asciugare al sole se si tratta di Das. Quando sono ben asciutti possono essere decorati con il colore.

Gioco: "EVVIVA IL FANGO!"

Se possibile i bambini si mettono degli stivali di gomma e, in una giornata adatta, la maestra li fa camminare nel fango che si è formato nel giardino della scuola o in un luogo ad essa vicino. Al rientro in classe disegnano la loro esperienza di Fangosplash.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Gaia”

Da tanto tempo volavo da una nuvola all'altra. Su quelle piccole appoggiavo la punta del piede e felice piroettavo come una trottola, su quelle grandi giocavo con tanti bambini e bambine. Quando ero stanca invece cercavo una nuvoletta di media grandezza, che mi accogliesse come una comoda, soffice e calda poltrona. Da lì guardavo il cielo azzurro che si apriva infinito sopra di me, oppure chiacchieravo con le stelle e salutavo, agitando la manina, tutti gli angioletti che passavano (di solito erano di fretta, perché in ogni momento c'era qualcuno da aiutare sulla Terra).

Da qualche tempo, sempre più spesso, mi ritrovavo a guardare la Terra: quanti colori scorgevo e che belle voci mi arrivavano da laggiù nei giorni di cielo sereno! Che fosse arrivato il tempo di scendere? Allora dovevo spicciarmi: dovevo darmi da fare per scegliere il posto più giusto per me. Per i miei viaggi di ricognizione avevo scelto la notte così di giorno potevo ancora giocare con i miei amici! Avevo anche deciso dove svolgere le mie ricerche. Dall'alto del cielo avevo notato una regione che mi sembrava stupenda per il verde intenso dei boschi, per il blu dei laghi di montagna, per il rosa delle vette, per la varietà e il profumo dei fiori. Per le case poi non c'erano problemi: ne avevo viste di tutti i tipi. Case e casette, in montagna o sulle rive del lago, in mezzo alla città o solitarie sulla collina: ce n'erano da soddisfare ogni esigenza!

Ma i primi che volevo visitare erano quei grandi castelli, con mura di cinta, torri e torrioni, che, illuminati nel buio della notte sembravano miracolosamente sospesi nel vuoto. Mi piacevano proprio. Ma come potevo salire fin lassù?

Al primo arrivai saltando dalla mia nuvoletta preferita, in un giorno di pioggia. Ricordo che era un bel castello, grande, con stupendi affreschi sulle pareti del mastio e del palazzo. Ma che spavento mi presi nella "casa delle guardie": dalle pareti mi venivano incontro degli eserciti in assetto di guerra e i soldati mi scrutavano con sguardi così truci che senza pensarci due volte scappai senza guardare indietro! Poco lontano ne notai un altro, ancora più grande. Era in una splendida posizione, in cima ad una roccia. Arrivai lassù chiudendo gli occhi e desiderando fortemente di arrivarci. L'espedito funzionò, ma che delusione! Non c'era nessuno lassù. E con il medesimo metodo ridiscesi in tutta fretta.

Tornai indietro. Avevo visto poco prima un castello, con un torrione grande e massiccio, che dominava la città. Da lì mi arrivavano suoni affascinanti e un vociio sommesso. Entrai volando leggera con le mie fragili alucce. Il castello era affollato di gente che ascoltava un coro. Mi fermai un pochino per godermi quella musica tanto piacevole e, nel frattempo, mi guardai intorno: armi, ricordi di guerra, foto di case distrutte e di uomini sfiniti, che forte e strano contrasto!

Lì però nessuno si interessava a me. Perché trattenermi ancora?

Era così tardi ormai e la notte era tanto buia, che decisi che per quella prima uscita avevo visto abbastanza.
Ma nel viaggio di ritorno, non seppi resistere alla curiosità di vedere cosa stava succedendo in una delle case che sfilavano sotto di me. Chissà chi viveva là dentro?
Da una finestra scorsi una stanzetta accogliente, con disegni di fiorellini alle pareti e tanti amici di peluche intorno a una culla. Era certamente la stanzetta di un bambino.
Che voglia di conoscere quel bambino fortunato! Lì non c'era nessuno, ma forse ... nella stanza accanto ...
Entrai silenziosa e guardai dovunque, ma ... lì bambini non ne vedevo!
C'erano però una mamma e un papà: chissà che bello farsi coccolare da loro. Perché non provare? Non avrei fatto niente di male e, visto che lì non c'erano altri bambini, non avrei fatto torto a nessuno ...
Mi sistemai in mezzo a loro nel lettone, e in breve, dimenticando tutto il resto, messo il pollice in bocca, mi addormentai.
Il mattino dopo mamma e papà mi trovarono così. Felici del mio arrivo guardandosi sorridenti negli occhi, esclamarono: "Finalmente, è arrivata Gaia!"

di Marvi <http://www.nenanet.it>

PAROLA CHIAVE: ammirare i paesaggi

Esercizi per pensare

Chi è la protagonista del racconto?
Dove si trova all'inizio?
E che cosa fa?
Che cosa vede dal cielo la bambina?
Quello che vede le piace?
E che cosa deve trovare?
Allora cosa decide di fare?
Com'è il luogo sulla Terra che sceglie di visitare?
Descrivilo?
Ci sono delle case?
Quali vuole visitare per prime?
Come sono, descrivile?
La bambina pensa che siano adatti a lei per viverci?
Allora cosa fa?
E durante il suo ritorno verso il cielo che cosa decide di fare?
Che cosa vede dalla finestra della casa?
E allora cosa fa?
Perché?
E il bambino c'è?
Chi trova in un'altra stanza?
E allora cosa fa?
Qual è la sorpresa del mattino al risveglio?

Come si chiama la bambina?
Che cosa significa Gaia?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "GAIA E IL PAESAGGIO"

L'insegnante spiega ai bambini il significato del nome Gaia (SCHEDA 1). Poi li aiuta a individuare gli ambienti/paesaggi in cui Gaia si trova nelle diverse fasi del racconto e glieli fa disegnare. Poi fa scegliere quelli che riguardano la Terra.

Attività: "TANTI PAESAGGI"

La maestra aiuta i bambini a individuare i vari tipi di ambienti/paesaggi che si possono trovare sulla terra (montagna, mare, deserto, ecc..) e poi, avendo a disposizione dei giornali, delle riviste, glieli fa cercare e ritagliare. Successivamente gli ambienti trovati saranno attaccati su di un cartellone.

Gioco: "INDOVINA COSA C'E'?"

La maestra per ogni ambiente individuato trova immagini di cose, persone, animali, ecc.. presenti in esso (sempre ritagliandoli da riviste a disposizione) e le mette dentro una scatola. Poi divide la classe in due squadre, ciascun bambino andrà a pescare una figura dalla scatola e proverà a collegarla all'ambiente adatto, vincerà chi avrà indovinato più elementi corretti.

Attività/Osservazione: "ESPLORO IL MIO PAESAGGIO"

L'insegnante organizza, partendo dal giardino/cortile della scuola, delle uscite sul territorio per aiutare i bambini a conoscere i luoghi in cui vivono e vanno a scuola. Avrà precedentemente preparato delle schede di osservazione per alcuni tipi di paesaggio presenti nella zona (paesaggio agrario, bosco, siepe, fosso, ruscello, stagno, verde urbano, piazza, monumento, ecc..) per riportare le osservazioni che i bambini fanno, aiutati dalla maestra, in modo tale che emergano gli elementi naturali e quelli artificiali presenti sul territorio. Al rientro in classe i tipi di paesaggio visti verranno disegnati e corredati dalle schede di osservazione realizzate.

Attività: "COSA VEDO DALLE FINESTRE DI CASA"

La maestra chiede ai bambini di osservare quello che vedono dalle finestre di casa e disegnarlo. A scuola i disegni saranno confrontati e i bambini potranno dire se ciò che vedono dalle loro finestre è bello oppure no.

Attività conclusiva: "MI PIACEREBBE VIVERE...."

La maestra fa riflettere i bambini sulle differenze tra i paesaggi e fa esprimere le loro preferenze.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

SCHEDA 1 - Attività: "Gaia e il paesaggio"

Il nome Gaia

Gaia e Gaio sono nomi derivati dal latino *Caius*, che si leggeva *Gaius*, era un prenome latino molto diffuso, tanto che nella lingua italiana con il termine Caio si indica una persona generica (es. Tizio e Caio). Gli antichi Romani usavano questo nome nel recitare la formula matrimoniale "*Ubi tu Gaius, ego Gaia*", cioè "Dove tu sarai, Gaio, vi sarò anch'io, Gaia".

Tuttavia il nome latino non aveva il significato che si è soliti attribuire al nome italiano Gaia che è di recente diffusione. Se lo si considera un nome augurale dato ad una donna, allora lo si ricollega all'aggettivo gaio/a che è stato introdotto dalla poesia provenzale e che deriva da una parola del dialetto germanico: *gahi*, che significa «pronto, audace» e anche «gazza, vivace come una gazza». Gaia è dunque una donna «vivace».

Gaia però ha anche un'altra radice: dal greco antico "Γῆ" (Ghè) o "Γαῖα" (Gaia). "Γῆ" significa «terra»: infatti Gea, madre di tutti gli dei dell'Olimpo, dea della fertilità e della natura che veniva identificata con la Terra stessa, nella mitologia greca era chiamata anche Gaia. Inoltre la parola greca "γαῖω" (gaio) significa «gioire» e ha la stessa radice del verbo "γάνυμαι" (ganumai) che significa «brillare di gioia, essere felice o raggiante, esultare». Le poche Gaia che esistono oggi in Italia sono concentrate soprattutto al Nord, al centro in Toscana, Umbria e Lazio e al sud in Sicilia.

“Filastrocca della terra”



Terra che guidi e accompagni i miei passi
Terra farina, terra di sassi
Guarda lontano, e dimmi che c'è
All'orizzonte, dopo di me
Se il mio cammino sarà anche il tuo
Se il tuo cammino sarà anche il mio
Voglio sapere della tua storia
Che cosa resta nella memoria
Voglio sapere delle persone
Dov'è la casa di ogni nazione
Voglio sapere se anche un bambino
Diventa un frutto, ma prima è un semino
Voglio sapere di tutto e di più:
Guarda lontano e dimmelo tu.

Sabrina Giarratana

<http://www.filastrocche.it/contenuti/filastrocca-della-terra/>

PAROLA CHIAVE: il suolo

Esercizi per pensare

Chi parla attraverso questa filastrocca?

A chi parla?

Che cosa significa *Terra farina, terra di sassi*?

Che cosa chiede il bambino alla terra?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: "LA TERRA E' QUI E ..."

La maestra aiuta i bambini a capire che la terra, intesa come pianeta e come terreno, è quella che calpestiamo, quella su cui sono "appoggiate" le case, le scuole, i monumenti, gli alberi, ecc. Poi fa loro una domanda: "*Ma la terra è solo qui dove viviamo noi?*" e aiuta i bambini a scoprire che ci sono altri paesi, altri popoli e insieme provano ad individuarli utilizzando, ad esempio, un mappamondo. Al termine viene realizzato un cartellone con la scritta "La terra è la casa di tutti" sul quale incollare disegni e/o immagini di persone di varie parti del mondo..

Attività: "L'ORIZZONTE: TRA CIELO E TERRA"

L'insegnante porta i bambini in uno spazio aperto e chiede loro di guardare avanti il più lontano possibile e individuare che cosa vedono e/o che cosa c'è là dove il cielo e la terra sembrano toccarsi. Tornati in classe la maestra spiega ai bambini che il punto dove cielo e terra sembrano toccarsi viene chiamato "linea dell'orizzonte" e chiede loro di fare un disegno di ciò che hanno visto all'aperto sulla linea dell'orizzonte.

Attività: "LA BUONA TERRA"

L'insegnante porta a scuola una spiga di frumento, la fa osservare ai bambini e poi li aiuta a capire dove è nata e cresciuta, a cosa serve e cosa se ne può ricavare. Le risposte sono riportate su un cartellone. Poi toglie dalla spiga i chicchi di grano, li mette in una ciotola e con un pestello inizia a frantumarli per far capire come si ricava la farina; anche i bambini possono essere coinvolti in questa operazione. Alla fine spiega l'importanza della terra per far crescere le piante che servono agli esseri viventi.

Attività: "EVVIVA LA FARINA"

L'insegnante scopre con i bambini quanti buoni cibi si possono ricavare dalla farina. Poi realizza con loro un laboratorio nel quale i bambini fanno il pane che poi mangiano insieme. Sarebbe simpatico documentare con foto e/o riprese i bambini nelle varie fasi di preparazione del pane.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Il Chicco di Grano”



C'era una volta un chicco di grano, mentre veniva trasportato in un grosso sacco di tela con i suoi fratelli era scivolato fuori da un minuscolo buchetto ed era atterrato su una strada polverosa, tra i sassi. Una strana creatura nera con lunghe penne lucenti sulle ali, lo aveva prelevato per portarlo nella sua tana, sull'albero più alto del campo lì vicino. Mentre volava tra le zampe del corvo, era riuscito a fuggire tra un'unghia ed un polpastrello, atterrando così nel mezzo del campo. La soffice terra bruna lo aveva accolto dandogli il rifugio ed il calore di cui aveva bisogno per calmare i timori e lenire la tristezza dell'improvviso atterraggio tra le pietre. Dov'erano i suoi fratelli? Loro, tutti insieme, avrebbero continuato a ridere e cantare come prima dell'inizio del suo viaggio solitario mentre lui, in quel pur comodo nido, che fine avrebbe fatto? Tutto preso dai suoi pensieri, quasi non si accorse che, tutto ad un tratto, gli erano spuntate

delle piccole cose sotto, come dei piccoli fili. Mentre era ancora intento a meravigliarsi della novità, quelle strane protuberanze cominciarono a muoversi nella terra, come animate da vita propria. Spaventato cercò di fermarle, ma quelle non gli diedero retta e continuarono a penetrare nella terra. D'improvviso il piccolo chicco provò un grande sollievo perché sentì fluire dentro di sé la linfa trasportata dalle radici. Fece un profondo respiro che gli gonfiò il corpo e ruppe l'armatura che aveva e così il chicco si trovò libero, sentì che stava crescendo e un po' alla volta sbucò fuori dal terreno, oltre la superficie della terra del campo, su verso il cielo: era felice. Vide la sua trasformazione definitiva in fusto, foglie e poi spiga colma di chicchi come lui. Ecco, senza l'iniziale ruzzolone sulla strada polverosa, senza la perdita dei suoi fratelli, senza il corvo dalle lunghe ali lucenti e dalle unghie ricurve, il chicco non avrebbe sentito il respiro della terra che lo aveva spinto fin lassù e non avrebbe saputo che crescere significa provare paura e tristezza, ma anche felicità.

<http://www.nenonet.it>

PAROLA CHIAVE: i doni della terra

Esercizi per pensare

Chi è il protagonista della storia?
Dove si trova all'inizio del racconto?
Cosa succede ad un certo punto?
Quale animale lo raccoglie?
E poi il semino dove va a finire?
E' triste o contento?
Cosa succede d'improvviso?
Cosa diventa il semino?
E' felice alla fine?
E tu sei contento di crescere?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: L'insegnante fa rielaborare ai bambini la storia attraverso il disegno.

Attività/Laboratorio: "CONOSCERE IL TERRENO"

La maestra procura vari tipi di terreno (terra, ghiaia, sabbia, argilla, sassi) per farli osservare ai bambini e per vederne le caratteristiche, che saranno annotate su schede appositamente preparate. I bambini con l'aiuto dell'insegnante possono successivamente fare un esperimento sulla sedimentazione: i vari tipi di terreno sono inseriti in diverse bottiglie di plastica trasparente, riempite d'acqua e agitate molto bene. Si osserva come i tipi di terreno diversi sedimentano in tempi diversi, alcuni anche il giorno successivo.

Attività/esperienza: "COSA C'E' SOPRA E SOTTO LA TERRA"

L'esperienza può essere fatta nel giardino della scuola, in uno spazio appositamente individuato.

Sopra la terra - I bambini osservano: il colore del prato o del terreno, la presenza di fiori, foglie, sassi, animali e altro. Le osservazioni raccolte sono riportate su un cartellone.

Sotto la terra - I bambini, attrezzati con palette e bastoncini, scavano la terra e ne osservano: il colore, l'odore, la consistenza, la presenza di radici, semi, lombrichi, sassi e altro. Le osservazioni raccolte sono riportate su un cartellone.

Attività/esperienza: "PER FARE UN ALBERO CI VUOLE UN SEME"

Materiale occorrente: un vaso, ghiaia, terriccio, una bustina di semi di basilico (pianta che cresce facilmente), un annaffiatoio.

Periodo adatto alla semina: da marzo a maggio.

Sul fondo del vaso sistemate un po' di ghiaia per evitare che si verifichino ristagni d'acqua. Poi riempite il vaso di terriccio avendo cura di lasciarlo morbido e non pressarlo, annaffiate il terreno preparato e lasciatelo riposare per alcuni minuti. Prendete la busta con i semi e distribuiteli sul terreno (non più di dieci semini per vaso), quindi ricoprite con un leggero strato di terriccio (non più alto di 1 cm). Annaffiate leggermente e mettete il vaso in una zona riparata e non in pieno sole. Importante è ricordare di annaffiare la pianta, bagnandola ad esempio all'arrivo a scuola e che l'acqua da dare non deve essere né troppa né troppo poca, non deve uscire dai fori del vaso e il terriccio non deve essere troppo secco. Dopo circa una settimana si potrà vedere che alcuni semi cominciano a germogliare e che le nuove piantine iniziano a crescere. Tutte le fasi di questa esperienza possono essere documentate con foto, disegni, riprese, ecc..

Sarebbe bello che ciascun bambino potesse avere una piantina da portare a casa quando è cresciuta.

Piccola attività: canzone "Ci vuole un fiore" (Vedi percorso "Parliamo di...Biodiversità e Natura" - Poesia "La vispa Teresa" - Attività "Di cosa ha bisogno una farfalla" SCHEDA 2)

Attività: "COSTRUIAMO UN TERRARIO"

Materiale occorrente: una vaschetta di plastica trasparente, ghiaia, sabbia, terra, margherite, erba, trifoglio, lombrichi, millepiedi, formiche, ecc..

Prendete la vaschetta di plastica, mettete uno strato sottile di ghiaia e uno di sabbia, per permettere il drenaggio, e poi uno strato più consistente di terra. Mettete alcune piante che vivono nel prato: margherite, erba, trifoglio, ecc.. e poi bagnate la terra. Successivamente mettete dei lombrichi, qualche millepiedi e delle formiche, infine posizionate il contenitore in un luogo ben illuminato ricordando di bagnarlo quando necessario. Da quel momento inizia l'osservazione che può essere fatta giornalmente controllando come procede la vita nel terrario, annotando tutti i cambiamenti che avvengono.

Attività: "UN SAPERE ANTICO - REALIZZIAMO IL NOSTRO ORTO"

Questa attività dovrebbe coinvolgere, oltre all'insegnante e ai bambini, anche un/a nonno/a, come portatore di un sapere che va trasmesso e non dimenticato. Si dovrebbe quindi creare una squadra nella quale ognuno ha il suo ruolo. La prima cosa da fare è scegliere un pezzo di terreno, nel giardino della scuola, in una buona posizione (non troppo ombreggiato) e poi programmare il lavoro da fare per realizzare l'orto. Le fasi e tutto l'occorrente saranno decisi e scelti dall'insegnante e dall'esperto (il/la nonno/a), i bambini aiuteranno nella realizzazione.

Attività: "SALVIAMO IL TERRENO"

L'insegnante dopo aver fatto riflettere i bambini sulla grande importanza del terreno, del suolo e dei diversi ambienti di vita, li aiuta a pensare a come avviene il loro inquinamento

(produzione di rifiuti umani, industriali, da allevamento, ecc..) e quali sono le soluzioni possibili per evitarlo o diminuirlo, partendo da ciò che ognuno può fare. Al termine della riflessione si scriverà e/o disegnerà un piccolo libro di cartoncino dei comportamenti salva-ambiente.

Attività: "TUTTO CRESCE E TU?"

Questa attività può cominciare all'inizio della scuola cominciando ad osservare cosa cresce fisicamente in ciascun bambino: la statura, il peso, il piede, le unghie, i capelli.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Il sonno della terra”



Il mago dell'inverno
mandò a chiamare il vento:
“La terra ha freddo e trema
e grande è il suo tormento,
cantale una canzone
che possa riposare...”
Il vento andò cantando
ed arrivò dal mare,
spazzò, sferzante e gelido,
i monti e la pianura;
la terra, a quella voce,
tremava di paura.

Il mago dell'inverno
chiamò la pioggia chiara.

“La terra ha freddo e trema
ed ha la vita amara,
con gocce trasparenti
scendi, sottile e lenta,
bagnala piano piano
finché non si addormenta”.
La pioggia scese gelida,
noiosa e sempre uguale;
la terra, tutta fradicia
pativa e stava male.

Il mago dell'inverno
fece venir la neve.
“Fa' tu dormir la terra
con il tuo tocco lieve”.
Così la neve candida
discese a larghi fiocchi,
coprì tutta la terra
che già chiudeva gli occhi;
le disse il mago inverno:
“Sei stata proprio brava”.
La terra, calda e umida,
felice riposava.

**Maria Loretta Giraldo, Rime per tutto
l'anno**<http://www.scuolegrosio.it/progetti/fantastici/fantastici/poesiat.html>

PAROLA CHIAVE: il riposo della terra

Esercizi per pensare

Di chi si parla nella poesia?
In che stagione siamo?
L'inverno come viene chiamato?
Chi chiama l'inverno nella prima strofa?
Cosa gli chiede?
Cosa fa il vento?
E la terra?
Chi chiama l'inverno nella seconda strofa?
Cosa le chiede?
Cosa fa la pioggia?
E la terra?
Chi chiama l'inverno nella terza strofa?
Cosa le chiede?
Cosa fa la neve?
E la terra?
Di che cosa aveva bisogno la terra?
Chi la aiuta?

Ti piace di più il vento, la pioggia o la neve?
Perché?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: L'insegnante divide la classe in tre gruppi e dà a ciascun un foglio grande nel quale saranno illustrate le tre strofe della poesia, una per ciascun gruppo.

Attività di drammatizzazione: "LA TERRA E LE STAGIONI"

L'insegnante divide la classe in quattro gruppi: un gruppo sarà la primavera, uno l'estate, uno l'autunno e uno l'inverno. Sarebbe simpatico che i bambini della primavera indossassero qualcosa di verde (maglietta o berretto, ecc..), quelli dell'estate qualcosa di giallo, quelli dell'autunno qualcosa di marrone e quelli dell'inverno qualcosa di bianco. Poi al suono di una musica di sottofondo che la maestra sceglierà, ciascun gruppo impersonerà la terra nella propria stagione; ad esempio in primavera i bambini in cerchio sono tutti accucciati e addormentati, poi piano piano si svegliano e si alzano lentamente dicendo "*Primavera, la terra si risveglia!*", poi tocca all'estate i bambini sono in cerchio in piedi e girano agitando le braccia e dicendo "*Estate, la terra è rigogliosa e dà i suoi frutti!*", poi è l'ora dell'autunno i bambini sono in cerchio in piedi e ondeggiando come per imitare le foglie che cadono e poi mimando il gesto della semina e dicono "*Autunno, la terra si prepara ad accogliere i nuovi semi!*" e alla fine l'inverno i bambini si abbassano piano piano, si distendono e prima di addormentarsi dicono "*Inverno, la terra si addormenta e si riposa!*". Questa attività potrebbe essere ripresa con foto e/o videocamera oppure trasformata in una piccola recita a cui invitare genitori, nonni ecc..

Attività: "AVER CURA DELLA TERRA"

L'insegnante aiuta i bambini a scoprire che la terra in ogni stagione ci dà dei frutti diversi, saranno così individuati i frutti di ciascuna stagione che potranno essere disegnati (oppure si potranno usare schede già preparate e da colorare) e poi attaccati su un cartellone. La maestra farà riflettere i bambini sul perché, pur avendo ogni stagione i propri frutti, alcuni di essi si trovano in vendita nei negozi in tutte le stagioni.

Attività: "IL RIPOSO DELLA TERRA"

Partendo dall'idea che la terra dà a tutti noi i suoi frutti che sono fondamentali per la nostra vita, l'insegnante fa riflettere i bambini sull'importanza del riposo della terra. La terra ha bisogno di riposare; proprio come noi che, dopo una giornata di scuola, di giochi, alla sera abbiamo bisogno di riposare e ci addormentiamo beatamente nel nostro letto, così la terra ogni tanto deve essere lasciata riposare affinché possa produrre ancora frutti. La maestra preparerà un cartellone con la scritta "Vogliamo bene alla terra, lasciamola riposare" e lo farà illustrare ai bambini con un disegno che mostra le attività della giornata di un bambino che termina con il sonno e le attività della terra (produrre tanti frutti) che però ha anche bisogno di riposare (d'inverno, ma anche in altre stagioni senza essere seminata).

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere....

“Il fiore, l’albero e la luna”



C’era una volta un piccolo fiore nato sotto le fresche fronde di un ciliegio, che lo riparava dalla grandine e dalla pioggia. I due si volevano molto bene e passavano intere giornate a raccontarsi storie e a descrivere ciò che vedevano. Il ciliegio raccontava fantastiche storie di stelle cadenti che lasciavano una scia dorata nel cielo, di arcobaleni colorati che illuminavano l’orizzonte e della luna che, come una mamma affettuosa, contemplava dall’alto tutte le creature della terra; il fiore invece descriveva la stupenda vita del suolo, ricca d’incontri con animali interessanti, parlava del bruco che progettava di diventare farfalla, del grillo che rallegrava le giornate col suo canto. Sembrava andare tutto bene ma non molto tardi il piccolo fiore s’intristì, anche lui desiderava ammirare la luna, le stelle e l’arcobaleno dopo una giornata di pioggia.

Un giorno una bimba che abitava lì vicino si andò a fermare proprio sotto l’albero di ciliegio e vide ai suoi piedi il bel fiorellino e le sembrò un peccato che un così bel fiore dovesse rimanere nascosto dalla folta chioma

dell'albero e decise di coglierlo e di portarlo a casa sua. Arrivati a casa, il fiore fu messo in un vaso e appoggiato sul davanzale della finestra. All'inizio era impaurito ma, arrivata la sera, non poté credere ai suoi occhi: di fronte a lui la luna splendeva di una luce chiarissima e allegra che avvolgeva l'intero paesaggio.

Passò la prima notte, la seconda, la terza e il fiore era felicissimo della sua nuova vita, poteva conoscere tutto quello che fino ad allora aveva solo potuto immaginare, fin quando scorse lontano il suo amico albero, dall'aria triste. La notte successiva il fiorellino chiese alla luna: "Oh luna, tu che sei così in alto e che osservi tutti, sai dirmi perché il mio amico albero è così triste?" e lei rispose: "Caro fiorellino, il tuo amico è così triste perché adesso si sente solo, non c'è nessuno che gli racconti la straordinaria vita del suolo che a lui piace tanto, ma che purtroppo non potrà mai vedere". Il fiore si sentì così male per il suo amico che la notte seguente chiese di nuovo aiuto alla luna: "Oh luna, tu che sei così buona, ti prego, aiuta il mio amico albero a non sentirsi più solo", così la luna diresse i suoi raggi ai piedi dell'albero e in un batter d'occhio spuntò dal terreno un piccolo fiore.

Finalmente adesso anche il ciliegio è felice perché c'è di nuovo qualcuno che può raccontargli e descrivergli ciò che lui non può vedere e ancora oggi il fiorellino, dall'alto del davanzale, parla con la luna che racconta fantastiche storie di pianeti e costellazioni lontane...

Marco Tarantino , http://www.favole.org/MarcoTarantino_fiore.html

PAROLA CHIAVE: il suolo e le radici

Esercizi per pensare

Chi sono i protagonisti della storia?
Sono amici?
Che cosa si raccontano?
Un giorno cosa succede?
Dove viene messo il fiore?
Da lì cosa vede?
Il fiore è triste o felice?
Perché?
E il suo amico albero è triste o felice?
Perché?
Che cosa chiede allora il fiore alla luna?
Come termina il racconto?

Lavoriamo e giochiamo insieme

Riflettiamo: L'insegnante raccoglie le risposte dei bambini e riflette insieme a loro su di esse.

Attività: L'insegnante fa rielaborare ai bambini la storia attraverso il disegno.

Attività: "L'IMPORTANZA DEL SUOLO"

L'insegnante fa un'uscita con i bambini per mostrare e fare esperienza dell'importanza del suolo: tutto poggia sul suolo, camminiamo sul suolo, le piante che ci danno ossigeno per respirare nascono dal suolo, il cibo che ci nutre nasce dal suolo, ecc.. Al rientro in classe tutte le osservazioni fatte sono scritte su di un cartellone.

Attività: "LE NOSTRE RADICI"

L'insegnante fa osservare ai bambini le radici di un fiore e di una pianta e spiega a cosa servono (per nutrirsi, per stare eretti, per trattenere la terra, insomma per vivere). Poi fa una domanda: "e noi abbiamo le radici?" e cerca di spiegare come per l'uomo "avere radici" ha un significato un po' diverso da quello delle piante, ma altrettanto importante: significa sapere da dove veniamo.

Attività/gioco: "PIEDI PER TERRA E SGUARDO VERSO L'ALTO"

L'insegnante porta i bambini in giardino durante una bella giornata, poi li divide in due gruppi: gli alberi e i fiori. Gli "alberi" devono camminare guardando verso l'alto e dire cosa vedono, i "fiori" devono camminare guardando verso il basso e dire cosa vedono. Poi chiede agli alberi e ai fiori se sono contenti di ciò che vedono o vorrebbero vedere anche qualcos'altro (come i protagonisti del racconto). La maestra annota le risposte. Poi chiede agli alberi e ai fiori di ridiventare bambini e camminare come fanno normalmente: uno sguardo per terra per guardare dove metti i piedi e non cadere e uno sguardo in avanti per guardare il mondo e il futuro.

Gioco/Girotondo: "IL GIROTONDO DELLA TERRA"

L'insegnante divide i bambini in tre gruppi, ciascun gruppo indosserà delle magliette con i colori della terra (pianeta): un gruppo avrà magliette marroni/beige, un gruppo azzurre e un gruppo verdi. I tre gruppi, al segnale della maestra, iniziano a fare il girotondo cantando e mimando la filastrocca: "*Giro girotondo, casca il mondo, casca la terra, tutti giù per terra!*" Quando saranno tutti a terra a turno ciascun gruppo dirà una parola bella o una frase sulla Terra. Il gioco può essere ripreso con una videocamera.

Attività riassuntiva: Riprendere con i bambini l'intero percorso.

Leggiamo altre favole e racconti sul tema, guardiamo un cartone animato/filmato, facciamo un'escursione, andiamo a vedere.....

Sitografia

<http://www.tiraccontounafiaba.it>
<http://www.liberliber.it>
<http://www.lefiabe.com>
<http://www.lefavole.org>
<http://www.paroledautore.net>
<http://www.nenanet.it>
<http://www.psinfantile.altervista.org>
<http://www.semplicementemusica.it>
<http://www.maestrasandra.it>
<http://www.mondobimbo.net>
<http://www.filastrocche.it>
<http://www.crescerecreativamente.org>
<http://www.lagirandola.it>
<http://www.igiochidielio.it>
<http://cicloacqua.altervista.org>
<http://www.scuolegrosio.it>
<http://www.spazioambiente.org>
<http://www.ciaomaestra.com>
<http://www.bimboflap.it>
<http://www.ddrivoli1.it>
<http://www.fantavolando.it>
<http://www.giochiperbambini.org>
<http://www.sottocoperta.net>
<http://www.jesicentro.it>
<http://www.curtarolo.info>
<http://www.verdeacquaonline.it>
<http://www.cosepercrescere.it>
<http://www.giochiperbambini.org>
<http://www.ceafraine.it>
<http://www.scuolainfanziacaselle.com>
<http://ontanomagico.altervista.org>
<http://www.akap.it>
<http://www.fiorentinisiscesce.it>
<http://www.deamicis.ba.it>
<http://www.maestragemma.com>
<http://maestramary.altervista.org>
<http://mamma.pourfemme.it>

SUONI DI TUTTI I TIPI

<http://www.findsounds.com/types.html>
<http://soundbible.com>

VERSI DEGLI ANIMALI

<http://www.paginainizio.com/giochi/bambini/conoscianimali/index.php>
<http://www.hobbyuccelli.it/versi-uccelli/index.php>
<http://www.pianetagratis.it/audio/animali>

ARPAV
Servizio Ambiente, Territorio
e Comunicazione
U.O. Educazione Ambientale
Piazzale Stazione 1
35131 Padova
Italy
Tel. +39 049 8767606
Fax + 39 049 8767682
e-mail: ea@arpa.veneto.it



ARPAV
Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto

Direzione Generale
Via Matteotti, 27
35137 Padova
Italy
Tel. +039 049 8239341
Fax +39 049 660966
e-mail: urp@arpa.veneto.it
e-mail certificata: protocollo@pec.arpav.it
www.arpa.veneto.it